



COMUNE DI NOVAFELTRIA

PROVINCIA DI RIMINI

D.U.P.

Documento Unico di Programmazione

2016-2018



INDICE

Premessa	pag.	5
• L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili	pag.	5
• Il documento unico di programmazione degli enti locali (DUP)	pag.	6
• DUP 2016-2018	pag.	7
• La composizione del DUP	pag.	7
Sezione Strategica (SeS) 2016-2018	pag.	9
1. Linee programmatiche di mandato	pag.	10
2. Quadro normativo di riferimento	pag.	11
2.1 La legislazione europea	pag.	11
2.1.1 Patto di stabilità e crescita europeo, <i>fiscal compact</i> e pareggio di bilancio	pag.	11
2.1.2 Raccomandazioni UE all'Italia	pag.	12
2.1.3 Europa 2020 e fondi europei 2014-2020	pag.	13
2.1.4 Nuove direttive sugli appalti pubblici	pag.	14
2.2 La legislazione nazionale e gli obiettivi dell'azione di governo	pag.	15
2.2.1 Pareggio di bilancio in Costituzione	pag.	19
2.2.2 Revisione della spesa pubblica	pag.	20
2.2.3 Il pagamento dei debiti pregressi della pubblica amministrazione	pag.	21
2.2.4 Delega fiscale	pag.	22
2.2.5 La revisione del prelievo locale	pag.	22
2.3 Gli obiettivi della Regione Emilia Romagna e il riordino istituzionale	pag.	23
2.3.1 Le gestioni associate nella legislazione regionale	pag.	23
2.3.2 Il riordino delle Province e l'attuazione della legge n. 56/2014	pag.	26
3. Gli indirizzi generali di programmazione	pag.	26
4. Analisi strategica delle condizioni esterne	pag.	26
4.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo	pag.	26
4.1.1 Il patto di stabilità interno e il contenimento del debito	pag.	27
4.1.2 La <i>spending review</i>	pag.	29
4.1.3 Le spese di personale	pag.	29
4.1.4 Le società partecipate	pag.	30
4.2 Situazione socio-economica del territorio	pag.	31
4.2.1 Il contesto territoriale	pag.	31
4.2.2 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche	pag.	32
4.2.3 Qualità della vita	pag.	36
4.2.4 Popolazione attiva e mercato del lavoro	pag.	36
4.2.5 Tessuto produttivo	pag.	40
4.3 Parametri economici essenziali	pag.	41
5. Analisi strategica delle condizioni interne	pag.	42
5.1 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali	pag.	42
5.2 Risorse finanziarie	pag.	43
5.2.1 Investimenti in corso di realizzazione e non conclusi	pag.	43
5.2.2 Investimenti programmati	pag.	43
5.2.3 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe dei servizi pubblici	pag.	45
5.2.4 Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali	pag.	45
5.2.5 Indirizzi generali in materia di gestione del patrimonio	pag.	46
5.2.6 Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie ed in conto capitale	pag.	46
5.2.7 Indebitamento	pag.	47
5.3 Equilibri di parte corrente e generali di bilancio ed equilibri di cassa	pag.	47
5.3.1 Equilibri di parte corrente	pag.	47
5.3.2 Equilibrio finale	pag.	48
5.3.3 Equilibri di cassa	pag.	48
5.4 Risorse umane	pag.	52
5.4.1 Struttura organizzativa	pag.	52
5.4.2 Dotazione organica	pag.	52
5.4.3 Andamento occupazionale	pag.	53
5.4.4 Andamento spesa di personale ex art. 1, comma 557, della legge n. 296/06	pag.	53
5.5 Coerenza patto di stabilità e vincoli di finanza pubblica	pag.	54

6. Le modalità di rendicontazione	pag. 55
-----------------------------------	---------

Sezione Operativa (SeO) 2016-2018- Parte prima

1.1 Riepilogo generale entrate per titoli	pag. 57
1.2 Valutazione generale sui mezzi finanziari	pag. 59
1.3 Analisi delle risorse	pag. 60
1.3.1 Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (titolo 1.00)	pag. 66
1.3.2 Trasferimenti correnti (titolo 2.00)	pag. 67
2 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe dei servizi	pag. 67
3 Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti	pag. 68
3.1 Debito consolidato e capacità di indebitamento	pag. 68
3.2 Gli indirizzi in materia di indebitamento	pag. 68
3.3 Nuove forme di indebitamento	pag. 68
4. Riepilogo generale delle spese per missione	pag. 69

Sezione operativa (SeO) 2016-2018 – Parte seconda

1. Programmazione dei lavori pubblici	pag. 72
2. Programmazione del fabbisogno di personale	pag. 76
3. Piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare	pag. 77

PREMESSA

L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili

Con il decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 recante "*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n.42*", è stata l' Armonizzazione contabile è stata avviata sin dal 2012 dal DPCM 28 dicembre 2011. Ad agosto 2014 il D.Lgs. n. 126/2014 ha completato il quadro normativo necessario per garantire l'avvio a regime della riforma, attraverso:

- a) la modifica ed integrazione del D.Lgs. n. 118/2011 e l'inserimento nel decreto medesimo di tutti i principi e gli schemi contabili già approvati con il DPCM del 28/12/2011;
- b) l'adeguamento del Tuel all'armonizzazione, con la modifica delle disposizioni contenute nel Titolo II del D.Lgs. n. 267/2000;
- c) la modifica della disciplina dell'indebitamento contenuta nella legge n. 350/2013.

Grazie a tale decreto nel 2015 la riforma è entrata in vigore in via generalizzata per tutti gli enti locali, pur con una disciplina transitoria graduale che si completerà nel 2017.

Ricordiamo in proposito che l'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili costituisce il cardine della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009. In particolare i principi ispiratori della legge delega sul federalismo fiscale sono finalizzati a garantire:

- ❖ AUTONOMIA DI ENTRATA E DI SPESA;
- ❖ SUPERAMENTO GRADUALE DEL CRITERIO DELLA SPESA STORICA A FAVORE DEI COSTI E FABBISOGNI STANDARD;
- ❖ ADOZIONE DI:
 - regole contabili uniformi;
 - comune piano dei conti integrato;
 - comuni schemi di bilancio articolati in MISSIONI E PROGRAMMI coerenti con la classificazione economico-funzionale;
 - sistema e schemi di contabilità economico-patrimoniale;
 - bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
 - sistema di indicatori di risultato semplici e misurabili;
- ❖ RACCORDABILITA' DEI SISTEMI CONTABILI E DEGLI SCHEMI DI BILANCIO DEGLI ENTI TERRITORIALI CON QUELLI EUROPEI AI FINI DELLA PROCEDURA PER I DISAVANZI ECCESSIVI

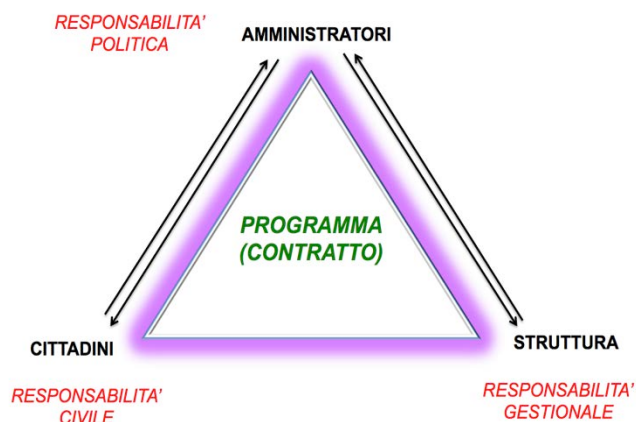
Sotto l'aspetto, che qui interessa, dell'ordinamento contabile, la riforma – meglio nota come "*armonizzazione*" - ha lo scopo di:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE;
- favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

Uno dei cardini della nuova contabilità è rappresentato dal principio della "*competenza finanziaria potenziata*", il quale prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate, che danno luogo ad entrate e spese per l'ente, devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all'esercizio in cui vengono a scadenza. E' comunque fatta salva la piena copertura degli impegni a prescindere dall'esercizio in cui essi sono imputati, attraverso l'istituzione del *Fondo pluriennale vincolato*. La nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata:

- a) impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;
- b) evita l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi;
- c) consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;
- d) rafforza la funzione programmatica del bilancio;

- e) favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;
- f) avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;
- g) introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);
- h) introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatico delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.



L'avvio a regime della riforma degli enti territoriali, previsto per il 1° gennaio 2015, secondo quanto disposto dal decreto legge 102/2013 (L. n. 124/2013), costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica e favorirà il coordinamento della finanza pubblica, il consolidamento dei conti delle Amministrazioni

Pubbliche anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e costi standard. Con l'ingresso nella sperimentazione e l'applicazione anticipata delle nuove regole contabili, il Comune di Novafeltria ha inteso "anticipare" il percorso di risanamento aderendo pienamente agli obiettivi del governo.

Il Documento unico di programmazione degli enti locali (DUP)

Il principio contabile della programmazione all. 4/1 al d.Lgs. n. 118/2011 prevede un nuovo documento unico di programmazione, il DUP, in sostituzione del Piano Generale di Sviluppo e della Relazione Previsionale e Programmatica. La programmazione nelle pubbliche amministrazioni garantisce l'attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97) in quanto è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse pubbliche secondo i canoni della efficacia, efficienza ed economicità. Essa inoltre rende concreto il principio della democrazia partecipativa, in quanto fornisce gli strumenti per "valutare" l'operato dell'azione amministrativa conoscendo preventivamente gli obiettivi dichiarati e, successivamente, i risultati raggiunti. In sostanza, dunque, un corretto processo di programmazione è espressione di una amministrazione moderna che intende fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative ed anche finanziarie. Già l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, scriveva nel 2003, come la programmazione rappresenti **"il «contratto» che il governo politico dell'ente assume nei confronti dei cittadini e degli altri utilizzatori del sistema di bilancio stesso. L'attendibilità, la congruità e la coerenza dei bilanci è prova della affidabilità e credibilità dell'Amministrazione. Gli utilizzatori del sistema di bilancio devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi"**¹.

Nel precedente ordinamento il processo di programmazione non aveva raggiunto le finalità preposte, fallendo l'obiettivo a causa di:

- a) un gap culturale dovuto alla scarsa propensione alla programmazione;
- b) l'eccessivo affollamento e ridondanza dei documenti di programmazione;
- c) un quadro normativo instabile e caotico, associato alla incertezza sull'ammontare delle risorse disponibili, il quale conduce oramai sistematicamente a continue proroghe del termine di approvazione dei bilanci.

La riforma intende superare questo deficit, rafforzando il ruolo della programmazione attraverso:

- l'anticipazione e l'autonomia del processo rispetto a quello di predisposizione del bilancio. L'art. 170 del Tuel prevede che il DUP venga approvato entro il 31 luglio dell'anno precedente a valere per l'esercizio successivo. Questo evita di ricadere nell'errore di invertire il processo di programmazione ed appiattirlo su quello della predisposizione del bilancio, come accaduto sinora. Il DUP infatti non costituisce più un allegato al bilancio – come la RPP – ma piuttosto costituisce la base di partenza per l'elaborazione delle previsioni di bilancio, da formularsi nei mesi successivi;
- la riduzione dei documenti di programmazione, che da cinque diventano principalmente tre: il DUP, il bilancio di previsione ed il PEG.

Il successo della riforma è tuttavia strettamente correlato ad un parallelo processo di riforma della finanza locale,

¹ Principio contabile della programmazione, n. 1.3

necessario per restituire certezza sulle risorse disponibili e garantire in questo modo efficacia ed efficienza del processo di programmazione. Senza questo presupposto fondamentale la nuova programmazione è destinata a rimanere “*un sogno nel cassetto*”.

I nuovi documenti di programmazione



DUP 2016-2018

Come già ricordato sopra, la riforma del processo di programmazione non può prescindere dalla riforma della finanza locale che, ancora oggi, sembra lontana dal compiersi. La perenne precarietà e situazione “emergenziale” in cui si trovano i bilanci locali rende pressoché impossibile qualsiasi tentativo serio di programmazione, che si fonda, principalmente, sulla certezza delle risorse disponibili. La problematica del fondo IMU/TASI; la riforma della riscossione, la riforma del catasto, la riforma della tassazione locale rendono precari non solo gli equilibri di bilancio ma anche il processo stesso di programmazione, la cui serietà viene fortemente compromessa. Nei giorni in cui è stato steso il presente documento, gli enti locali si trovano in attesa della emanazione del cosiddetto decreto enti locali, approvato dal Governo l'11/6/2015 e non ancora pubblicato in GU. Parte dei contenuti del decreto anticipati dalla stampa sono stati recepiti sia nel presente documento che nel bilancio.

Entro la fine del 2015 si procederà, ad apportare le modifiche necessarie per recepire gli aggiornamenti normativi sopravvenuti.

La composizione del DUP

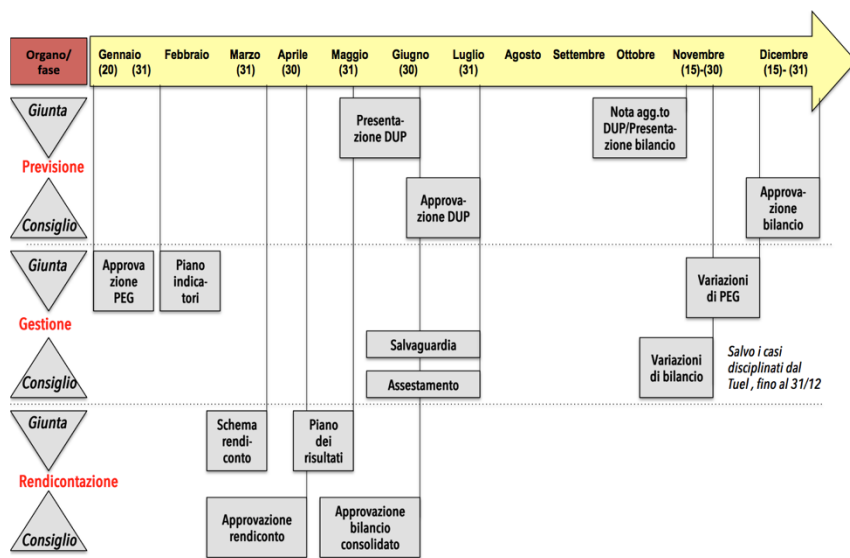
Ricordiamo infine che il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione. In particolare:

- la **Sezione Strategica** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato, Mission, Vision e indirizzi strategici dell'ente, in coerenza con la programmazione di Governo e con quella regionale. Tale processo è supportato da un'analisi strategica delle condizioni interne ed esterne all'ente, sia in termini attuali che prospettici, così che l'analisi degli scenari possa rilevarsi utile all'amministrazione nel compiere le scelte più urgenti e appropriate.
- la **Sezione Operativa** ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento di supporto al processo di previsione di indirizzi e obiettivi previsti nella Sezione Strategica. Questa infatti, contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale triennale. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere. I programmi rappresentano dunque il cardine della programmazione, in quanto, costituendo la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, sulla base di questi verrà predisposto il PEG e affidati obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi. La Sezione Operativa infine comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

Il nuovo ciclo di programmazione degli enti locali

Nel 2016 troverà, per il Comune di Novafeltria, piena applicazione il nuovo ciclo di programmazione e rendicontazione disegnato dal principio all. 4/1 e dal nuovo Tuel, che prevede, in particolare:

- entro il 31 luglio l'approvazione del DUP per il triennio successivo;
- entro il 15 novembre la nota di aggiornamento al DUP e l'approvazione dello schema di bilancio;
- entro il 31 dicembre l'approvazione del bilancio di previsione;
- entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio l'approvazione del PEG;
- entro il 31 luglio la salvaguardia e l'assestamento generale di bilancio;
- entro il 30 aprile l'approvazione del rendiconto della gestione;
- entro il 30 settembre l'approvazione del bilancio consolidato.



DUP

Documento Unico di Programmazione

Sezione Strategica

(SeS)

Periodo 2016-2018

1. Linee Programmatiche di Mandato

La sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, **le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo.**

A seguito delle elezioni amministrative tenutesi il 15 e 16 maggio 2011, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 71 in data 30 agosto 2011 sono state approvate le linee programmatiche del mandato amministrativo 2011-2016. Dalle linee programmatiche di mandato e dal connesso programma elettorale della lista emergono la *Mission*, i Valori e la *Vision* dell'amministrazione per il Comune di Novafeltria.

Nella sezione strategica vengono riportate le politiche di mandato che l'ente intende sviluppare nel corso del quinquennio, declinate in programmi e progetti, questi ultimi costituiscono la base della successiva attività di programmazione di medio/breve termine che confluisce nel Piano triennale ed annuale della performance.

L'amministrazione del Comune di Novafeltria, essendo ormai vicinissima la scadenza del mandato elettorale, ha valutato non opportuno predisporre questa sezione, ritenendo più logico e naturale che ad occuparsi della programmazione di mandato e quindi di medio-lungo periodo fosse l'amministrazione che si insedierà dopo le elezioni previste per metà giugno.

Questa sezione è stata quindi predisposta solo per la parte che si occupa dell'analisi di contesto, cioè di quelle informazioni che sono comunque alla base di qualsiasi tipologia di programmazione di medio-lungo periodo.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 La legislazione europea

2.1.1 Patto di stabilità e crescita europeo, *fiscal compact* e pareggio di bilancio

Con la stipula nel 1992 del Trattato di Maastricht la Comunità Europea ha gettato le basi per consentire, in un contesto stabile, la nascita dell'EURO e il passaggio da una unione economica ad una monetaria (1° gennaio 1999). La convergenza degli stati verso il perseguimento di politiche rigorose in ambito monetario e fiscale era (ed è tuttora) considerata condizione essenziale per limitare il rischio di instabilità della nuova moneta unica. In quest'ottica, venivano fissati i due principali parametri di politica fiscale al rispetto dei quali era vincolata l'adesione all'unione monetaria. L'articolo 104 del Trattato prevede che gli stati membri debbano mantenere il proprio bilancio in una situazione di sostanziale pareggio, evitando disavanzi pubblici eccessivi (comma 1) e che il livello del debito pubblico deve essere consolidato entro un determinato valore di riferimento. Tali parametri, definiti periodicamente, prevedono:

- a) un deficit pubblico non superiore al 3% del Pil;
- b) un debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro;

L'esplosione nel 2010 della crisi della finanza pubblica e il baratro di un *default* a cui molti stati si sono avvicinati (Irlanda, Spagna, Portogallo, Grecia e Italia) ha fatto emergere tutta la fragilità delle regole previste dal patto di stabilità e crescita europeo in assenza di una comune politica fiscale. È maturata di conseguenza la consapevolezza della necessità di giungere ad un *"nuovo patto di bilancio"*, preludio di un possibile avvio di una Unione di bilancio e fiscale. Il 2 marzo 2012 il Consiglio europeo ha firmato il cosiddetto *Fiscal Compact* (Trattato sulla stabilità, coordinamento e governance nell'unione economica e monetaria)², tendente a *"potenziare il coordinamento delle loro politiche economiche e a migliorare la governance della zona euro, sostenendo in tal modo il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale"*. Il *fiscal compact*, entrato ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2013 a seguito della ratifica da parte di 12 stati membri (Italia, Germania, Spagna, Francia, Slovenia, Cipro, Grecia, Austria, Irlanda, Estonia, Portogallo e Finlandia), prevede:

- l'inserimento del pareggio di bilancio (cioè un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite) di ciascuno Stato in «disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale» (in Italia è stato inserito nella Costituzione con una modifica all'articolo 81 approvata nell'aprile del 2012);
- il vincolo dello 0,5 di deficit "strutturale" – quindi non legato a emergenze – rispetto al PIL;
- l'obbligo di mantenere al massimo al 3 per cento il rapporto tra deficit e PIL, già previsto da Maastricht;
- per i paesi con un rapporto tra debito e PIL superiore al 60 per cento previsto da Maastricht, l'obbligo di ridurre il rapporto di almeno 1/20esimo all'anno, per raggiungere quel rapporto considerato "sano" del 60 per cento.

I vincoli di bilancio derivanti dalle regole del patto di stabilità e crescita ed i conseguenti condizionamenti alle politiche economiche e finanziarie degli stati membri sono da tempo messi sotto accusa perché ritenuti inadeguati a far ripartire l'economia e a ridare slancio ai consumi, in un periodo di crisi economica mondiale come quello attuale, che - esplosa nel 2008 - interessa ancora molti paesi europei, in particolare l'Italia. Sotto questo punto di vista è positiva la chiusura - avvenuta a maggio del 2013 - della procedura di infrazione per deficit eccessivo aperta per lo sfioramento - nel 2009 - del tetto del 3% sul PIL, sfioramento imposto dalle misure urgenti per sostenere l'economia e le famiglie all'indomani dello scoppio della crisi. La chiusura della procedura di infrazione ha consentito all'Italia maggiori margini di spesa, che hanno portato ad un allentamento del patto di stabilità interno, finalizzato soprattutto a smaltire i debiti pregressi maturati dalle pubbliche amministrazioni verso i privati. La ri-espansione della spesa pubblica decisa dal governo negli ultimi dodici mesi e l'andamento del PIL al di sotto delle aspettative di crescita riavvicina pericolosamente l'Italia al tetto del 3%, rendendo concreto il rischio di manovre correttive per il rispetto dei parametri europei.

Il Consiglio Europeo, il 5 marzo 2014, in occasione dell'esame del Programma nazionale di riforma 2014 presentato dal Governo italiano, ricorda come ancora *"l'Italia presenta squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica decisa. In particolare, il persistere di un debito pubblico elevato, associato a una competitività esterna debole, entrambi ascrivibili al protrarsi di una crescita fiacca della produttività e ulteriormente acuiti dai persistenti pessimi risultati di crescita, richiedono attenzione e un'azione politica risoluta"*³.

² L'accordo di diritto internazionale è stato sottoscritto da 25 Stati membri, tutti ad eccezione del Regno Unito e della Repubblica Ceca.

³ Raccomandazioni del Consiglio sul Programma nazionale di riforma dell'Italia 2014 del 2 giugno 2014. Lo stesso Consiglio afferma che *"Nel 2014 è prevista una deviazione dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine che, se si ripettesse l'anno successivo, potrebbe essere valutata come significativa, anche in base al parametro di riferimento per la spesa. Il raggiungimento degli obiettivi di bilancio, inoltre, non è totalmente suffragato da misure sufficientemente dettagliate, soprattutto a partire dal 2015"*.

Un giusto equilibrio tra il rigore e la crescita è sicuramente la chiave di svolta di questa situazione, che tuttavia stenta a trovare una sua composizione nell'ambito della politica europea. All'indomani del rinnovo degli organi rappresentativi europei disposto dalle recenti elezioni del 25 maggio 2014 e dell'insediamento dell'Italia alla guida del semestre europeo (1° luglio – 31 dicembre 2014), l'Italia, attraverso il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, sta chiedendo maggiore flessibilità sull'attuazione delle misure di rigore dei conti pubblici e di convergenza verso gli obiettivi strutturali (deficit-debito), a condizione che venga dato corso alle riforme strutturali che da tempo la stessa Unione Europea ci chiede. Già il Ministro dell'economia e delle finanze Padoan nella sua lettera alla Commissione europea del 16 aprile scorso, annunciava che l'Italia avrebbe rallentato il passo del risanamento di bilancio, con lo slittamento di un anno dell'obiettivo del pareggio "strutturale". Padoan scriveva che l'Italia avrebbe raggiunto il pareggio nel 2016, non nel 2015 come concordato in precedenza.

Nonostante le aperture giunte dal Consiglio il 2 giugno scorso, al termine degli incontri tenutisi a Bruxelles a fine giugno 2014 parallelamente all'elezione del Presidente del Consiglio Europeo, lo stesso Consiglio raccomanda all'Italia di garantire le esigenze di riduzione del debito e così raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale. Si chiede anche di "assicurare il progresso" verso il pareggio già nel 2014. In sostanza si chiede una maggiore correzione dei conti già quest'anno e si respinge la richiesta di slittamento del pareggio per il prossimo. Occorrerà quindi capire se la linea della flessibilità guadagnerà qualche spazio in più rispetto alla linea del rigore. Non si tratta di un dettaglio da poco, perché ne va dell'entità della correzione che dovrà imporre la prossima legge di stabilità. Con lo slittamento degli obiettivi al 2016, poteva essere meno pesante. Senza, la manovra d'autunno rischia di profilarsi invece come un'operazione da circa 25 miliardi: quanto serve a coprire il bonus Irpef e gli altri impegni presi dal governo, senza perdere il controllo del debito pubblico.

2.1.2 Raccomandazioni UE all'Italia

Con la raccomandazione n. 413 del 2 giugno 2014, il Consiglio Europeo si esprime sul Programma nazionale di riforma 2014 e sul Programma di stabilità 2014 dell'Italia, invitando il nostro paese a:

1. **rafforzare le misure di bilancio per il 2014** alla luce dell'emergere di uno scarto rispetto ai requisiti del patto di stabilità e crescita, in particolare alla regola della riduzione del debito, stando alle previsioni di primavera 2014 della Commissione; nel 2015, operare un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio al fine di garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito, per poi assicurare un percorso sufficientemente adeguato di riduzione del debito pubblico; portare a compimento l'ambizioso piano di privatizzazioni; attuare un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita basato sui significativi risparmi annunciati che provengono da un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali; garantire l'indipendenza e la piena operabilità dell'Ufficio parlamentare di bilancio il prima possibile ed entro settembre 2014, in tempo per la valutazione del documento programmatico di bilancio 2015;
2. **trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente**, nel rispetto degli obiettivi di bilancio; a tal fine, valutare l'efficacia della recente riduzione del cuneo fiscale assicurandone il finanziamento per il 2015, riesaminare la portata delle agevolazioni fiscali dirette e allargare la base imponibile, soprattutto sui consumi; vagliare l'adeguamento delle accise sul diesel a quelle sulla benzina e la loro indicizzazione legata all'inflazione, eliminando le sovvenzioni dannose per l'ambiente; attuare la legge delega di riforma fiscale entro marzo 2015, in particolare approvando i decreti che riformano il sistema catastale onde garantire l'efficacia della riforma sulla tassazione dei beni immobili; sviluppare ulteriormente il rispetto degli obblighi tributari, rafforzando la prevedibilità del fisco, semplificando le procedure, migliorando il recupero dei debiti fiscali e modernizzando l'amministrazione fiscale; perseverare nella lotta all'evasione fiscale e adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare;
3. **nell'ambito di un potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione**, precisare le competenze a tutti i livelli di governo; garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno; potenziare ulteriormente l'efficacia delle misure anticorruzione, in particolare rivedendo l'istituto della prescrizione entro la fine del 2014 e rafforzando i poteri dell'autorità nazionale anticorruzione; monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per aumentare l'efficienza della giustizia civile, con l'obiettivo di garantirne l'efficacia, e attuare interventi complementari, ove necessari;

4. rafforzare la resilienza del settore bancario, garantendone la capacità di gestire e liquidare le attività deteriorate per rinviare l'erogazione di prestiti all'economia reale; promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari; continuare a promuovere e monitorare pratiche efficienti di governo societario in tutto il settore bancario, con particolare attenzione alle grandi banche cooperative (banche popolari) e alle fondazioni, al fine di migliorare l'efficacia dell'intermediazione finanziaria;
5. valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del **mercato del lavoro** e del quadro di contrattazione salariale sulla creazione di posti di lavoro, sulle procedure di licenziamento, sul dualismo del mercato del lavoro e sulla competitività di costo, valutando la necessità di ulteriori interventi; adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati, limitando tuttavia l'uso della cassa integrazione guadagni per facilitare la riallocazione dei lavoratori; rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, a partire dalla presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro settembre 2014, e potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese; intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile, adottando entro marzo 2015 misure che riducano i disincentivi fiscali al lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e fornendo adeguati servizi di assistenza e custodia; fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego ed esigere un impegno più forte da parte del settore privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità entro la fine del 2014, in conformità agli obiettivi della garanzia per i giovani; per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, estendere gradualmente il regime pilota di assistenza sociale, senza incidenza sul bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio e rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione; migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli;
6. rendere operativo il **sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola** e, di conseguenza, ridurre i tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca;
7. approvare la normativa in itinere volta a **semplificare il contesto normativo** a vantaggio delle imprese e dei cittadini e colmare le lacune attuative delle leggi in vigore; promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori dei servizi professionali e dei servizi pubblici locali, delle assicurazioni, della distribuzione dei carburanti, del commercio al dettaglio e dei servizi postali; potenziare l'efficienza degli appalti pubblici, specialmente tramite la semplificazione delle procedure attraverso l'uso degli appalti elettronici, la razionalizzazione delle centrali d'acquisto e la garanzia della corretta applicazione delle regole relative alle fasi precedenti e successive all'aggiudicazione; in materia di servizi pubblici locali, applicare con rigore la normativa che impone di rettificare entro il 31 dicembre 2014 i contratti che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti in house;
8. garantire la pronta e piena operatività dell'**Autorità di regolazione dei trasporti** entro settembre 2014; approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra.

2.1.3 Europa 2020 e fondi europei 2014-2020

Nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato "Europa 2020", una strategia decennale per la crescita che non mira soltanto a uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale. Cinque sono le strategie e gli obiettivi di EU2020, da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia.

Le strategie di EU2020

N.	Strategie	Obiettivi
1	Occupazione	innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
2	Ricerca e sviluppo	aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
3	Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990
		20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
		aumento del 20% dell'efficienza energetica
4	Istruzione	Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%

		aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
5	Lotta alla povertà e all'emarginazione	almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

La strategia comporta anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Le iniziative di EU2020

Iniziative prioritarie		Finalità
Crescita intelligente	Agenda digitale europea	• istruzione (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le loro competenze) • ricerca/innovazione (creazione di nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società) • società digitale (uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione)
	Unione dell'innovazione	
	<i>Youth on the move</i>	
Crescita sostenibile	Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	• costruire un'economia a basse emissioni di CO2 più competitiva, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile • tutelare l'ambiente, ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità • servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi • introdurre reti elettriche intelligenti ed efficienti • sfruttare le reti su scala europea per conferire alle nostre imprese (specie le piccole aziende industriali) un ulteriore vantaggio competitivo • migliorare l'ambiente in cui operano le imprese, in particolare le piccole e medie (PMI) • aiutare i consumatori a fare delle scelte informate.
	Una politica industriale per l'era della globalizzazione	
Crescita solidale	Agenda per nuove competenze e nuovi lavori	• aumentare il tasso di occupazione dell'UE con un numero maggiore di lavori più qualificati, specie per donne, giovani e lavoratori più anziani • aiutare le persone di ogni età a prevedere e gestire il cambiamento investendo in competenze e formazione • modernizzare i mercati del lavoro e i sistemi previdenziali • garantire che i benefici della crescita raggiungano tutte le parti dell'UE
	Piattaforma europea contro la povertà	

L'Unione Europea fornisce finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi (istruzione, salute, tutela dei consumatori, protezione dell'ambiente, aiuti umanitari). Tali fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di UE per aiutare gli Stati membri a ripristinare e incrementare la crescita e assicurare una ripresa che porti occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Cinque sono i fondi gestiti dall'UE:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione;
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

A breve prenderà il via la programmazione dei fondi per il settennato 2014-2020. Nonostante la difficoltà dimostrata dall'Italia e dalle regioni a spendere i fondi europei 2017-2013, i finanziamenti comunitari rappresentano una importantissima occasione di reperire le risorse necessarie per il territorio.

2.1.4 Nuove direttive sugli appalti pubblici

Sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 94 del 28 marzo 2014, le nuove direttive sugli appalti pubblici nei settori ordinari e speciali e nel settore delle concessioni, ovvero:

- [Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici](#)
- [Direttiva 2014/25/UE sulle utilities](#)
- [Direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione](#)

Si tratta di un pacchetto di norme che punta alla modernizzazione degli appalti pubblici in Europa. In due casi, le nuove norme sostituiscono disposizioni vigenti: la direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici che abroga la direttiva 2004/18/CE e la direttiva 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali che abroga la direttiva 2004/17/CE. Completamente innovativa è invece la direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione.

Le direttive sono entrate in vigore il 17 aprile 2014. Gli stati membri hanno due anni di tempo per il recepimento delle direttive a livello nazionale (scadenza 18 aprile 2016).

2.2 La legislazione nazionale e obiettivi dell'azione di governo

Il nostro paese sta ancora attraversando un periodo di profonda crisi economica, con recessione del PIL e conseguente aumento della disoccupazione, frutto delle ripercussioni della crisi globale che ha colpito i paesi industrializzati (Europa, Nordamerica). Tuttavia, mentre nel resto dell'Europa e in America la situazione sta lentamente migliorando, in Italia la ripresa stenta a farsi vedere. Le cause vanno ricercate nella debolezza della domanda interna, che ha risentito delle politiche fiscali restrittive, e nelle difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese nonostante la politica monetaria espansiva adottata dalla Banca Centrale Europea. Per il 2015 sono tuttavia previsti segnali di ripresa, con un PIL che torna a crescere, ed un tasso di inflazione non più negativo.

Nel Documento di Economia e Finanza approvato dal Governo il 10 aprile 2015 e presentato al Parlamento italiano e all'Unione Europea, il Governo intende portare il paese fuori dalla crisi attraverso le riforme strutturali da tempo sollecitate.

“Al fine di attivare in un'unica coordinata strategia interazioni positive con la politica di bilancio, il Governo sta realizzando un ampio programma di riforme strutturali, che si articola lungo tre direttrici fondamentali: i) l'innalzamento della produttività del sistema mediante la valorizzazione del capitale umano (Jobs Act, Buona Scuola, Programma Nazionale della Ricerca); ii) la diminuzione dei costi indiretti per le imprese connessi agli adempimenti burocratici e all'attività della Pubblica Amministrazione, mediante la semplificazione e la maggiore trasparenza delle burocrazie (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale); iii) la riduzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico per alcuni settori, sia dal punto di vista della disciplina generale, sia dal punto di vista degli strumenti che ne assicurano l'efficacia (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile). Gli effetti del programma risultano potenziati dagli interventi istituzionali volti a riformare la legge elettorale, differenziare le funzioni di Camera e Senato, accelerare il processo decisionale di approvazione delle leggi” (PNR 2015, pag. IV).

Il pacchetto di riforme contenuto nel Piano Nazionale delle Riforme (PNR) si muove lungo le seguenti aree di policy:

AREA DI POLICY	FATTO	IN AVANZAMENTO	IMPATTO SUL PIL	CRONOPROGRAMMA
Riforme istituzionali		DDL di riforma elettorale	-	Maggio 2015
		DDL di riforma costituzionale	-	Entro il 2015
Mercato del Lavoro e politiche sociali	Legge delega di riforma del mercato del lavoro (L.183/2014)		Nel 2020: 0,6%; nel lungo periodo: 1,3%	Dicembre 2014
	D. Lgs. delegati su: contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti (D.Lgs.23/2015); riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali (D.Lgs. 22/2015)			Marzo 2015 (Maggio per NASpi)
		D. Lgs. testo organico semplificato delle tipologie contrattuali; D. Lgs. in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro		Aprile 2015
		D.Lgs. su ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro		Giugno 2015
		D.Lgs. sulla semplificazione delle procedure e adempimenti connessi al rapporto di lavoro		Maggio 2015
		D.Lgs. sull'Agenzia per l'attività ispettiva		Maggio 2015
		D.Lgs. su servizi per il lavoro e politiche attive, istituzione dell'Agenzia nazionale per il lavoro		Giugno 2015

AREA DI POLICY	FATTO	IN AVANZAMENTO	IMPATTO SUL PIL	CRONOPROGRAMMA
Giustizia	Riforma della giustizia civile (D.L. 132/2014, cvt. L. 162/2014)		Nel 2020: 0,1%; nel lungo periodo: 0,9%	Novembre 2014
	Riforma della giustizia penale (D.L. 92/2014 cvt. L. 117/2014)			Agosto 2014
		DDL delega di rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia e della persona; razionalizzazione del processo civile; revisione della disciplina delle fasi di trattazione e rimessione in decisione.		Settembre 2015
		DDL recante modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale, e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi	-	Giugno 2015
		DDL di contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti	-	Giugno 2015
Anticorruzione		DDL in materia di delitti contro la Pubblica Amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio	-	Primo semestre 2015
		Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di anticorruzione, pubblicità e trasparenza nella PA	-	Giugno 2015
Sistema fiscale	Legge di delega fiscale (L. 23/2014)		-	Marzo 2014
	Decreti Lgs. delegati su: semplificazioni fiscali (D.Lgs.175/2014), imposizioni tabacchi e prodotti succedanei (D.Lgs. 188/2014), revisione delle Commissioni censuarie (D.Lgs. 198/2014)		(Stime delle Semplificazioni fiscali incluse nelle semplificazioni amministrative)	Marzo 2015
		D.Lgs. delegati su: valori catastali; disciplina dell'abuso del diritto e dell'elusione fiscale; riscossione degli enti locali; imposizione sui redditi d'impresa; monitoraggio, tutoraggio per l'adempimento fiscale; fatturazione elettronica per l'IVA; misure di semplificazione per i contribuenti internazionali; tassazione in materia di giochi pubblici; revisione del contenzioso tributario e del sistema sanzionatorio	-	Settembre 2015
	Riduzione del cuneo fiscale sul lavoro (Legge di Stabilità 2015 – L.190/2014)		Nel 2020: 0,4%; nel lungo periodo: 0,4%	Dicembre 2014
	Tassazione sulle rendite finanziarie e IVA (L.89/2014)		Nel 2020: -0,2%; nel lungo periodo: -0,2%	Luglio 2014
		Riforma della tassazione locale	-	Entro il 2015

AREA DI POLICY	FATTO	IN AVANZAMENTO	IMPATTO SUL PIL ¹	CRONOPROGRAMMA
Privatizzazioni	Decreti (DPCM) funzionali alla privatizzazione di Poste Italiane, ENAV, Fincantieri (Gruppo CDP) e RAI WAY (Gruppo RAI)	Cessione delle partecipazioni di ENEL, POSTE ITALIANE, FERROVIE DELLO STATO, ENAV, Grandi Stazioni	Realizzare privatizzazioni per 0,4 p.p. di PIL nel 2015, 0,5 p.p. nel 2016 e 2017 e 0,3 p.p. nel 2018	2015 - 2018
Infrastrutture	D.L. 'Sblocca Italia' (L.164/2014)	Piano nazionale dei porti e logistica	-	2015 - 2017
		Piano banda ultra larga	-	2015 - 2020
		DDL delega di riforma del codice degli appalti	-	Dicembre 2015
Concorrenza e competitività		DDL annuale sulla concorrenza per il 2015	Nel 2020: 0,4%; nel lungo periodo: 1,2%	Entro il 2015
		Altre misure per la concorrenza	-	Dicembre 2015
		Piano <i>Made in Italy</i>	-	Entro il 2015
Credito		Riforma delle Banche Popolari e delle Fondazioni	-	2015 - 2016
		Rafforzamento del Fondo di Garanzia e sostegno alle PMI	-	Ottobre 2015
		Rafforzamento dei contratti di rete e consorzi	-	Entro il 2015
		Misure per il credito deteriorato	-	Entro il 2015
Istruzione		Riforma della scuola	Nel 2020: 0,3%; nel lungo periodo: 2,4%	Entro il 2015
		Piano nazionale scuola digitale	-	2015 - 2018
Pubblica Amministrazione e semplificazioni		DDL delega di riforma della PA	Nel 2020: 0,4%; nel lungo periodo: 1,2%	Luglio 2015 (Decreti legislativi delegati entro Dicembre 2015)
		Agenda per le Semplificazioni 2015-2017: Semplificazione per le imprese		2015 - 2017
		Riforma dei servizi pubblici locali	-	Entro il 2015
Sanità		Patto per la salute 2014 - 2016	-	2015 - 2016
Agricoltura		Misure di rilancio del settore lattiero-caseario; Agricoltura 2.0: Attuazione e semplificazione PAC	-	Entro il 2015
Ambiente		Green Act	-	Giugno 2015
		Fiscalità ambientale	-	2015 - 2016
Revisione della Spesa e agevolazioni fiscali		Recupero efficienza della spesa pubblica e revisione delle <i>tax expenditures</i>	Nel 2020: -0,2%; nel lungo periodo: 0,0%	Risparmi strutturali per 0,6 p.p. di PIL dal 2016 in poi
Impatto delle misure nel 2020: 1,8%				
Impatto delle riforme nel lungo periodo: 7,2%				

Ricorda il Governo come “La strategia di riforma si incardina nel processo di consolidamento dei conti pubblici: per un Paese ad alto debito come l'Italia la stabilità di bilancio rappresenta infatti una condizione indispensabile per avviare un solido e duraturo percorso di sviluppo. Questa strategia richiede contemporaneità e complementarietà di azioni: il consolidamento fiscale e la riduzione del debito pubblico; il rilancio della crescita, per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche; un ritorno alla normalità dei flussi di credito al sistema delle imprese e alle famiglie anche attraverso il rafforzamento dei sistemi alternativi al credito bancario e il pagamento dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione; l'adozione di riforme strutturali che rilancino la produttività e allentino i colli di bottiglia come la burocrazia, la giustizia inefficiente o i condizionamenti mafiosi e la corruzione. I notevoli sforzi profusi dal Paese nel controllo dei conti, premiati dai mercati finanziari, ci consegnano l'opportunità di uscire da una fase di severa austerità; ma qualsiasi scelta di politica economica non può derogare dalla stabilità di bilancio, cui guardano con attenzione i finanziatori del nostro debito. Realizzare compiutamente il programma di riforme strutturali per rilanciare la capacità

competitiva e quindi il prodotto interno, senza far venir meno il sostegno alla ripresa, consentirà di proseguire nel percorso di consolidamento fiscale" (DEF 2014).

DEF 2015 – SEZ. I – Programma di stabilità

TAVOLA III.7: IMPATTO FINANZIARIO DELLE MISURE GRIGLIE PNR (In milioni di euro) (1)						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Contenimento spesa pubblica e tassazione						
Maggiori spese	187	411	309	321	355	304
Maggiori entrate	4.200	14.247	28.736	35.064	37.557	34.023
Minori spese	2.369	3.527	3.423	3.513	2.523	1.903
Minori entrate	494	4.068	4.591	4.286	4.319	4.319
Efficienza Amministrativa						
Maggiori spese	0	36	314	314	314	314
Minori entrate	0	4	4	4	4	4
Infrastrutture e sviluppo						
Maggiori spese	36	408	429	1.458	2.314	416
Mercato dei prodotti e concorrenza						
Maggiori entrate	0	350	250	100	0	0
Minori spese	0	16	26	36	36	36
Lavoro e pensioni						
Maggiori spese	6.948	21.944	28.046	28.728	26.695	23.524
Maggiori entrate	4	2.614	5.933	6.096	3.941	1.864
Minori spese	25	476	849	1.240	1.492	1.539
Minori entrate	469	3.124	3.982	4.104	2.733	1.110
Innovazione e capitale umano						
Maggiori spese	6	1.587	3.850	4.082	4.063	4.049
Minori spese	0	37	37	37	37	37
Minori entrate	18	61	220	206	234	209
Sostegno alle imprese						
Maggiori spese	19.558	1.920	2.262	2.474	2.479	1.439
Maggiori entrate	31	898	1.229	1.023	1.042	389
Minori entrate	4	466	917	691	670	463
Energia e ambiente						
Maggiori spese	0	45	45	66	0	0
Maggiori entrate	0	1.004	316	0	0	0
Minori spese	0	652	591	472	402	0
Minori entrate	0	66	699	572	437	437
Sistema finanziario						
Maggiori spese	3	2	2	3	0	0
Federalismo						
Maggiori spese	2	354	224	224	224	224
Maggiori entrate	350	350	350	350	350	350
Minori spese	0	1.200	1.200	1.200	1.200	1.200
Minori entrate	38	41	41	41	11	4

Fonte: Elaborazioni RGS su dati allegati 3, delle Relazioni Tecniche e delle informazioni riportate in documenti ufficiali. Sono escluse le risorse del Piano di azione e coesione (misura "QSN 2007-2013" dell'area di policy Contenimento, efficientamento della spesa pubblica e tassazione) e gli importi aggiornati relativi alle reti TEN-T (misura "Collegamenti transfrontalieri" dell'area Infrastrutture e sviluppo, nonché della altre opere del PIS riassunte nella tabella successiva).

2.2.1 Pareggio di bilancio in Costituzione

La Legge Costituzionale n.1/2012 sull'«Introduzione del principio dell'equilibrio di bilancio nella Carta costituzionale» e quella «rinforzata» (L. n. 243/2012) hanno riformato la Costituzione introducendo e dettagliando il principio dell'equilibrio di bilancio in conformità con le regole europee. La nuova legislazione nazionale recepisce i principi del Patto di Stabilità e Crescita, modificato dal regolamento UE n. 1175/2011 (Six Pack), e sancisce che il pareggio di bilancio si ottiene qualora il saldo strutturale eguagli il livello dell'Obiettivo di Medio Periodo (MTO), la cui definizione viene rimandata ai criteri stabiliti dall'ordinamento dell'Unione Europea. A fronte della volontà di procedere al pagamento della componente residua dei debiti pregressi della P.A e di avviare un ambizioso programma di riforme strutturali, il Governo si impegna a rispettare il piano di rientro verso gli obiettivi programmatici coincidenti con il quadro di finanza pubblica programmatico delineato nel DEF. Il rallentamento del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 viene compensato dall'impegno del Governo, a partire dal 2015, ad attuare un piano di rientro che permetta di raggiungere pienamente l'obiettivo nel 2016.

L'art. 3, comma 4 della L. n. 243/2012 e il regolamento UE n. 1175/2011, all'art. 5, prevedono esplicitamente una forma di flessibilità sul calendario di convergenza verso l'Obiettivo di medio periodo in presenza di riforme strutturali significative che producano un impatto positivo sul bilancio nel medio periodo, anche attraverso un aumento della crescita potenziale, e quindi sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. Tali riforme sono valutate dalla Commissione con riferimento alla loro coerenza con gli orientamenti europei di politica economica. La deviazione temporanea dal percorso di convergenza verso obiettivi di medio periodo è consentita a condizione che sia mantenuto un opportuno margine di sicurezza rispetto al valore di riferimento del rapporto deficit/PIL e che la posizione di bilancio ritorni all'Obiettivo di Medio Periodo entro il periodo coperto dal Programma di Stabilità.

DEF 2015 – Sez. I Programma di stabilità

TAVOLA II.2: IPOTESI DI BASE

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Tasso di interesse a breve termine (1)	0,20	0,15	0,31	0,57	0,94	1,35
Tasso di interesse a lungo termine	3,00	1,60	1,84	2,11	2,35	2,58
Tassi di cambio dollaro/euro	1,33	1,08	1,07	1,07	1,07	1,07
Variazione del tasso di cambio effettivo nominale	-0,1	-13,7	-0,6	0,0	0,0	0,0
Tasso di crescita dell'economia mondiale, esclusa UE	3,6	4,0	4,4	4,5	4,4	4,4
Tasso di crescita del PIL UE	1,3	1,6	2,0	1,9	1,8	1,7
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia	3,6	4,0	5,4	5,3	4,8	4,5
Tasso di crescita delle importazioni in volume, esclusa UE	3,4	3,9	5,2	5,1	4,6	4,3
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile)	99,0	56,7	57,4	57,4	57,4	57,4

(1) Per tasso di interesse a breve termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 3 mesi in emissione durante l'anno. Per tasso di interesse a lungo termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 10 anni in emissione durante l'anno.

TAVOLA II.2A: PROSPETTIVE MACROECONOMICHE

	2014	2014	2015	2016	2017	2018	2019
	Livello (1)						
PIL reale	1.537.258	-0,4	0,7	1,4	1,5	1,4	1,3
PIL nominale	1.616.048	0,4	1,4	2,6	3,3	3,2	3,1
COMPONENTI DEL PIL REALE							
Consumi privati (2)	918.028	0,3	0,8	1,2	1,4	1,3	1,2
Spesa della PA (3)	313.864	-0,9	-1,3	-0,5	0,0	0,0	0,3
Investimenti fissi lordi	259.094	-3,3	1,1	2,7	3,0	2,8	2,4
Scorte (in percentuale del PIL)		-0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	448.899	2,7	3,8	4,0	3,9	3,7	3,6
Importazioni di beni e servizi	400.108	1,8	2,9	3,8	4,6	4,2	3,8
CONTIRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL REALE							
Domanda interna	-	-0,6	0,4	1,1	1,3	1,3	1,2
Variazione delle scorte	-	-0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Esportazioni nette	-	0,3	0,4	0,2	0,0	0,0	0,1

(1) Milioni.

(2) Spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (I.S.P.).

(3) PA= Pubblica Amministrazione.

Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TABELLA III.11: DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (1)
(in milioni di euro e in percentuale del PIL)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (2)							
Amministrazioni pubbliche	1.946.809	2.013.373	2.079.871	2.107.044	2.113.579	2.102.670	2.091.945
in % PIL	124,2	129,1	131,1	129,5	126,1	121,5	116,9
Amministrazioni centrali (3)	1.839.716	1.915.825	1.994.960	2.023.181	2.030.745	2.020.895	2.011.250
Amministrazioni locali (3)	131.766	136.837	124.200	123.152	122.123	121.064	119.984
Enti di Previdenza e Assistenza (3)	149	158	158	158	158	158	158
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (2)							
Amministrazioni pubbliche	1.989.473	2.068.993	2.141.454	2.169.068	2.176.064	2.165.654	2.155.428
in % PIL	127,0	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1	120,5
Amministrazioni centrali (3)	1.882.380	1.971.445	2.056.543	2.085.205	2.093.230	2.083.879	2.074.733
Amministrazioni locali (3)	131.766	136.837	124.200	123.152	122.123	121.064	119.984
Enti di previdenza e assistenza (3)	149	158	158	158	158	158	158

2.2.2 Revisione della spesa pubblica

La revisione della spesa pubblica per il Governo costituisce una primaria riforma strutturale dei meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d'incremento dell'efficienza del sistema pubblico. I principali interventi riguardano:

- i trasferimenti alle imprese;
- le retribuzioni della dirigenza pubblica, che appaiono elevate nel confronto con la media europea;
- la sanità, con una particolare attenzione agli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto 'Patto per la Salute' con gli enti territoriali, e tramite l'assunzione di misure contro le spese che eccedono significativamente i costi standard;
- i 'costi della politica';
- le auto di servizio e i costi dei Gabinetti dei ministri e degli altri uffici di diretta collaborazione;
- gli stanziamenti per beni e servizi, attualmente molto consistenti, sui quali si rendono necessari rilevanti interventi di controllo (la presenza nel nostro Paese di circa 30 mila stazioni appaltanti può dar luogo a evidenti inefficienze). A fronte di ciò, si devono concentrare gli appalti pubblici in capo alla CONSIP e ad alcune altre centrali di acquisto presso le Regioni e le Città Metropolitane consentendo di ottenere dei risparmi già nel medio periodo. Risparmi sono anche possibili a seguito del miglioramento nella puntualità dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, che dovrebbe avere un effetto favorevole sui prezzi di acquisto.
- la gestione degli immobili pubblici;
- la riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi;
- il migliore coordinamento delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni nei comparti di specialità;
- la razionalizzazione degli enti pubblici, e procedure di fatturazione e pagamento telematici e la concentrazione dei centri di elaborazione dati delle pubbliche amministrazioni;
- le numerose partecipate degli enti locali (a esclusione di quelle che erogano servizi fondamentali per la collettività, le cui tariffe debbono essere congrue) e andranno attentamente esaminate le loro funzioni con la prospettiva di una sostanziale riduzione o eliminazione delle stesse;
- revisione delle spese per la Difesa, anche considerando le eventuali conclusioni di un apposito 'Libro Bianco', nella consapevolezza che l'elevato debito pubblico consente all'Italia investimenti più limitati anche in questo settore;
- una mirata revisione dei costi di Autorità indipendenti e Camere di Commercio.

Obiettivi di risparmio complessivi nuova spending review (DL 66/2014)

2014	2015	Dal 2016
------	------	----------

4,5 mld	17 mld	32 mld
---------	--------	--------

2.2.3 Il pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione

Dal 2013 il Governo si è fortemente impegnato a disporre gli strumenti necessari per assicurare un percorso di consenta di rispettare, a regime, la direttiva europea sui tempi di pagamento, che prevede pagamenti a 30 gg. I provvedimenti, a partire dal decreto legge n. 35/2013 (conv. in legge n. 64/2013), passando per il decreto legge n. 102/2013 (L. n. 124/2013), per arrivare al decreto legge n. 66/2014 (conv. in legge n. 89/2014), si muove lungo tre direttrici:

- completare il pagamento dei debiti commerciali residui;
- favorire la cessione dei debiti commerciali certificati a intermediari finanziari e potenziare le vigenti modalità di compensazione con crediti tributari e contributivi;
- potenziare il monitoraggio dei debiti e dei relativi tempi di estinzione, anche per assicurare il rispetto della direttiva europea sui termini di pagamento. Per smaltire lo stock di debiti accumulato, senza incidere sulla dimensione del deficit di bilancio, è stato previsto: i) l'aumento della dotazione del fondo per assicurare la liquidità alle regioni e agli enti locali per il pagamento dei debiti commerciali, istituito con il decreto legge n. 35 del 2013; ii) la riduzione dei debiti commerciali delle società partecipate dagli enti locali attraverso l'ulteriore incremento del predetto fondo per fornire agli enti stessi anticipazioni finanziarie; iii) la concessione di anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti inclusi nei piani di riequilibrio finanziario pluriennale dei comuni in squilibrio strutturale e dei debiti dei comuni che hanno deliberato il dissesto finanziario; iv) misure per favorire il riequilibrio della gestione di cassa del settore sanitario ampliando il perimetro dei debiti sanitari finanziabili con anticipazioni di liquidità.

Nel DEF 2014 il Governo afferma che *“Per affrontare strutturalmente la questione dei tempi di pagamento della P.A. è necessaria una adeguata attività di monitoraggio e la predisposizione di strumenti che consentano di rilevare l'effettiva consistenza ed evoluzione dell'ammontare dei debiti. Ad oggi, è già previsto l'obbligo della fatturazione elettronica: dal prossimo mese di giugno per i rapporti commerciali con la P.A. centrale e nel corso del 2015 per tutte la P.A., compresi gli enti locali. In aggiunta sarà previsto che tutti i creditori della P.A. possano, tramite la piattaforma di certificazione dei crediti, fornire evidenza dei loro crediti anche nei confronti degli enti che passeranno alla fattura elettronica nel 2015.*

Queste innovazioni dovranno essere accompagnate da un processo di informatizzazione della P.A., già avviato per gli enti centrali, che consenta di monitorare l'intero ciclo di vita delle fatture (ricezione, registrazione, pagamento o eventuali contestazioni). Ciò permetterà di disporre della piena conoscenza dei flussi di formazione dell'indebitamento e di verificare l'effettiva attuazione della direttiva europea sui pagamenti. Per questo sarà disposto: i) l'obbligo per le Amministrazioni di protocollare le fatture all'atto del ricevimento e di annotarle nel registro delle fatture; ii) l'obbligo di allegare alle relazioni ai bilanci consuntivi o di esercizio un prospetto che attesti l'importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuate dopo la scadenza dei termini previsti dalla Direttiva europea in materia di tempi di pagamento, nonché il tempo medio dei pagamenti effettuati; iii) un meccanismo incentivante per gli enti locali soggetti al patto di stabilità interno; iv) un meccanismo sanzionatorio per le Amministrazioni pubbliche che registrano ritardi oltre una certa soglia temporale nei pagamenti dei debiti. Contribuisce in maniera sostanziale, infine, la armonizzazione della contabilità e dei bilanci degli enti territoriali, già avviata e su cui si dovrà procedere rapidamente per evitare ulteriori ritardi”.

Tali misure sono state inserite nel decreto-legge n. 66/2014 (L. n. 89/2014), il quale prevede:

- a) l'anticipo al 31 marzo 2015 della fatturazione elettronica per gli enti locali;
- b) l'obbligo, a partire dal 1° luglio 2014, di registrare le fatture sulla PCC e di gestire su tale piattaforma l'intero ciclo passivo (pagamenti, anticipazioni, certificazioni, ritardi);
- c) l'obbligo di certificare i tempi medi di pagamento delle fatture in allegato al rendiconto;
- d) sanzioni per gli enti locali che registrano ritardi eccessivi nel pagamento delle fatture (90gg nel 2014 e 60gg nel 2015).

“Nelle intenzioni del Governo, il pagamento della componente residua dei debiti pregressi della P.A. ha come finalità quella di rispondere alle gravi condizioni cicliche che hanno colpito l'economia italiana nel corso dell'ultimo biennio e di mitigare le restrizioni sulla liquidità comuni a molte imprese. Tuttavia, come descritto sopra, l'intervento non si limiterà al solo pagamento dei debiti commerciali in essere ma abbrevierà i tempi di pagamento in linea con le regole europee, dando luogo a effetti positivi di riduzione delle barriere all'entrata come stimato recentemente dalla Commissione Europea.

Il Governo ritiene che sussistano le condizioni eccezionali che, alla luce dell'art. 6 della L. n. 243/2012, consentono per il 2014 uno scostamento temporaneo dagli obiettivi programmatici” (DEF 2014).

Proseguendo su questa direzione, il DL 78/2015 (art. 8) stanziava ulteriori 2 miliardi di euro sul Fondo istituito ai sensi del DL 35/2013, volto a favorire il pagamento dei debiti certi liquidi ed esigibili maturati a tutto il 31/12/2014 da parte degli enti locali.

2.2.4 Delega fiscale

Con la legge 11 marzo 2014, n. 23 è stata approvata la legge delega recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. La cosiddetta legge delega fiscale ha lo scopo di:

- semplificare il rapporto tra il fisco e i contribuenti;
- prevedere la revisione sistematica delle 'spese fiscali';
- rivedere l'imposizione sui redditi d'impresa e i regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni;
- assicurare la stabilità delle regole fiscali e la certezza del diritto;
- riformare il catasto dei fabbricati per correggere le sperequazioni delle attuali rendite e ripristinare un sistema equo e trasparente di determinazione delle basi imponibili di natura catastale;
- migliorare il funzionamento del contenzioso e della riscossione dei tributi degli enti locali;
- tutelare l'ambiente attraverso nuove forme di fiscalità energetica e ambientale che possano consentire anche la riduzione del prelievo sui redditi;
- migliorare la trasparenza e l'accessibilità alle procedure fiscali attraverso la revisione delle norme in materia di tutoraggio e 'cooperative compliance'.

Il termine del 27 marzo 2015 inizialmente previsto per l'attuazione della delega è stato prorogato di sei mesi e quindi scade il 27 settembre 2015, mentre per la **riforma del catasto** occorreranno almeno 4 anni. “

*orizzontale e verticale
determinato dal sistema vigente in materia di imposizione sugli immobili. Il nuovo processo estimativo abbandona*

immobili

oggettivo criterio della superficie misurata in metri quadrati. Rilevata la superficie di ogni immobile, le rendite e i valori patrimoniali saranno determinati per gli immobili «ordinari» applicando apposite funzioni statistiche che mettano in relazione il reddito e il valore medio ordinario di mercato con le specifiche caratteristiche legate alla posizione dell'immobile e a

media ai valori *essere effettuata ogni dieci anni e con*
cadenza quinquennale saranno adottati coefficienti di adeguamento” (PNR 2015, pag. 15).

Di particolare interesse per gli enti locali è la **riforma della riscossione**, da tempo attesa nel panorama normativo in quanto l'attuale sistema di riscossione alternativo ad Equitalia è fondato sul Regio Decreto del 1939, del tutto inadeguato a rispondere all'esigenza di garantire celerità, efficacia della riscossione e tutela del contribuente. L'improrogabilità e l'urgenza di un riordino della materia è tanto maggiore quanto più si avvicina l'entrata a regime della riforma dell'ordinamento contabile (cosiddetta “*armonizzazione*”), prevista dal d.Lgs. n. 118/2011, la quale limita la spesa di risorse degli enti locali a quelle che effettivamente vengono riscalate in un arco temporale di cinque anni. Migliorare la capacità di riscossione equivale quindi a garantire maggiori risorse ai bilanci comunali per assicurare lo svolgimento dei servizi cui sono preposti.

2.2.5. La revisione del prelievo locale

“Il prelievo sugli immobili è stato interessato negli ultimi anni da frequenti modifiche normative. Da ultimo, la Legge di Stabilità per il 2014 ha introdotto una revisione della tassazione degli immobili finalizzata a rafforzare il legame fra l'onere dell'imposta e il corrispettivo ricevuto sotto forma di servizio locale. Il nuovo tributo IUC (Imposta Unica Comunale) si articola su una componente di natura patrimoniale (IMU- Imposta Municipale Propria) e una relativa ai servizi fruiti dal proprietario o dal possessore dell'immobile (TASI – Tributo per i Servizi Indivisibili e TARI – Tassa sui Rifiuti). Il quadro dei tributi locali sugli immobili si presenta quindi estremamente articolato e prevede, oltre alle imposte sulle proprietà e sui servizi e a una addizionale comunale all'IRPEF, anche una serie di tributi minori e canoni sull'occupazione di spazi e aree pubbliche e sulla diffusione dei messaggi pubblicitari. Per semplificare il quadro dei tributi locali sugli immobili e ridurre i costi di compliance per i contribuenti, il Governo ha annunciato l'introduzione, nel corso del 2015, di una nuova local tax, che unifichi IMU e TASI e semplifichi il numero delle imposte comunali, mediante un unico tributo/canone in sostituzione delle imposte e tasse minori e dei canoni esistenti. Nel corso del 2015 saranno inoltre realizzati progressi significativi nell'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale (Legge n. 42/2009) che,

oltre ad assicurare agli enti territoriali spazi aggiuntivi di autonomia di entrata, mirava ad eliminare i trasferimenti statali basati sul criterio della 'spesa storica' e ad assegnare le risorse ai governi sub-centrali con criteri più oggettivi e giustificati sul piano dell'efficienza e dell'equità. A regime, le risorse a disposizione degli enti locali per il finanziamento della spesa non dipenderanno più dai costi effettivamente sostenuti, che possono inglobare inefficienze, ma da quelli che dovrebbero sostenere se si allineassero a un fabbisogno standard. I fabbisogni standard, assieme alle capacità fiscali (ovvero il gettito che ciascun ente potrebbe ottenere applicando un'aliquota standard alle proprie basi imponibili) rappresenteranno in prospettiva i cardini su cui costruire i nuovi meccanismi per la perequazione delle risorse – così come delineati dalla legge delega sul federalismo fiscale - per assicurare il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali e dei livelli essenziali delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali. Dal 2015, il 20 per cento delle risorse agli enti locali sarà ripartito sulla base di capacità fiscali e fabbisogni standard, superando gradualmente il precedente criterio di riparto basato sulla spesa storica, fonte di distorsioni e inefficienze" (PNR 2015, pag. 18).

2.3 Gli obiettivi della Regione Emilia Romagna e il riordino istituzionale

A seguito dello svolgimento delle elezioni regionali avvenute a novembre 2014 e del rinnovo degli organi politici, la Regione Emilia Romagna, con delibera GR n. 255/2015 del 16 marzo 2015 ha approvato il DEFR 2015, articolato su cinque aree strategiche:

- AREA ISTITUZIONALE
- AREA ECONOMICA
- AREA SANITA' E SOCIALE
- AREA CULTURALE
- AREA TERRITORIALE

Particolarmente significativo, anche per l'impatto e le ricadute sul contesto locale, è il riordino istituzionale avviato dalla Regione, anche sulla scia di quello nazionale. Come si legge nel DEF *"la sfida da affrontare è quella di realizzare un sistema di governo locale che, nel contesto della massima economicità, sia in grado di svolgere le funzioni di programmazione e quelle amministrative assicurando i necessari livelli di competenza tecnica e, nel contempo, la necessaria legittimazione democratica. Ciò dovrà in primo luogo misurarsi col tema del ripensamento in merito alle funzioni già di competenza delle Province, e in generale con la complessiva riorganizzazione delle funzioni amministrative dei Comuni, scandita secondo fasi temporali successive, al fine di garantire, per l'intero sistema regionale e locale, la razionale distribuzione delle funzioni secondo i principi di unicità, semplificazione, adeguatezza, prossimità al cittadino, non sovrapposizione e non duplicazione. In questo contesto si opererà per il rafforzamento e l'incentivazione della costituzione di sportelli unici e strutture organizzative unitarie con funzioni di coordinamento dei procedimenti amministrativi complessi. A livello dell'assetto degli Enti locali, la Regione proseguirà nelle azioni di promozione finalizzate a incentivare le fusioni di Comuni, così come il ricorso al modello dell'Unione di Comuni, anche al fine di ottemperare agli obblighi di gestione obbligatoria derivanti dalla normativa statale o regionale. Parallelamente prosegue l'implementazione e la messa a regime di importanti interventi già avviati, quali la nuova Agenzia territoriale per i servizi idrici e i rifiuti, le Macroaree per i parchi e la biodiversità, la riunificazione delle agenzie per la mobilità e il trasporto pubblico locale, in linea con la definizione degli ambiti di riferimento per i relativi servizi".*

2.3.1 Le gestioni associate nella legislazione regionale

Un tassello fondamentale del processo di razionalizzazione della spesa pubblica è rappresentato dal disegno di riordino istituzionale. In questo contesto segnaliamo la **legge regionale n. 21/2012** ad oggetto *"Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza"*. Con questa legge la Regione Emilia Romagna ha inteso dare attuazione all'articolo 14, commi 27 e 28, del decreto legge n. 78/2010 (conv. in legge n. 122/2010) sull'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali da parte dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, salvo diversa decisione della regione di appartenenza.

"La legge n. 21/2012 muove dall'idea che la massima efficienza del sistema amministrativo nel suo complesso possa raggiungersi principalmente attraverso il consolidamento del ruolo delle Unioni di comuni che sembra rappresentare l'unica strada (oltre alle fusioni), specie per i Comuni di piccole dimensioni, per superare le crescenti difficoltà, garantendo il raggiungimento di economie di scala, l'efficienza dei servizi nonché un adeguato livello di preparazione tecnica a fronte di competenze amministrative che vanno via via aumentando. La cooperazione intercomunale è rafforzata attraverso una molteplicità di strumenti, principalmente disciplinati all'art.7 del progetto di legge. In particolare, si prevede:

1) il coinvolgimento nelle gestioni associate obbligatorie sia dei Comuni di piccole dimensioni, già obbligati ai sensi della

normativa statale, sia dei Comuni più grandi, inclusi anch'essi obbligatoriamente nei medesimi ambiti ottimali (tranne i comuni capoluogo). Del resto, la concreta applicazione della normativa statale, considerando il nostro specifico contesto territoriale e, in particolar modo, l'ubicazione (a macchia di leopardo) dei comuni "sotto soglia" statale, chiama necessariamente in causa anche i comuni con più di 5.000 abitanti (o 3.000 nelle zone montane) qualora si voglia effettivamente garantire la dimensione "omogenea e ottimale per area geografica", la funzionalità e la capacità di generare economie di scala, nonché l'apporto di alta esperienza gestionale da parte dei Comuni di maggiori dimensione demografiche. (...)

Il progetto di legge precisa che tutti gli obblighi di gestione associata possono essere realizzati attraverso la costituzione di sub-ambiti gestionali finalizzati ad una migliore organizzazione del servizio, qualora vi sia coincidenza tra l'ambito ottimale e il territorio dell'unione e ciò sia espressamente previsto nello statuto della stessa unione.

2) la costituzione all'interno di ciascun ambito di una sola unione al fine di favorire, attraverso meccanismi incentivanti, la sua tendenziale coincidenza con l'ambito territoriale ritenuto ottimale ai fini della gestione obbligatoria, nonché l'individuazione di parametri demografici minimi che ciascuna Unione di Comuni è tenuta a rispettare (10.000 abitanti o 8.000 se nei territori montani); qualora nell'ambito vi siano più unioni pre-esistenti la previsione secondo cui all'interno di ciascun ambito non può che esservi una sola unione, comporta, per i comuni ivi aggregati, l'obbligo di adeguarsi alla previsione normativa, anche ricorrendo all'aggregazione delle forme associative che insistono nel medesimo ambito.

3) il rafforzamento della cooperazione funzionale di tutti i Comuni inclusi nell'ambito anche attraverso la previsione dell'obbligo di gestione delle funzioni ex- provinciali che saranno conferite ai Comuni all'esito del processo di riordino provinciale (fatta salva diversa disposizione legislativa);

4) la previsione di meccanismi che incentivano la costituzione delle unioni"⁴.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 286 del 18 marzo 2013 sono stati individuati gli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio in forma associata delle funzioni ai sensi della LR n. 21/2012. Per la Provincia di Rimini – distretto di Rimini Nord Valmarecchia, l'ambito ottimale è stato individuato nell'ambito del distretto socio-sanitario, che ricomprende i seguenti 12 comuni (ora 11 a seguito della fusione dei comuni di Poggio Berni – Torriana), unitamente al capoluogo di Rimini (non incluso nell'ambito perché non tenuto): Ambito deliberato conformemente dalla maggioranza dei Comuni del Distretto (con l'eccezione di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli e Talamello che hanno deliberato difformemente per un ambito più circoscritto), pienamente rispettoso delle condizioni di cui all'art. 6, comma 2, l.r. n. 21/2012.

1. Novafeltria *
2. Casteldelci *
3. Maiolo *
4. Pennabilli *
5. Sant'Agata Feltria *
6. Talamello *
7. San Leo *
8. Poggio Berni
9. Santarcangelo di Romagna
10. Torriana
11. Verucchio
12. Bellaria Igea Marina

* Comuni aderenti all'Unione di Comuni Valmarecchia

Ricordiamo che la presenza all'interno del territorio degli 11 comuni dell'Unione di Comuni Valmarecchia preclude la possibilità di istituire una seconda, come pure di creare dei sub-ambiti per la gestione delle funzioni, il cui esercizio in forma associata dovrà essere garantito mediante:

- a) convenzione ex art. 30 del D.Lgs. n. 267/2000 tra tutti i comuni;
- b) unione di comuni;
- c) fusione.

i comuni appartenenti all'ambito dovranno svolgere in maniera associata:

- le funzioni che saranno conferite dalla legge regionale ai Comuni, in attuazione del processo di riordino delle funzioni amministrative provinciali;
- i sistemi informatici e le tecnologie dell'informazione
- almeno tre tra le seguenti sette funzioni fondamentali:
 - pianificazione urbanistica e territoriale;
 - servizi sociali;

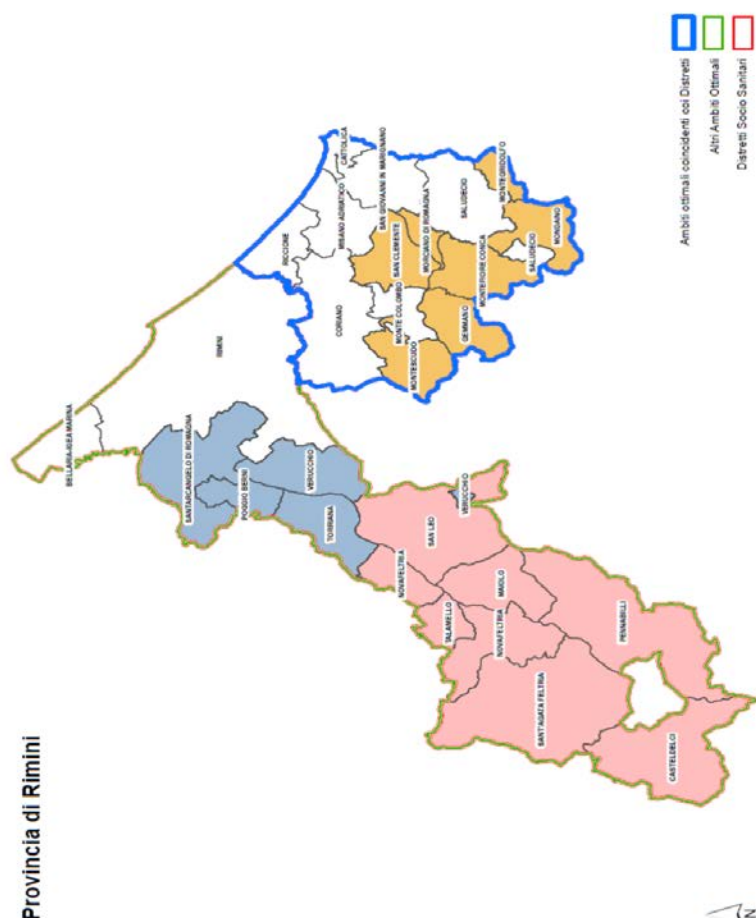
- polizia municipale;
- protezione civile;
- gestione del personale;
- gestione dei tributi;
- sportello unico telematico per le attività produttive (SUAP).

I comuni fino a 5.000 abitanti dovranno gestire in forma associata tutte le funzioni.

Provincia di Rimini

Comuni	Pop. resid. 01/01/2011 dati IST	Pop. resid. 01/01/2012 dati RER	Sup. in km²
Bellaria-Igea Marina	19.358	19.531	18,27
Casteldelci	454	444	49,21
Cattolica	16.899	17.089	5,97
Coriano	10.200	10.262	46,79
Gemmano	1.161	1.174	19,17
Maiolo	854	845	24,4
Misano Adriatico	12.359	12.598	22,41
Mondaino	1.478	1.478	19,76
Monte Colombo	3.302	3.443	11,86
Montefiore Conca	2.231	2.253	22,39
Montegridolfo	1.044	1.036	6,78
Montescudo	3.303	3.357	19,9
Morciano di Romagna	6.988	7.058	5,46
Novafeltria	7.380	7.374	41,78
Pennabilli	3.002	3.006	69,66
Poggio Berni	3.412	3.411	11,78
Riccione	35.815	35.862	17,09
Rimini	143.321	144.545	134,49
Saludecio	2.998	3.091	33,98
San Clemente	5.153	5.403	20,71
San Giovanni in Marignano	9.090	9.100	21,21
Sant'Arcangelo di Romagna	21.409	21.548	45,13
San Leo	3.074	3.083	53,32
Sant'Agata Feltria	2.281	2.277	79,3
Talamello	1.080	1.069	10,53
Torriana	1.577	1.601	23,09
Verucchio	10.079	10.132	27,04
Totale	329.302	332.070	861,48

Cartina geografica degli ambiti territoriali in Provincia di Rimini



2.3.2. Il riordino delle Province e l'attuazione della legge n. 56/2014

La Legge 56/2014 ("Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni"), nota con il nome di "legge Delrio" ridisegna – a Costituzione invariata - il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle città metropolitane, alle province ed alle unioni e fusioni di comuni. La legge infatti ha dato corpo alle prime, rivoluzionato il modo di essere delle seconde, innovato sensibilmente le terze. Essa si connette anche il disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione.

La Legge 56/2014 ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di area vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali. Sulla base della legge Delrio, le funzioni attualmente conferite alle Province sono sottoposte ad un complesso processo di riordino, all'esito del quale le stesse potranno essere confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione. La Legge Delrio ha definito il percorso di riordino delle Province attraverso il seguente iter che comprende:

- l'individuazione, mediante accordo in sede di Conferenza Unificata, delle funzioni conferite alle Province oggetto del riordino;
- la previsione con D.P.C.M., previa intesa in Conferenza unificata, dei criteri per la determinazione dei beni e delle risorse connesse all'esercizio di tali funzioni;
- l'attuazione dell'accordo da parte delle Regioni. Fino al completamento del processo di riallocazione di funzioni da parte delle Regioni, le Province devono continuare ad esercitare le funzioni finora loro attribuite.

La Regione Emilia Romagna ha dato avvio, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 56/2014, ad una ricognizione delle funzioni, delle risorse umane, strumentali, immobiliari e mobiliari delle Province. Il personale dipendente dalle Province alla data della ricognizione (Dicembre 2014) è di 3.980 unità circa.

Contestualmente, la Regione Emilia Romagna, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni per l'attuazione della Legge Delrio partecipa ai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della Legge Delrio e svolge le attività di coordinamento dell'Osservatorio regionale, appositamente costituito quale sede di concertazione tra i diversi livelli istituzionali. In tale sede la Regione opera attraverso il coinvolgimento di tutte le Direzioni generali e di tutti i rappresentanti delle Province interessate dal percorso di riordino delle funzioni amministrative ed al conseguente trasferimento del personale e delle risorse strumentali.

3 GLI INDIRIZZI GENERALI DI PROGRAMMAZIONE

Nella programmazione complessiva delle attività dell'amministrazione nel periodo residuale del mandato (2014-2017) si dovrà tenere conto dei seguenti indirizzi generali:

- rispettare il patto di stabilità interno, come prioritario obiettivo di stabilità della finanza pubblica a garanzia della sostenibilità del sistema paese per le generazioni future;
- rispettare i limiti di spesa imposti dalle leggi finanziarie nel rispetto dell'autonomia organizzativa e gestionale dell'ente, sanciti dalla Costituzione (artt. 117 e 119);
- procedere al recupero di sacche di elusione ed evasione dei tributi comunali con progetti specifici e finalizzati;
- perseguire migliori livelli di sostenibilità dell'indebitamento, destinando una parte delle risorse alla estinzione anticipata dei mutui;
- pesare il meno possibile sul bilancio familiare e delle imprese;
- realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo del paese;
- sviluppare l'attività di controllo sul corretto funzionamento della "macchina comunale";
- ricercare nuove risorse regionali, statali e comunitarie aggiuntive a quelle ordinarie provenienti dai trasferimenti iscritti in bilancio attraverso la redazione di progetti specifici in coerenza con gli obiettivi europei e regionali;
- proseguire nella politica di aziendalizzazione e modernizzazione dell'apparato comunale, anche attraverso la lotta agli sprechi e alle inefficienze.

4 ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

4.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- a) il rispetto del patto di stabilità interno ed il contenimento del debito;
- b) le misure di risparmio imposte dalla *spending review* ed i limiti su specifiche voci di spesa;

- c) i limiti in materia di spese di personale;
- d) i limiti in materia di società partecipate.

4.1.1 Il patto di stabilità interno e il contenimento del debito.

Interno (PSI) definisce i vincoli specifici che gli Enti territoriali sono tenuti a rispettare congiuntamente ad obblighi di informazione, c

metropolitane e un vincolo alla crescita nominale della spesa finale per le regioni. Tali vincoli sono destinati ad essere progressivamente superati a seguito dell'entrata in vigore nel 2016 della regola del pareggio di bilancio per gli Enti territoriali e locali introdotta dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

e l'anticipo per le regioni, dal 2016 al 2015, della regola del bilancio in pareggio in sostituzione delle previgenti regole del PSI. I

attribuite a Stato, regioni e autonomie locali dalla riforma del titolo V della Costituzione in corso di approvazione e all'attuazione del federalismo fi

dei pro metropolitane istituite a seguito del riordino del sistema delle province e della revisione della disciplina in materia di unioni e fusioni di comuni . 2015

metropolitane con popolazione superiore a 1.000 abitanti), prevede una significativa riduzione del contributo ric

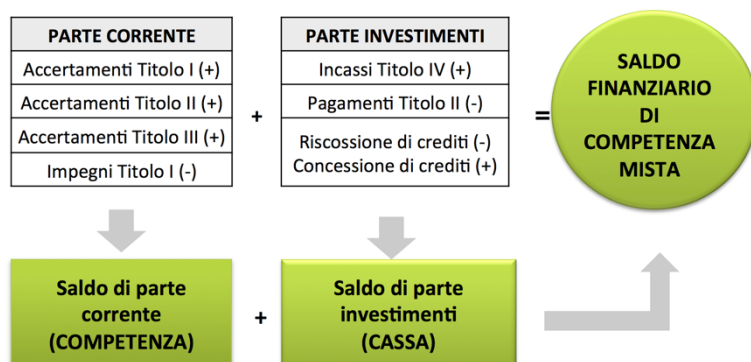
in parte controbilanciato dalla rilevanza, a

comunale, che

richie

di

riscossione. Inoltre, a



abolito il mecca che prevedeva la maggiorazione di un punto percentuale dei coefficienti di calcolo dell'obiettivo programmatico degli enti non in sperimentazione dei nuovi sistemi contabili. recenti, sono state previste misure di fless

sostenibile il Patto stesso. In particolare, i Patti regionali orizzontale e verticale²⁰, attivati dal 2010, permettono rispettivamente la rimodulazione degli obiettivi individuali tra gli Enti locali appartenenti a una stessa regione o tra la regione e gli enti appartenenti al proprio territorio, nel rispetto degli obiettivi complessivi posti dal PSI ai singoli comparti (regioni, pr

del Patto regionalizzato verticale e orizzontale²¹, stabilendo che gli spazi finanziari acquis

di raggiungimento dei propri obiettivi del PSI e quelli degli Enti locali del proprio territorio. Viene, invece, esteso al 2015 il Patto verticale incentivato attraverso il quale viene dato un contributo di 1 miliardo alle regioni che si impegnano a cedere ai comuni e alle province spazi finanziari che possono essere utilizzati esclusivamente per pagare i debiti commerciali di parte capitale maturati alla data del 30 giugno 2014.

La disciplina del patto di stabilità interno per il periodo 2015-2018 è contenuta nell'articolo 31 della legge n. 183/2011, ampiamente modificato dalla legge n. 190/2014. Risulta confermato il meccanismo del saldo finanziario di competenza mista quale parametro per il rispetto del patto, che considera il totale delle entrate correnti e delle spese correnti, sotto il profilo della competenza, ed il totale delle entrate da alienazioni e trasferimenti in c/capitale ed il totale delle spese in

c/capitale sotto il profilo della cassa. Per gli enti in sperimentazione di bilancio è considerata una posta rilevante ai fini patto anche il Fondo Pluriennale Vincolato, in entrata ed in uscita. A regime dovrà essere rivista la disciplina del patto, in funzione dei mutati criteri di contabilizzazione delle entrate e delle spese secondo il principio della competenza potenziata.

La disciplina di patto contenuta nella legge di stabilità 2015 (L. n. 190/2014) ha previsto un alleggerimento degli obiettivi di patto in relazione alla spesa corrente media 2010-2012, abbassandoli di circa il 59% al fine di favorire la ripresa degli investimenti locali. Pur lasciando inalterato gli obiettivi a livello di comparto (€ 3.550 mln per il 2015), l'ANCI, con un documento del 18 febbraio 2015, approvato in Conferenza unificata il 19/02/2015, ha proposto una rideterminazione degli obiettivi di patto in funzione di:

- capacità di riscossione;
- entità della spesa corrente 2009-2012 (al netto delle spese per lo smaltimento rifiuti e del TPL).

Nella sostanza gli obiettivi della legge di stabilità 2015 sono stati "incrementati" della stima dell'accantonamento al FCDE che gli enti, in base alle nuove regole contabili, dal 2015 devono obbligatoriamente stanziare. L'obiettivo di ogni singolo comune verrà quindi "ridotto" di un importo pari al FCDE stanziato nel bilancio di previsione (si veda a proposito la sezione operativa).

Tale intesa è stata recepita nel DL n. 78/2015 "enti locali", il quale, alla Tabella 1, riporta gli obiettivi di patto per il periodo 2015-2018 che, per il Comune di Novafeltria, risultano essere i seguenti:

Le percentuali di calcolo degli obiettivi di patto

Enti	2015	2016-2018
OBIETTIVO LORDO Intesa del 19/02/2015 (DL 78/2015 "enti locali")	237	255
OBIETTIVO PRECEDENTE (L. N. 147/2013)	415	442
ALLEGGERIMENTO	196	231

La capacità di indebitamento degli enti locali è disciplinata dall'articolo 204 del Tuel il quale, dopo l'ultima modifica disposta con la legge n. 190/2014 (art. 1, comma 467) è fissato al **100% delle entrate correnti**. Per ridare slancio agli investimenti il decreto legge n. 16/2014 (conv. in legge n. 68/2014), all'articolo 5, contiene inoltre una norma *ad hoc* di natura transitoria in base alla quale gli enti locali che non hanno capacità di indebitamento possono comunque, nel 2014 e 2015, accendere mutui nel limite della quota rimborsata nell'esercizio precedente. Tale deroga, funzionale – secondo il Governo - a ridare slancio agli investimenti locali, deve comunque essere rispettosa del patto di stabilità interno.

Dal 2016 è invece prevista l'entrata in vigore della legge n. 243/2012, con la quale sono state varate le disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio previsto dall'articolo 81, comma 6, della Costituzione. Per quanto riguarda le autonomie territoriali i nuovi obblighi, che – ricordiamo - entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2016, prevedono:

- il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate finali e spese finali;
- il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate correnti e spese correnti più spese per rimborso di prestiti.

Nel caso in cui, in sede di rendiconto, venga accertato un disavanzo, l'ente è tenuto a procedere al relativo recupero nel triennio successivo. Eventuali saldi positivi vengono prioritariamente destinati alla riduzione del debito ovvero alle spese di investimento solamente nel caso in cui ciò sia compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica dettati dall'Unione europea.

Il pareggio di bilancio per gli enti locali dal 2016

ENTRATE FINALI	meno	SPESE FINALI	≥	ZERO
ENTRATE CORRENTI	meno	SPESE CORRENTI SPESE RIMB. PRESTITI	≥	ZERO

Nel rispetto del principio dell'equilibrio intertemporale, l'articolo 10 prevede che le operazioni di indebitamento vengano effettuate contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento. In tali piani deve essere evidenziata l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri e le modalità di copertura degli oneri corrispondenti. Per quanto riguarda l'equilibrio territoriale, annualmente le regioni e gli enti locali stabiliscono, tramite intesa, l'equilibrio finale di cassa che intendono raggiungere e gli investimenti che intendono realizzare attraverso l'indebitamento. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione.

4.1.2 La spending review

Gli obiettivi di risparmio connessi alla revisione della spesa pubblica vengono tradotti, per gli enti locali, in tagli alle risorse trasferite dallo Stato. Le minori entrate "dovrebbero" trovare adeguata compensazione nei risparmi conseguibili dagli enti nell'attuazione delle misure previste dalle varie disposizioni.

Gli obiettivi di risparmio della spending review per i comuni (dati in milioni di euro)

Provvedimenti	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
DL 95/2012: beni e servizi	500 ml	2.250 ml	2.500 ml	2.600 ml	2.600 ml	2.600 ml
DL 66/2014: beni e servizi			340 ml	510 ml	510 ml	510 ml
DL 66/2014: autovetture			0,7 ml	1 ml	1 ml	1 ml
DL 66/2014: consulenze			3,8 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml

Tenuto conto degli ambizioni obiettivi di risparmio enunciati dal Governo nel DEF (32 miliardi a regime), ai tagli sopra indicati se ne dovranno aggiungere sicuramente altri connessi alla creazione soggetti aggregatori per l'espletamento delle procedure di acquisto, all'individuazione di parametri di costo per l'acquisto di beni e servizi, allo svolgimento in forma associata delle funzioni, ecc.

Ricordiamo inoltre come la legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) ha disposto un ulteriore taglio di risorse ai comuni, attraverso la riduzione del Fondo di solidarietà comunale, pari a 1,2 miliardi. Tale taglio, pur non collegato a nessun obiettivo di risparmio specifico, si somma a quelli già previsti dalle precedenti disposizioni legislative, azzerando, di fatto, le risorse che lo Stato stanza per il finanziamento dei bilanci comunali.

4.1.3 Le spese di personale

Trattandosi di una delle maggiori voci di esborso per le finanze pubbliche, il contenimento delle spese di personale è da tempo uno degli obiettivi del Governo. Il quadro normativo pressoché consolidato, contenuto nell'articolo 1, commi 557 e seguenti, della legge n. 296/2006 e nell'articolo 9 del decreto legge n. 78/2010 (conv. in legge n. 122/2010), è stato recentemente modificato ad opera del decreto legge n. 90/2014, con il quale è stata concessa maggiore flessibilità nella copertura del *turn-over*, garantendo a regime (dal 2018) l'integrale sostituzione del personale cessato. Riepiloghiamo nella tabella seguente le principali norme che impongono il contenimento della spesa di personale:

Norma	Misura di contenimento	Validità temporale
Art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006	Obbligo di riduzione della spesa di personale rispetto all'anno precedente. In caso di sfioramento del tetto scatta il divieto di assunzioni. Nella spesa di personale sono considerati tutti gli oneri per il personale a tempo indeterminato e determinato, comprese le co.co.co., le forme di lavoro flessibile, ad eccezione di: a) gli oneri dei rinnovi contrattuali; b) le spese rimborsate da altre amministrazioni pubbliche; c) le spese per le categorie protette; d) gli incentivi di progettazione; e) la formazione.	A regime
Art. 9, commi 2 e ss. gg. del D.L. n. 78/2010 (L. n. 122/2010)	Le norme prevedono: ▪ il blocco degli incrementi dei fondi per le risorse decentrate al livello del 2010; ▪ il blocco dei rinnovi contrattuali. Per il triennio 2015-2017 viene corrisposta unicamente l'IVC; ▪ il tetto alla retribuzione individuale, che non può superare quella in godimento nel 2010.	2011-2014 2011-2017 2011-2014 2011-2014
Art. 9, comma 28, DL 78/2010 (L. n. 122/2010)	Tetto alla spesa sostenuta per forme flessibili di lavoro (tempi determinati, co.co.co., comandi, tirocini formativi, ecc.), in misura pari al 50% del 2009 (ovvero alla media 2007-2009). Sono escluse dal limite le spese sostenute dagli enti locali	A regime

	per l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale nonché per le spese sostenute per lo svolgimento di attività sociali mediante forme di lavoro accessorio.	
Art. 3, comma 5, DL 90/2014 (conv in legge n. 114/2014)	Possibilità di assumere (turn-over) secondo i seguenti limiti di risorse corrispondenti al personale cessato nell'esercizio precedente: ANNI 2014-2015: 60% spesa cessati ANNI 2016-2017: 80% spesa cessati DAL 2018: 100% spesa cessati A decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni. Abrogato l'articolo 76, comma 5, del decreto legge n. 112/2008 (conv. in legge n. 133/2008), che poneva il limite di incidenza delle spese di personale sulle spese correnti in misura pari al 50%, pena il divieto totale di assunzioni e poneva limiti al turn-over nella misura del 40% della spesa dei cessati.	Dal 25 giugno 2014. A regime
Legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015)	Al fine di favorire l'assorbimento del personale delle province, la legge n. 190/2014 (co. 424) disciplinare il regime assunzionale di regioni ed enti locali nel 2015-2016, prevedendo che le risorse disponibili a legislazione vigente per le assunzioni a tempo indeterminato siano destinate, nell'ordine: a) all'immissione in ruolo dei vincitori di concorsi pubblici collocati nelle proprie graduatorie; b) all'assunzione tramite mobilità dei dipendenti delle province in esubero. Per favorire il processo di riallocazione del personale delle province si: ▪ "amplia" la capacità assunzionale degli enti portandola – nel 2015 e 2016 - al 100% delle cessazioni intervenute nell'anno precedente; ▪ esclude la spesa relativa al personale delle province in soprannumero dal computo della spesa di personale rilevante ai fini del rispetto dei limiti previsti dalla legge n. 296/2006.	2015-2016

4.1.4 Le società partecipate

Il quadro normativo che regola le società partecipate degli enti locali presenta da oramai parecchi anni una forte instabilità. Di fronte ad un *favor* legislativo registratosi a partire dagli anni '90 sino al 2005, dal 2006 in avanti inizia un cambio di rotta, anche a causa del dilagare del fenomeno delle partecipate, spesso sinonimo di cattive gestioni, elusione dei vincoli finanziari e foriero di oneri per i bilanci degli enti locali derivanti dall'obbligo di ripianamento delle perdite. Nascono quindi una serie di disposizioni volte a limitare, o in alcuni casi a vietare l'istituzione o il mantenimento delle società partecipate, ovvero ad estendere alle partecipate stesse i vincoli previsti per gli enti soci. Il riferimento va, principalmente:

- all'articolo 18 del decreto legge n. 112/2008 in merito all'assoggettamento al patto di stabilità interno e ai limiti sul personale;
- all'articolo 14, comma 32, del decreto legge n. 78/2010 (L. n. 122/2010), che vieta ai comuni fino a 30.000 abitanti di istituire nuove società e consente il loro mantenimento solo nel caso di gestioni virtuose;
- all'articolo 1, commi 27-32 della legge n. 244/2007, che imponeva la ricognizione delle società partecipate funzionali al perseguimento dei fini istituzionali nonché all'obbligo di rideterminazione della dotazione organica in caso di esternalizzazione dei servizi.

Con la **legge di stabilità del 2014** (legge n. 147/2013) si compie l'ennesimo e ormai ricorrente cambio di strategia del legislatore in ordine all'obiettivo, sempre rappresentato, di ridurre drasticamente l'universo delle partecipazioni degli enti locali, ovviamente con l'esclusione delle società emittenti strumenti finanziari quotati e le loro controllate. Il legislatore rinuncia ad intervenire attraverso l'imposizione puntuale di singoli obblighi, vincoli o divieti (difficili da monitorare in ordine all'esatto e puntuale adempimento, nonché oggetto delle più diverse e in qualche caso fantasiose interpretazioni giuridiche da parte dei soggetti tempo per tempo obbligati, ed ancor più difficili da sanzionare in caso di inosservanza), e compie una consistente abrogazione di norme che a vario titolo proibivano la costituzione o il mantenimento di partecipazioni in società o altri enti. La nuova strategia si realizza, con una certa coerenza anticipatrice della logica di gruppo pubblico locale e di consolidamento dei conti di bilancio, mediante l'imposizione di una diretta correlazione tra bilanci previsionali degli enti locali coinvolti e i risultati di esercizio delle società (ed enti) partecipate. A partire dall'esercizio 2015 infatti, ovvero nel Bilancio preventivo relativo a tale esercizio, si dovrà procedere ad un graduale e progressivo vincolo di somme disponibili nella parte corrente dei bilanci, nel caso in cui società (ma anche aziende speciali, ASP ed istituzioni) partecipate registrino risultati negativi. Tale accantonamento si dovrà realizzare pro-quota di partecipazione detenuta, alle perdite risultanti nel triennio precedente (l'applicazione della norma in questione viene

graduata attraverso un meccanismo/algoritmo che fa riferimento a valori medi, nel merito del quale non si entra qui, ma che non è detto che favorisca le situazioni in miglioramento nel periodo). Tale disposizione non fa venir meno il divieto di ripiano delle perdite (ex DL 78/2010 art. 6, comma 19), ma tende solo a congelare una quota di risorse dell'Ente, al fine di disinnescare ogni tentativo opportunistico di spostare diseconomie al di fuori del Bilancio comunale. Per le sole società *in house* inoltre la norma prevede, nel caso di reiterate perdite per successivi esercizi, prima una riduzione dei compensi degli amministratori e un riconoscimento di 'automatica' giusta causa per la loro revoca, ed oltre ancora un obbligo di liquidazione (con danno erariale a carico dei soci che omettano).

Il quadro di parziale *deregulation* introdotto dalla legge di stabilità per il 2014 non è tuttavia da considerarsi definitivo. Uno degli obiettivi enunciati dal Governo è infatti quello di ridurre il numero delle società partecipate, anche in capo agli enti locali. L'articolo 23 del decreto legge n. 66/2014 8L. n. 89/2014), demanda al Commissario straordinario Cottarelli la predisposizione di un **programma di razionalizzazione**:

- delle aziende speciali;
- delle istituzioni;
- delle società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni locali incluse nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;
- a) per la liquidazione o trasformazione per fusione o incorporazione degli organismi sopra indicati, in funzione delle dimensioni e degli ambiti ottimali per lo svolgimento delle rispettive attività;
- b) per l'efficientamento della loro gestione, anche attraverso la comparazione con altri operatori che operano a livello nazionale e internazionale;
- c) per la cessione di rami d'azienda o anche di personale ad altre società anche a capitale privato con il trasferimento di funzioni e attività di servizi.

In questo contesto la **legge di stabilità del 2015** (L. n. 190/2014) si è inserita operando una netta distinzione tra norme relative alla riorganizzazione ed alla riduzione delle partecipazioni pubbliche e misure volte specificamente alla promozione delle aggregazioni organizzative e gestionali dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. La prima categoria di disposizioni presenta prevalentemente natura di indirizzo politico attraverso un piano triennale di razionalizzazione predisposto da ciascuna amministrazione e recante un cronoprogramma attuativo ed il dettaglio dei risparmi da conseguire, da approvare entro il 31/3/2015 (art. 1, comma 611). L'obiettivo di tale ultimo intervento normativo è quello di conseguire la riduzione in termini numerici delle società partecipate ed il contenimento della spesa. Gli enti pubblici e quindi il Comune di Novafeltria, sono chiamati ad adottare entro il 31 marzo 2015, un piano di razionalizzazione delle proprie società partecipate dirette e indirette da inviare poi alla Sezione regionale della Corte dei Conti. Per quanto riguarda i servizi pubblici locali di rilevanza economica le disposizioni sono largamente orientate a introdurre misure volte a favorire processi di aggregazione, sia mediante specifici obblighi rivolti a Regioni ed Enti locali, sia, soprattutto, tramite incentivazioni per Amministrazioni pubbliche e gestori. Pertanto, al fine di promuovere processi di aggregazione e di rafforzare la gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica viene previsto l'esercizio dei poteri sostitutivi del Presidente della Regione, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro il termine di trenta giorni, qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo entro il 1° marzo 2015 oppure entro sessanta giorni dall'istituzione o designazione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale.

Infine si segnala la delega al Governo, contenuta nel Disegno di legge Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche (AS 1577), concernente la riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche, per predisporre specifici testi unici, uno relativo al "Riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle pubbliche amministrazioni" (articolo 14), l'altro concernente il "Riordino della disciplina dei servizi di interesse economico generale di ambito locale" (articolo 15).

4.2 Situazione socio-economica del territorio

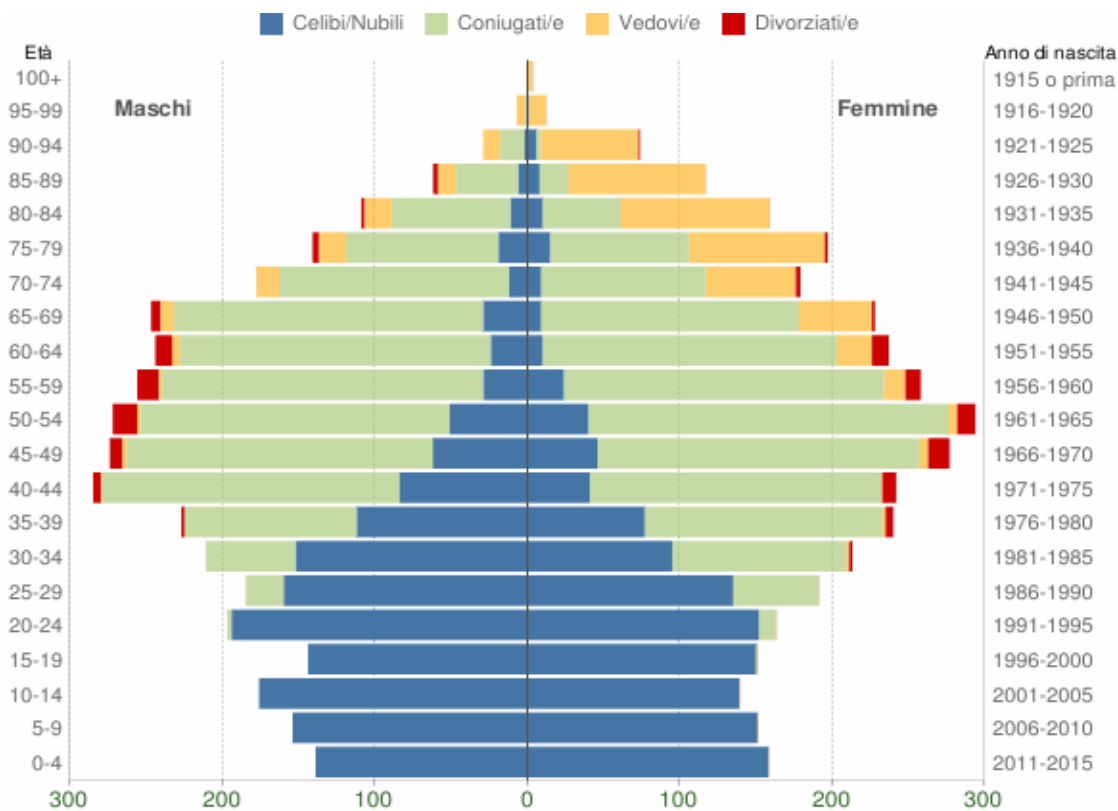
4.2.1 Il contesto territoriale

Il Comune di Novafeltria è collocato in Romagna, in prossimità della riviera romagnola – Provincia di Rimini. Il territorio, prevalentemente collinare, si innesta fra Rimini, San Marino, ed i comuni di Talamello, Maiolo, San Leo, Sant'Agata Feltria, Sogliano al Rubicone, Mercato Saraceno. Il Comune di Novafeltria oltre al capoluogo risulta essere costituito dalle frazioni di Miniera, Perticara, Sartiano, Secchiano, Uffogliano e Torricella.

4.2.2 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche

1.1.1 - Popolazione legale al censimento	2011	n°	7282
1.1.2 - Popolazione residente alla fine del penultimo anno (art. 110 D.L.vo 77/95)		n°	7303
di cui: maschi		n°	3569
femmine		n°	3706
nuclei famigliari		n°	2999
comunità/convivenze		n°	3
1.1.3 - Popolazione al 1.1.2013 (penultimo anno precedente)		n°	7.275
1.1.4 - Nati nell'anno		n°	65
1.1.5 - Deceduti nell'anno		n°	71
saldo naturale		n°	-6
1.1.6 - Immigrati nell'anno		n°	221
1.1.7 - Emigrati nell'anno		n°	243
saldo migratorio		n°	-22
1.1.8 - Popolazione al 31.12.2013 (penultimo anno precedente)		n°	-28
di cui:			
1.1.9 - In età prescolare (0/6 anni)		n°	439
1.1.10 - In età scuola obbligo (7/14 anni)		n°	494
1.1.11 - In forza lavoro 1a occupazione (15/29 anni)		n°	1070
1.1.12 - In età adulta (30/65 anni)		n°	3702
1.1.13 - In età senile (oltre 65 anni)		n°	1570
1.1.14 - Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Anno		Tasso
	2014		0,70
	2013		0,89
	2012		0,87
	2011		0,66
	2010		0,87
1.1.15 - Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno		Tasso
	2014		0,82
	2013		0,97
	2012		1,21
	2011		0,93
	2010		1,21
1.1.16 - Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente			
abitanti		n°	7.500
entro il		n°	31/12/2014

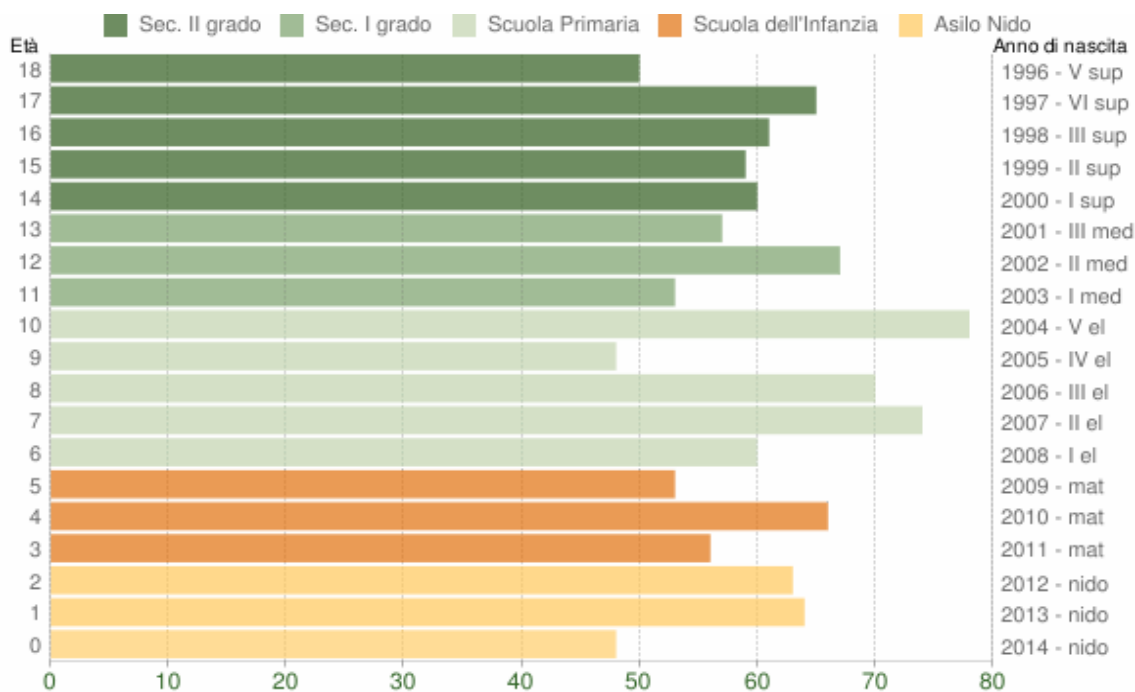
Popolazione per età, sesso e stato civile (2015)*



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2015

COMUNE DI NOVAFELTRIA (RN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione per età scolastica (2015)*



Popolazione per età scolastica - 2015

COMUNE DI NOVAFELTRIA (RN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione straniera residente al 1° gennaio 2015*



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

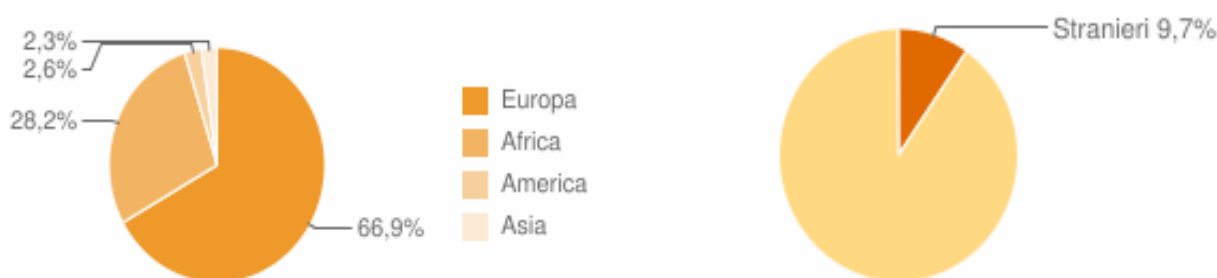
COMUNE DI NOVAFELTRIA (RN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

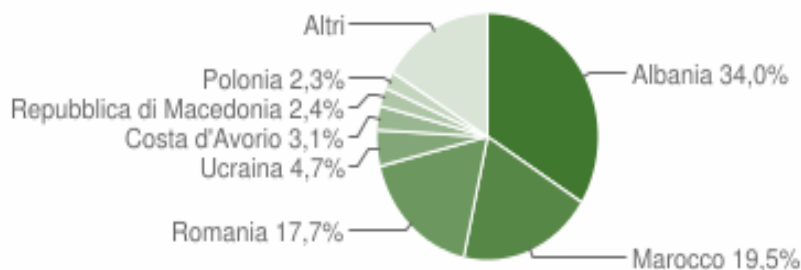
NB: sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza*

Gli stranieri residenti a Novafeltris al 1° gennaio 2015 rappresentano il 7,6% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 34,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (19,5%) e dalla Romania (17,7%).



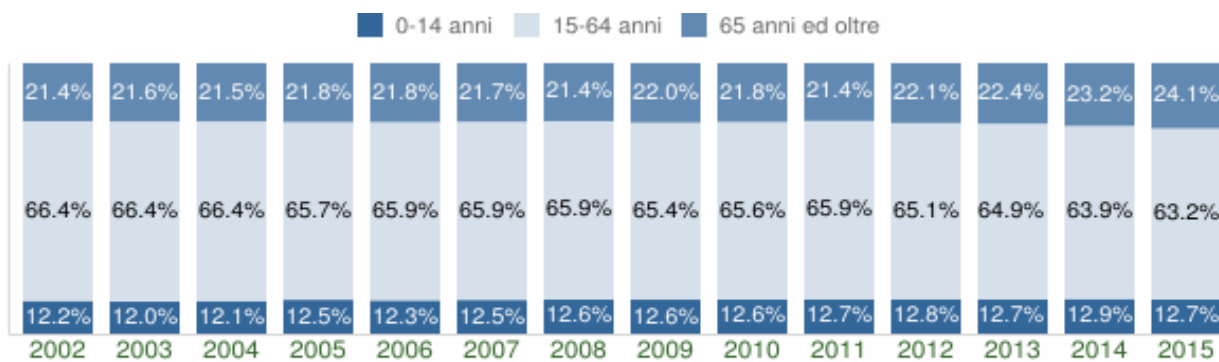
Si rimanda all'appendice l'analisi dettagliata della popolazione straniera per paese di provenienza.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2013 ed indicatori demografici*

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Dall'analisi della struttura emerge come, a fronte del graduale innalzamento dell'età media nell'ultimo decennio (da 40 anni a 41,7) restano pressoché in equilibrio le fasce di popolazione, con una variazione % contenuta entro un punto percentuale.

Struttura della popolazione: valori percentuali



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI NOVAFELTRIA (RN) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Struttura della popolazione: valori assoluti

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	816	4.453	1.439	6.708	43,6
2003	808	4.489	1.460	6.757	43,9
2004	836	4.592	1.490	6.918	43,9
2005	877	4.594	1.523	6.994	43,9
2006	866	4.620	1.530	7.016	44,0
2007	891	4.706	1.548	7.145	43,9
2008	916	4.785	1.557	7.258	43,9
2009	919	4.784	1.609	7.312	44,1
2010	928	4.818	1.597	7.343	44,3
2011	940	4.863	1.577	7.380	44,3
2012	929	4.733	1.607	7.269	44,7
2013	930	4.734	1.633	7.297	44,9
2014	936	4.649	1.690	7.275	45,1
2015	917	4.561	1.742	7.220	45,6

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Novafeltria.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	176,3	50,6	104,8	104,9	24,2	6,1	10,1
2003	180,7	50,5	108,3	106,0	23,3	7,5	12,9
2004	178,2	50,7	120,2	110,2	21,4	10,9	11,2
2005	173,7	52,2	115,1	112,9	20,9	6,1	10,8
2006	176,7	51,9	110,9	113,1	20,7	9,9	10,9
2007	173,7	51,8	118,7	112,2	20,1	9,9	9,6
2008	170,0	51,7	125,2	114,2	20,1	8,2	10,4
2009	175,1	52,8	131,4	115,6	20,2	8,5	11,5
2010	172,1	52,4	143,6	121,7	21,0	8,7	12,1
2011	167,8	51,8	164,5	124,9	19,7	6,7	9,4

2012	173,0	53,6	165,0	125,7	20,2	8,8	12,2
2013	175,6	54,1	169,5	129,0	20,1	8,9	9,7
2014	180,6	56,5	162,0	131,5	19,9	7,0	8,3
2015	190,0	58,3	163,1	137,3	20,0	-	-

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente in provincia di Rimini.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	153,0	48,3	140,4	96,6	18,7	9,6	9,4
2003	152,4	49,4	142,2	98,8	18,1	9,5	10,0
2004	153,2	50,0	141,0	100,1	17,7	9,4	9,2
2005	153,1	50,5	137,7	103,1	17,6	9,7	9,2
2006	153,4	51,2	131,3	105,7	17,9	9,5	9,1
2007	153,2	51,6	132,6	108,9	18,3	9,9	9,3
2008	151,9	51,7	134,8	111,7	18,6	10,4	9,7
2009	150,2	52,1	136,4	114,3	18,8	9,7	9,2
2010	149,5	52,5	139,6	118,1	18,8	10,1	9,2
2011	148,4	52,7	144,6	121,9	18,7	9,3	9,6
2012	152,1	54,2	143,0	126,7	19,0	9,3	9,8
2013	153,4	54,8	139,3	129,7	19,2	0,0	0,0

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Novafeltria dice che ci sono 190,0 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Novafeltria nel 2015 ci sono 58,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Novafeltria nel 2015 l'indice di ricambio è 163,1 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

*Fonte dei dati: www.tuttitalia.it

4.2.3 Qualità della vita

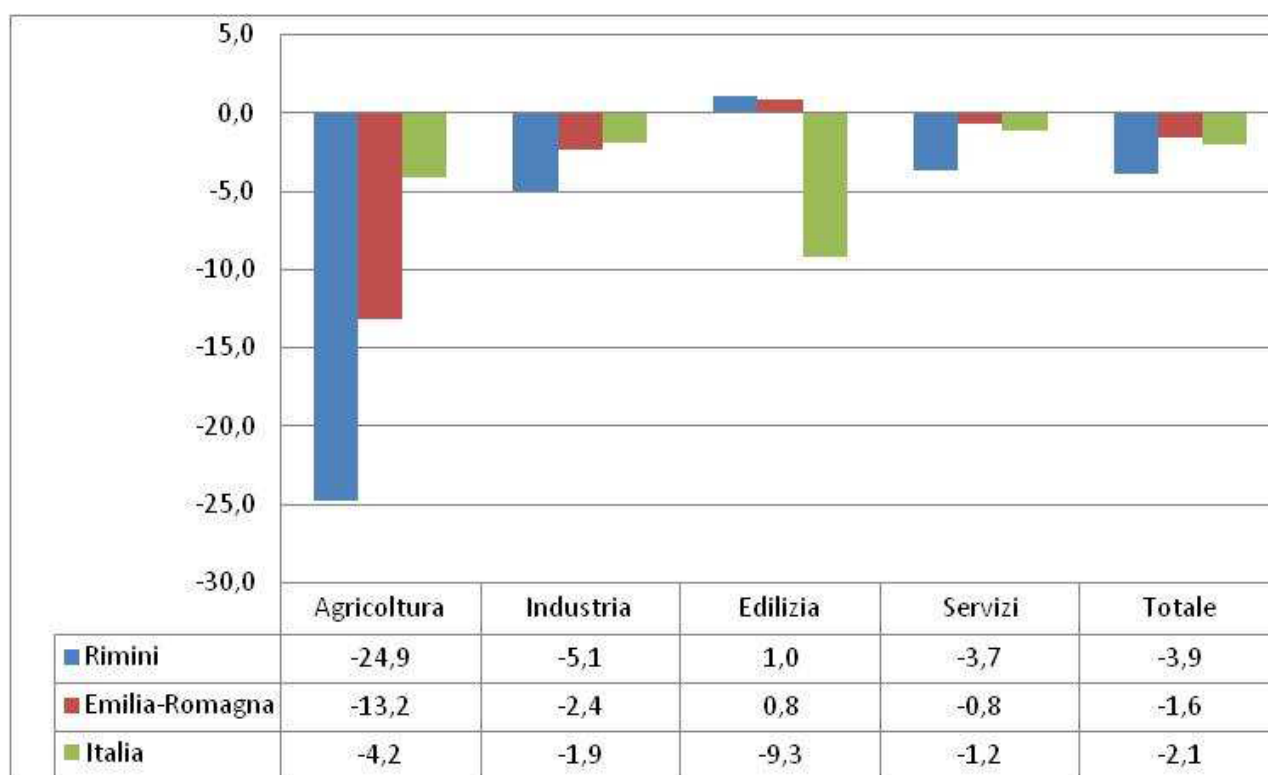
Il territorio gode di un buon livello di qualità della vita, raggiunto grazie ad un tessuto economico e familiare solido, fortemente radicato sulle tradizioni ma anche votato alla imprenditorialità e alla innovazione. I fenomeni di disagio sociale e familiare, pur contenuti, registrano un trend in aumento a causa della crisi economica che ha portato soprattutto ad un incremento del disagio abitativo e della microcriminalità contro la proprietà (furti in abitazioni, furti di cose, danneggiamenti). Questi accadimenti avvengono perlopiù e molto frequentemente nel periodo estivo quando "migra" da località vicine o da paesi stranieri la manovalanza utilizzata per la raccolta delle colture estive. Le dimensioni del territorio, le distanze tra abitazioni e centri abitati favoriscono queste situazioni.

4.2.4 Popolazione attiva e mercato del lavoro

La crisi economia che stiamo attraversando da oramai sei anni ha colpito anche la provincia di Rimini, territorio da sempre caratterizzato da un tasso di imprenditorialità e di benessere economico e occupazione tra i più alti in Italia. Secondo il Rapporto sull'economia della Provincia di Rimini '13-'14 della CCIAA di Rimini e le elaborazioni del Centro

per l'impiego, **dall'analisi dei macro-settori** emerge come *“nel 2011 l'aumento dell'occupazione a livello locale (+ 2,8%) sia superiore a quello registrato in Emilia-Romagna (+ 1,6%) e in Italia (+ 0,4%). Entrando nel dettaglio dei quattro macro-settori indicati, però, i contesti territoriali considerati presentano situazioni difforme nei diversi rami di attività. In provincia di Rimini, da un lato, crescono gli occupati, nei servizi e nell'agricoltura, dall'altro calano quelli nell'industria e nelle costruzioni.”*

VARIAZIONE PERCENTUALE 2013-2012 DEGLI OCCUPATI TOTALI PER SETTORE ECONOMICO IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

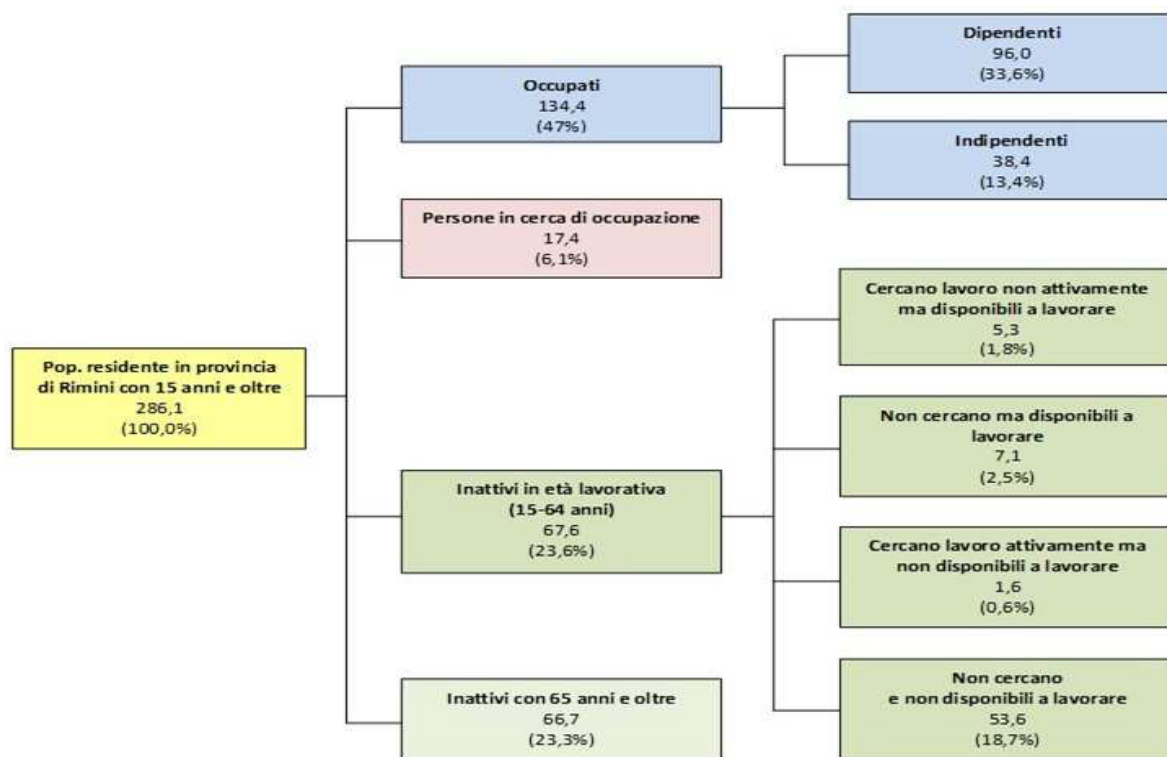


Fra il 2013 ed il 2012 il calo complessivo dell'occupazione a livello provinciale (- 3,9%) risulta superiore in termini relativi a quello rilevato in ambito regionale (- 1,6%) e nazionale (- 2,1%). Sotto questo profilo è interessante osservare come **per il secondo anno consecutivo, a fronte di un trend negativo che accomuna i tre contesti territoriali, sia sempre il mercato del lavoro locale a registrare le perdite percentuali più elevate**. Tornando ai dati della figura 6, mentre in Italia tutti i principali rami di attività economica fanno registrare una variazione negativa, l'edilizia a Rimini (1%) ed in Emilia-Romagna (0,8%) presenta un saldo leggermente positivo. Ciò detto, sia sul territorio provinciale (- 24,9%) sia su quello regionale (- 13,2%) il settore dove gli occupati scendono in misura maggiore è l'agricoltura, che riveste tuttavia un peso secondario nel sistema produttivo di entrambi i contesti. Più rilevante è senza dubbio il calo degli addetti ai servizi che risulta superiore a livello locale (- 3,7%) nel confronto con la media emiliano-romagnola (- 0,8%) e con quella italiana (- 1,2%).

Altrettanto significativa è la riduzione che colpisce l'industria in senso stretto rispetto alla quale Rimini (- 5,1%) si distingue per una variazione percentuale negativa maggiore di quella stimata in Emilia-Romagna (- 2,4%) e in Italia (- 1,9%). A tale proposito si deve sottolineare come **nel biennio 2012-2013 la manifattura riminese abbia perso complessivamente oltre 8 mila occupati**, diminuendo la sua incidenza sul totale di 5 punti percentuali dal 21,2% del 2011. Dopo aver brevemente descritto l'andamento dei diversi settori, un ultimo elemento interessante relativo alla realtà provinciale emerge distinguendo fra lavoratori dipendenti e indipendenti. Infatti, durante il 2013 il numero complessivo di occupati alle dipendenze scende del 5,8% rispetto all'anno precedente, laddove quello degli autonomi mostra una dinamica opposta crescendo, seppur lievemente, dell'1%. Se nel 2012 il dato negativo dell'occupazione in provincia di Rimini era stato principalmente causato da una forte contrazione del lavoro autonomo (- 12,6% rispetto al 2011), il calo ancor più consistente, registrato nel 2013, colpisce in modo particolare la manodopera **subordinata**.

Fonte: Rapporto sull'economia della Provincia di Rimini '14-'15, CCIAA di Rimini – Mercato del lavoro

PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO NEL 2013 DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI RIMINI CON 15 ANNI E OLTRE – VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA E COMPOSIZIONI PERCENTUALI



Fonte: Rapporto sull'economia della Provincia di Rimini '14-'15, CCIAA di Rimini – Mercato del lavoro

Concentrando l'attenzione unicamente sulle persone in età lavorativa (15-64 anni), il gruppo più consistente è composto da quanti non stanno cercando un impiego e sono indisponibili al lavoro che costituiscono il 18,7% del totale (oltre 53 mila unità). Insieme ad essi rientrano nell'area dell'inattività coloro che si dichiarano interessati a lavorare qualora se ne offrisse l'opportunità (7.100 persone, pari al 2,5%), i soggetti che cercano non attivamente, dichiarandosi pronti all'impiego (circa 5.300 persone, pari all'1,8%) ed infine coloro i quali si impegnano nella ricerca, ma non sono disponibili a lavorare (1.600 unità, pari allo 0,6%). Preso atto di una crescita consistente delle persone inattive, l'attenzione si rivolge ora a coloro che nel 2013 compongono la forza lavoro locale. A tal fine, la tabella 1 presenta l'andamento nell'ultimo decennio della **popolazione attiva** e del **tasso di attività generale** (15-64 anni) per la provincia di Rimini, l'Emilia-Romagna e l'Italia. Nei primi anni della serie storica i tre contesti territoriali sono accomunati da una crescita significativa sia delle forze di lavoro che del tasso di attività generale (15-64 anni). Quest'ultimo, fra il 2004 ed il 2008 passa dal 67,9% al 71% in provincia di Rimini (+ 3,1 punti percentuali), dal 70,9% al 72,6% in Emilia-Romagna (+ 1,7 punti) e dal 62,5% al 63% in Italia (+ 0,5 punti). La realtà riminese si distingue da quella regionale e nazionale non solo per un incremento più consistente in termini percentuali, ma anche per il protrarsi della crescita nell'anno successivo durante il quale il tasso di attività raggiunge il 71,6%.

DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (DIPENDENTI/AUTONOMI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA DI UNITÀ; MEDIA 2013

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Dipendenti					
Rimini	1	20	7	68	96
Emilia-Romagna	26	458	63	910	1.457
Italia	408	3.968	648	11.554	16.878
Indipendenti					
Rimini	1	2	5	30	38
Emilia-Romagna	40	50	62	329	481
Italia	406	551	643	3.942	5.542
Totale					
Rimini	2	22	13	97	134
Emilia-Romagna	66	508	126	1.238	1.938
Italia	814	4.519	1.591	15.496	22.420

Note: per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2013.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2013

4.2.5 Tessuto produttivo

IMPRESE TOTALI ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

COMUNI	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
BELLARIA IGEA MARINA	181	192	743	739	1.358	1.319	34	36	2.316	2.286
CASTELDELICI	1	1	11	12	50	51	2	1	64	65
CATTOLICA	372	376	709	695	1.149	1.104	34	33	2.264	2.208
NOVAFELTRIA	215	205	257	252	606	591	19	17	1.097	1.065
GEMMANO	6	6	13	14	99	91	2	2	120	113
MAIOLO	3	3	12	12	76	76	1	1	92	92
MISANO ADRIATICO	198	202	436	426	846	817	22	21	1.502	1.466
MONDAINO	8	9	22	20	104	96	0	0	134	125
MONTE COLOMBO	12	13	40	41	195	195	1	1	248	250
MONTEFIORE CONCA	11	11	32	30	150	148	4	4	197	193
MONTEGRIDOLFO	15	12	22	21	77	74	0	0	114	107
MONTESCUDO	17	18	31	32	172	155	6	7	226	212
MORCIANO DI R.	124	111	182	180	435	427	5	6	746	724
NOVAFELTRIA	81	83	138	140	415	403	4	4	638	630
PENNABILLI	21	22	47	48	229	224	5	5	302	299
POGGIO TORRIANA	79	71	107	100	274	262	5	5	465	438
RICCIONE	695	702	1.388	1.354	2.183	2.087	62	59	4.328	4.202
RIMINI	3.028	3.050	4.131	3.996	7.704	7.420	409	402	15.272	14.868
SALUDECIO	24	24	47	41	213	195	1	1	285	261

SAN CLEMENTE	75	75	111	107	326	310	4	4	516	496
SAN GIOVANNI IN M.	176	186	227	214	515	494	6	6	924	900
SAN LEO	25	26	66	65	250	243	4	4	345	338
SANT'AGATA FELTRIA	11	10	43	42	167	162	1	1	222	215
SANTARCANGELO DI R.	363	361	528	525	1.250	1.214	26	26	2.167	2.126
TALAMELLO	11	11	22	22	50	51	2	2	85	86
VERUCCHIO	88	90	176	172	473	462	13	14	750	738
TOTALI	5.840	5.870	9.541	9.300	19.366	18.671	672	662	35.419	34.503

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

4.3 Parametri economici essenziali

I parametri economici essenziali per la formulazione delle previsioni economico-finanziarie del bilancio comunale sono rappresentati da:

- il **tasso di inflazione programmata (TIP)**, che costituisce un parametro di riferimento per l'attualizzazione di poste di bilancio e di emolumenti fissati per legge, ad esempio appalti pubblici, affitti, assegni familiari, rette mense scolastiche, ecc.. Risulta, inoltre, alla base degli aggiornamenti del canone RAI, delle tariffe idriche e dei rifiuti, delle tariffe autostradali (per le concessionarie diverse da Autostrade S.p.A., per la quale invece nella formula di aggiornamento è considerata l'inflazione reale) ed entra nella definizione dei premi R.C. auto (rappresenta, infatti, la soglia di incremento oltre la quale l'assicurato può non rinnovare il contratto alla scadenza);
- l'**indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)**. E' un indicatore che guida la dinamica degli adeguamenti salariali all'aumento del costo della vita, depurato dei prezzi dei beni energetici importati, assunto a seguito della definizione dell'Accordo Quadro sulla Riforma degli Assetti Contrattuali siglato da Governo e Parti Sociali.

Altri indicatori significativi non tanto per l'attualizzazione delle poste di bilancio quanto piuttosto perché consentono di elaborare previsioni sulla possibile dinamica delle entrate (gettito dei tributi correlato alla capacità di assolvere agli obblighi di versamento delle tasse, proventi concessioni edilizie, ecc.) e delle spese (domanda di sussidi e di servizi) sono rappresentati dal PIL e dal tasso di disoccupazione/occupazione.

Tali indicatori sono stati assunti dal DEF 2015 presentato dal Governo al Parlamento nel mese di aprile 2015 (Programma di stabilità, pag. 10).

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	3,2	4,0	5,3	5,3	5,4	5,4
Prezzo del petrolio (Fob, Brent)	99,0	56,7	57,4	57,4	57,4	57,4
Cambio dollaro/euro	1,329	1,081	1,068	1,068	1,068	1,068
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-0,4	0,7	1,3	1,2	1,1	1,1
Importazioni	1,8	2,9	3,5	3,8	3,9	3,6
Consumi finali nazionali	0,0	0,3	0,7	0,7	0,8	0,8
Consumi famiglie e ISP	0,3	0,8	0,8	0,9	1,0	1,0
Spesa della PA	-0,9	-1,3	0,4	-0,1	0,0	0,3
Investimenti	-3,3	1,1	2,1	2,3	2,2	2,1
- macchinari, attrezzature e vari	-1,7	2,5	3,0	2,9	2,8	2,7
- costruzioni	-4,9	-0,3	1,2	1,6	1,6	1,4
Esportazioni	2,7	3,8	4,0	4,0	3,8	3,6
<i>p.m. saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	<i>1,8</i>	<i>2,7</i>	<i>3,1</i>	<i>3,2</i>	<i>3,4</i>	<i>3,5</i>
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)						
Esportazioni nette	0,3	0,4	0,3	0,2	0,1	0,1
Scorte	-0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-0,6	0,4	0,9	0,9	1,0	1,0
PREZZI						
Deflatore importazioni	-2,5	-1,6	1,2	1,7	1,7	1,8
Deflatore esportazioni	-0,3	0,5	1,5	1,8	2,0	1,8
Deflatore PIL	0,8	0,7	1,7	1,8	1,8	1,8
PIL nominale	0,4	1,4	3,0	3,0	2,9	2,9
Deflatore consumi	0,2	0,4	1,8	1,9	1,6	1,7
<i>p.m. inflazione programmata</i>	<i>0,2</i>	<i>0,3</i>	<i>1,0</i>	<i>1,5</i>		
<i>p.m. inflazione IPCA al netto degli energetici importati, variazioni % (2)</i>	<i>0,8</i>	<i>1,3</i>	<i>1,5</i>	<i>1,6</i>		
LAVORO						
Costo lavoro	0,6	0,5	1,5	1,4	1,9	1,5
Produttività (misurato su PIL)	-0,6	0,1	0,4	0,5	0,6	0,6
CLUP (misurato su PIL)	1,2	0,4	1,1	0,9	1,3	0,9
Occupazione (ULA)	0,2	0,6	0,9	0,6	0,5	0,5
Tasso di disoccupazione	12,7	12,3	11,8	11,4	11,1	10,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)						
	55,4	55,8	56,2	56,5	56,8	57,0
<i>pm. PIL nominale</i>						
<i>(valori assoluti in milioni euro)</i>	<i>1.616.048</i>	<i>1.638.983</i>	<i>1.687.708</i>	<i>1.738.389</i>	<i>1.788.610</i>	<i>1.840.954</i>

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 27 marzo 2015. PIL e componenti in volume (valori concatenati anno di riferimento 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

5. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

5.1 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizi gestiti in economia, anche tramite appalto

Servizio	Modalità di svolgimento	Appaltatore
Biblioteca	diretta	=====
Refezione scolastica	diretta	=====
Manutenzione immobili e strade	Diretta/appalto	Ditte di volta in volta individuate
Recupero evasione tributaria ICI e TARSU	appalto	Ditta da individuare
Lotta antiparassitaria	Appalto	Affidato annualmente

Servizi gestiti in concessione a privati

Servizio	Affidatario	Scadenza affidamento
Riscossione coattiva	DUOMO GpA	31/12/2015
Impianti sportivi	Associazioni Sportive varie	/
Museo Sulphur (Perticara)	Pro Loco di Perticara	/
Servizi di distribuzione del gas naturale	Soenergy	31/03/2016
Accertamento e riscossione imposta comunale sulla pubblicità	STEP srl	31/12/2018

Servizi gestiti tramite enti o società partecipate

Servizio	Modalità di svolgimento	Soggetto gestore (in caso di gestione esternalizzata)
servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione)	concessione	Hera s.p.a
servizi di igiene ambientale, raccolta (ordinaria e differenziata) e smaltimento rifiuti (compreso lo spazzamento strade)	Affidamento in house	Montefeltro Servizi s.r.l.
Servizio di trasporto pubblico locale	concessione	Agenzia Mobilità
Gestione patrimonio di edilizia residenziale pubblica	concessione	ACER – Provincia di Rimini
Servizi cimiteriali e manutenzione cimiteri	Affidamento in house	Montefeltro Servizi srl

Elenco partecipazioni in società di capitale

RAGIONE SOCIALE	MISURA DELLA PARTECIPAZIONE	RAPPRESENTANTI DELL'ENTE E RELATIVO COMPENSO	INCARICHI DI AMMINISTRATORE E TRATTAMENTO ECONOMICO	LINK AL SITO INTERNET DELLA SOCIETA'
Montefeltro Servizi s.r.l.	45%	NON CI SONO RAPPRESENTANTI DELL'ENTE	Amministratore Unico Dott. Pazzini Marco € 7.737,72 annui	http://www.montefeltroservizi.it
LEPIDA S.p.A	0,0016%	NON CI SONO RAPPRESENTANTI DELL'ENTE	Presidente € 35.160 Consiglieri € 0	http://www.lepida.it
Amir S.p.A	0,00083%	NON CI SONO RAPPRESENTANTI DELL'ENTE	Amministratore Unico € 30.000 annui	http://www.amir.it/
HERA S.p.A Società quotata in mercati regolamentati non soggetta agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22 del D. Lgs. n. 33/2013	0,00007%	NON CI SONO RAPPRESENTANTI DELL'ENTE	Presidente € 350.000 Vice-Presidente € 85.000 Amministratore Del.to € 350.000 Consiglieri € 60.000	http://www.grupphera.it/

5.2 Risorse finanziarie

Una componente essenziale dell'analisi strategica è costituito dalle risorse finanziarie a disposizione dell'ente per la realizzazione dei propri programmi. Va preliminarmente osservato come il contesto di riferimento – mondiale, europeo e nazionale – delineato in precedenza, alquanto complesso e caratterizzato da una fortissima crisi economica, unito ad un percorso di riforma federalista incompiuta e ad un legislatore ondivago che fa e disfa il quadro normativo con devastanti effetti destabilizzanti, rende alquanto difficoltosa la gestione dei bilanci comunali. La necessità di mantenere adeguati livelli dei servizi e di rispondere ai bisogni della popolazione deve fare i conti con un drenaggio di risorse che conduce, molte volte, a scelte difficili: tagliare i servizi o aumentare la pressione fiscale? Uscire da questo circolo vizioso è la sfida che attende l'Italia ed anche tutte le amministrazioni locali, impegnati sul fronte comune dell'efficientamento della spesa, della lotta agli sprechi e del reperimento di risorse "alternative", quali i fondi europei, la valorizzazione del patrimonio o il contrasto all'evasione fiscale.

5.2.1 Investimenti in corso di realizzazione e non conclusi

La crisi economico-finanziaria vissuta dal Comune di Novafeltria, unitamente alla crisi economica generale, ha determinato una forte contrazione degli investimenti in opere pubbliche. Gran parte delle risorse disponibili (oneri di urbanizzazione e da caviatori, residui mutui) sono state impiegate per manutenzioni straordinarie. Molto contenuto, quindi, è il numero delle opere in corso al 31 dicembre 2014, la cui conclusione è comunque prevista per la fine del 2016.

5.2.2 Investimenti programmati

Per gli investimenti si rinvia alla programmazione delle opere pubbliche di seguito riportata.

SCHEDA 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2016/2018

DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Novafeltria

ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

N. progr. (1)	Cod. Int. Amm.ne (2)	CODICE ISTAT			Tipologia (3)	Categoria (3)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA				Cessione immobili S/N (4)	Apporto di capitale privato	
		Reg.	Prov.	Com.				Primo Anno	Secondo Anno	Terzo Anno	Totale		Importo	Tipologia (5)
1		011	041	039	04	A06 90	Ex Benelli Intervento di consolidamento e miglioramento sismico e reintegro delle attrezzature a seguito dei danni riportati durante la nevicata del febbraio 2012	358.364,71			358.364,71	N	0,00	
TOTALE								358.364,71	0,00	0,00			0,00	

Note:

Il responsabile del programma
(Fabrizio Guerra)



(1) Numero progressivo da 1 a N. a partire dalle opere del primo anno.

(2) Eventuale codice identificativo dell'intervento eventualmente attribuito dall'Amministrazione (può essere vuoto).

(3) Vedi Tabella 1 e Tabella 2.

(4) Da compilarsi solo nell'ipotesi di cui all'art. 19 comma 5-ter della Legge 109/94 e s.m.i. quando si tratta d'intervento che si realizza a seguito di specifica alienazione a favore dell'appaltatore. In caso affermativo compilare la scheda 2B.

(5) Vedi Tabella 3.

5.2.3 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe dei servizi pubblici

In materia di tributi e di tariffe dei servizi pubblici si forniscono i seguenti indirizzi di carattere generale:

- utilizzo di criteri di equità sociale nella distribuzione del carico tariffario e tributario locale (in ragione dei redditi e dei patrimoni famigliari disponibili), riducendo l'evasione e aumentando la pressione tariffaria nei redditi medio-alti;
- destinazione delle eventuali risorse disponibili per la riduzione della pressione fiscale a tutela del settore produttivo e del reddito;
- sviluppo dell'azione di controllo dell'evasione dei tributi e delle tasse comunali e di recupero di basi imponibili non completamente dichiarate, in particolare per l'Ici (immobili e aree fabbricabili), l'IMU e la Tari;
- sviluppo della collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per attuare possibili forme di partecipazione alle azioni di contrasto all'evasione dei tributi erariali acquisendo in tal modo al Comune la quota destinata delle eventuali maggiori somme riscosse dall'Agenzia sulla base di accertamenti fiscali definitivi;
- utilizzo dei residui margini di leva fiscale quale ipotesi residuale per il mantenimento e l'innalzamento dei servizi esistenti, privilegiando la tassazione sugli immobili in luogo della tassazione sul reddito e sui consumi.

5.2.4 Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali

Il mancato esercizio della delega conferita al Governo per l'individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni prevista dall'articolo 2 della legge 5 giugno 2003, n. 131, attuativa della riforma del Titolo V della Costituzione, ha condotto per anni ad un vuoto legislativo che solo di recente è stato colmato con interventi d'urgenza. Dopo una prima, provvisoria, individuazione delle funzioni fondamentali nell'ambito del processo di attuazione del cosiddetto "federalismo fiscale", prevista dall'art. 21, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n. 42, le funzioni fondamentali dei comuni sono state individuate dall'articolo 14, comma 32, del d.L. n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010, come modificato dall'articolo 19, comma 1, del d.L. n. 95/2012 (L. n. 135/2012). Si tratta nello specifico delle funzioni di:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica.

Con riferimento all'esercizio 2014, la spesa corrente per l'esercizio di tali funzioni risulta essere la seguente:

Miss.	Progr.	Descrizione	Importo
1	1	Organi istituzionali, partecipazione e decentramento	93.850,13
1	2	Segreteria generale, personale e organizzazione	528.762,24
1	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione	207.213,14
1	4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	8.000,00
1	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	60.880,98
1	6	Ufficio tecnico	205.332,00
1	7	Anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico	122.978,18
1	11	Altri servizi generali	27.130,16
2	1	Uffici giudiziari	8.302,80
3	1	Funzioni di polizia locale e amministrativa	220.513,01

4	===	Funzione di istruzione pubblica	398.872,71
5	===	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali	198.758,44
6	===	Politiche giovanili, sport e tempo libero	54.526,52
7	===	Turismo	3.492,00
9	3	Servizio smaltimento rifiuti	1.060.001,73
9	2	Tutela, valorizzazione, recupero ambientale	101.091,70
9	4	Servizio idrico integrato	26.799,77
10	===	Trasporti e diritto alla mobilità	630.173,15
11	===	Soccorso civile	23277,16
12	===	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	635.047,29
14	===	Sviluppo economico e competitività	3.627,77
TOTALE			4.618.631,38

5.2.5 Indirizzi generali in materia di gestione del patrimonio

Il patrimonio immobiliare del comune rappresenta contemporaneamente una fonte di reddito ed una voce di spesa. Una fonte di reddito in quanto, in un quadro di crescenti ristrettezze delle risorse di bilancio derivanti dai tagli ai trasferimenti erariali e dalla diminuzione delle entrate proprie dell'ente, la valorizzazione del patrimonio pubblico assume una rilevanza strategica sia per ridurre i costi che per innalzare il livello di redditività. Una voce di spesa in quanto il patrimonio immobiliare assorbe notevoli risorse per essere mantenuto ad un livello di decoro soddisfacente. La manutenzione della città e degli edifici è strumento fondamentale per affermare un diffuso senso di cura che si riflette, inevitabilmente, su un generale miglioramento della qualità urbana. Il tema del decoro urbano che comprende sia la manutenzione della viabilità, dei marciapiedi, del verde e degli arredi urbani, che la manutenzione degli edifici pubblici (scuole, municipio, cimiteri, ecc.) è da sempre uno dei temi sensibili nell'ambito dei rapporti con la cittadinanza. Le possibilità di intervento in questi ambiti sono fortemente limitate dai vincoli imposti dal patto di stabilità e solamente con un'efficace programmazione (pluriennale) degli interventi è possibile far fronte alle esigenze fisiologiche (dovute alla normale usura) del patrimonio e mantenere una efficace capacità di intervento per bisogni straordinari ed emergenze. Altro elemento che influenza notevolmente la gestione è dato dalla "dispersione" del patrimonio, ovvero dalla presenza di numerose infrastrutture sparse (scuole, cimiteri, ed altri immobili). Questo comporta un dispendio di risorse elevate in termini di consumi di risorse energetiche, manutenzione degli edifici e degli impianti tecnologici. Una concentrazione di tali edifici ad esempio in due plessi scolastici unificati o in un grande cimitero comporterebbe ovviamente una ottimizzazione dei costi fissi di gestione. Sotto questo punto di vista dovranno essere individuate modalità gestionali in grado di conciliare esigenze di contenimento della spesa con quelle di efficientamento degli interventi e di ottimale impiego delle risorse disponibili, andando anche verso centralizzazione di tali edifici tenuto conto della aumentata mobilità delle persone.

Per concludere, quindi, gli indirizzi strategici in materia di gestione del patrimonio sono i seguenti:

- valorizzazione del patrimonio e miglioramento dei livelli di redditività, anche attraverso sinergie con soggetti privati;
- valutazione e ponderazione delle esigenze allocative di spazi pubblici, al fine di superare il ricorso a locazioni passive;
- miglioramento del livello di manutenzione del patrimonio in grado di garantire un impiego ottimale delle risorse, anche attraverso il ricorso a forme gestionali esterne ovvero a forme di volontariato (per il verde).

5.2.6 Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie ed in conto capitale

La crisi economica che ha colpito il paese si avverte in maniera ancora più forte nel settore dell'edilizia, entrato in una fase di stagnazione dal 2008 ad oggi. Le stime per una ripresa del mercato prevedono tempi molto lunghi (decenni) prima di ritornare ai livelli pre-crisi, forse non più ripetibili. Questa situazione ha determinato una forte contrazione delle risorse a disposizione dei comuni per il finanziamento degli investimenti, connesse ai proventi dell'attività edilizia (permessi di costruire) e ai proventi delle alienazioni. Difficile, oggi, vendere beni patrimoniali disponibili e farlo può significare, il più delle volte, svendere il bene rispetto al suo intrinseco valore. Anche sul fronte dell'indebitamento non vi sono particolari margini di acquisizione delle risorse, per quanto si dirà specificatamente nel paragrafo seguente.

Appare quindi evidente che per il finanziamento degli investimenti sarà necessario attivare canali alternativi quali:

- finanziamenti regionali finalizzati;
- fondi europei;
- investimenti privati (operazioni di Partenariato Pubblico-Privato).

5.2.7 Indebitamento

L'indebitamento del Comune di Novafeltria presenta livelli elevati, frutto – in passato – di una decisa politica di finanziamento degli investimenti attraverso il ricorso al debito, accompagnata da operazioni di rinegoziazione dei mutui che hanno allungato la durata dei prestiti irrigidendo la spesa corrente. Oltre l'80% del residuo debito mutui scade nel periodo compreso tra il 2023 e il 2034, frutto dell'ultima rinegoziazione conclusa nel 2005.

Al 31 dicembre 2014 il residuo debito mutui dell'ente, è di complessivi € 8.148.496,19.

Sebbene l'incidenza del residuo debito mutui sulle entrate corrente sia rientrata al di sotto del limite di deficitarietà strutturale (150%), l'indebitamento pro-capite al 31 dicembre 2014 ammonta a € 1.220 circa, ben al di sopra della media nazionale e regionale (circa 850 euro). Anche analizzando gli oneri annualmente a carico del bilancio per il rimborso dei prestiti, risulta evidente una elevata incidenza sulle entrate correnti che rimane in tutto il periodo del mandato vicino alla soglia critica del 15% individuata dalla Corte dei conti.

Descrizione	2015	2016	2017	2018
Quota capitale	603.611,71	506.848,66	530.257,01	555.845,92
Quota interessi	387.392,89	358.177,86	333.730,59	308.141,68
Oneri totali	991.004,60	865.026,52	863.987,60	863.987,60
% di incidenza quota capitale sulle entrate correnti (anno 2014)	11,63%	9,76%	10,21%	10,71%
% di incidenza quota interessi sulle entrate correnti (anno 2014)	7,46%	6,90%	6,43%	5,93%
% di incidenza totale	19,09	16,66%	16,64%	16,64%

Nel corso del mandato amministrativo:

- a prescindere dalle possibilità offerte dalla normativa, non si farà ricorso a nuovo debito per finanziare gli investimenti;
- si cercherà di destinare parte delle risorse disponibili all'estinzione anticipata dei prestiti. Solo in questo modo sarà possibile liberare risorse di parte corrente per garantire l'erogazione dei servizi alla cittadinanza, senza gravare sulla fiscalità generale.

Tabella di raffronto indebitamento Provincia di Rimini (al 2012)

Comune	Indice di indebitamento (valori %)	Debito pro-capite
BELLARIA-IGEA MARINA	125,82	1.707,04
CASTELDELCI	108,95	1.688,69
CATTOLICA	129,91	1.881,90
NOVAFELTRIA	153,37	1.581,78
GEMMANO	212,75	1.780,26
MAIOLO	156,05	1.470,45
MISANO ADRIATICO	89,35	1.083,08
MONDAINO	58,24	527,04
MONTE COLOMBO	42,03	201,02
MONTEFIORE CONCA	98,37	606,13
MONTEGRIDOLFO	118,21	1.014,98
MONTESCUDO	173,79	979,09
MORCIANO DI ROMAGNA	115,52	924,42
NOVAFELTRIA	178,77	1.267,88
PENNABILI	143,82	1.416,64
POGGIO BERNI	46,57	307,21
RICCIONE	148,92	2.372,82
RIMINI	93,64	824,17
SALUDECIO	76,60	494,29
SAN CLEMENTE	155,07	947,76
SAN GIOVANNI IN MARIGNANO	198,39	2.101,45
SAN LEO	151,50	1.944,35
SANT'AGATA FELTRIA	159,56	1.953,60
SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA	124,35	956,74
TALAMELLO	106,10	973,60
TORRIANA	32,76	282,62
VERUCCHIO	68,33	476,94

5.3 Equilibri di parte corrente e generali di bilancio ed equilibri di cassa

5.3.1 Equilibri di parte corrente

L'art. 162, comma 6, del TUEL impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, da trasferimenti correnti ed entrate extratributarie) sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'Ente. All'equilibrio di parte

corrente possono concorrere anche entrate diverse dalle entrate correnti (entrate straordinarie) nei soli casi espressamente previsti da specifiche norme di legge. In particolare, sino a tutto il 2015 una quota dei proventi dei permessi di costruire può essere destinata al finanziamento della spesa corrente, sino ad un massimo del 50% e di un ulteriore 25% per il finanziamento delle spese di manutenzione del patrimonio.

Il rispetto dell'equilibrio di parte corrente dell'ente è garantito nel periodo 2016-2018 ricorrendo, nel 2016, alla deroga per la destinazione dei proventi dei permessi di costruzione a spese correnti. Pur tuttavia non si può nascondere come tale equilibrio sia perseguito grazie ad entrate di natura non ricorrente quali:

- proventi dal recupero evasione fiscale;
- proventi per sanzioni al Codice della Strada;
- proventi da sanzioni amministrative

utilizzate, al finanziamento di spese correnti non ripetitive. Tale sbilancio è sintomo di una criticità che deve essere attentamente monitorata e oggetto di oculare politiche di bilancio, onde evitare di compromettere gli equilibri futuri.

5.3.2 Equilibrio finale

L'equilibrio finale considera il totale delle entrate e delle spese, al netto delle anticipazioni di tesoreria e dei servizi per conto di terzi. Dal 2016, in attuazione della legge n. 243/2012, l'equilibrio finale è garantito senza la gestione dell'indebitamento (assunzione prestiti e rimborso di prestiti).

TIT.	ENTRATE	TIT.	SPESE
I	Entrate tributarie	I	Spese correnti
II	Entrate da trasferimenti correnti	II	Spese in c/capitale
III	Entrate extra-tributarie	III	Acquisizione attività finanziarie
IV	Entrate da alienazioni		
V	Riduzione di attività finanziarie		
EQUILIBRIO LEGGE 243/2012		EQUILIBRIO LEGGE 243/2012	
VI	Accensione mutui	IV	Spese per rimborso di prestiti
TOTALE A PAREGGIO		TOTALE A PAREGGIO	

Coerentemente a quanto già esposto sopra a proposito dell'indebitamento, nel periodo 2016-2018 si prevede un equilibrio ai sensi della legge n. 243/2012 positivo, con la presenza di un saldo netto da impiegare dato dalla mancata previsione di assunzione di mutui a fronte della loro riduzione per pagamento delle ordinarie quote di capitale ovvero della estinzione anticipata.

5.3.3 Equilibri di cassa

Il Comune di Novafeltria non ha mai fatto ricorso ad anticipazione di tesoreria. Il superamento della crisi di liquidità è stato possibile grazie alla operazione di pulizia dei residui attivi inesigibili o inesistenti e ad una politica di finanziamento delle spese nei limiti delle entrate effettivamente riscosse.

Nel periodo 2016-2018 si intende proseguire nel rafforzamento degli equilibri di cassa, grazie anche all'introduzione, con il nuovo ordinamento contabile, dell'obbligo di accantonare al Fondo crediti di dubbia e difficile esazione la percentuale delle entrate non riscosse negli ultimi cinque esercizi.



COMUNE DI NOVAFELTRIA PROVINCIA DI RIMINI

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2016

EQUILIBRI DI BILANCIO

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		0,00			
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)		0,00	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)		3.532,15	3.532,15	3.532,15
B) Entrate titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)		4.942.360,97	4.942.526,63	4.942.311,65
di cui per estinzione anticipata di prestiti			0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)		0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)		4.505.825,83	4.440.566,06	4.384.863,95
di cui:					
- fondo pluriennale vincolato			0,00	0,00	0,00
- fondo crediti di dubbia esigibilità			24.509,87	24.509,87	24.509,87
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)		2.518,47	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale ammu.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)		510.302,15	528.428,42	553.915,55
di cui per estinzione anticipata di prestiti			0,00	0,00	0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)			-79.817,63	-30.000,00	0,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI					
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti (**)	(+)		19.817,63		
di cui per estinzione anticipata di prestiti			0,00		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)		60.000,00	30.000,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti			0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (***) O=G+H+I-L+M			0,00	0,00	0,00



COMUNE DI NOVAFELTRIA PROVINCIA DI RIMINI

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2016

EQUILIBRI DI BILANCIO

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento	(+)		0,00		
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)		0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)		578.310,72	67.000,00	37.000,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		60.000,00	30.000,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni di crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni di crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)		0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)		0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)		520.829,19	37.000,00	37.000,00
<i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>			26.253,85	0,00	0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)		2.518,47	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E			0,00	0,00	0,00



COMUNE DI NOVAFELTRIA PROVINCIA DI RIMINI

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2016

EQUILIBRI DI BILANCIO

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni di crediti di breve termine	(+)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni di crediti di medio-lungo termine	(+)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)		0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessioni di crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessioni di crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y			0,00	0,00	0,00

C) Si tratta delle entrate in conto capitale relative ai soli contributi agli investimenti destinati al rimborso prestiti corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.4.02.06.00.000.

E) Si tratta delle spese del titolo 2 per trasferimenti in conto capitale corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.2.04.00.00.000.

S1) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.02.00.00.000.

S2) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.03.00.00.000.

T) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle altre entrate per riduzione di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.03.00.00.000.

X1) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.02.00.00.000.

X2) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.03.00.00.000.

Y) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle altre spese per acquisizioni di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.03.00.00.000.

(*) Indicare gli anni di riferimento N, N+1 e N+2.

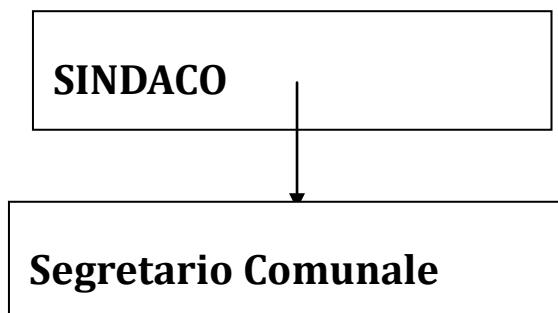
(**) E' consentito l'utilizzo della sola quota vincolata del risultato di amministrazione presunto. E' consentito l'utilizzo anche della quota accantonata se il bilancio è deliberato a seguito dell'approvazione del prospetto concernente il risultato di amministrazione presunto dell'anno precedente aggiornato sulla base di un pre-consuntivo dell'esercizio precedente. E' consentito l'utilizzo anche della quota destinata agli investimenti e della quota libera del risultato di amministrazione dell'anno precedente se il bilancio è deliberato a seguito dell'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.

(***) La somma algebrica finale non può essere inferiore a zero per il rispetto della disposizione di cui all'articolo 162 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

5.4 Risorse umane

5.4.1 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell'ente, approvata con deliberazione di Giunta Comunale n. 167 in data 22 novembre 2010, è composta di cinque settori e sottostanti servizi.



SETTORI ORGANIZZATIVI

1° SETTORE AFFARI GENERALI, ISTITUZIONALI, SEGRETERIA – CONTRATTI CULTURA – TURISMO- TEMPO LIBERO - SPORT - URP	2° SETTORE RAGIONERIA, CONTABILITA' E FINANZA - SERVIZI DEMOGRAFICI- AFFARI LEGALI	3° SETTORE SCUOLA, MENSA E SOCIO- ASSISTENZIALI	4° SETTORE OO.PP., URBANISTICA, AMBIENTE - APPALTI	5° SETTORE POLIZIA LOCALE – AMMINISTRATIVA E COMMERCIO
--	---	--	--	--

SERVIZIO	SERVIZIO	SERVIZIO	SERVIZIO	SEVIZIO
1= Affari generali e istituzionali, segreteria, contratti 2= Cultura, Tempo libero, sport, turismo, comunicazione 3 = Urp	1 = Bilancio - Ufficio Entrate 2 = Personale – Economato 3 = Tributi 4= Affari legali, programmi comunitari 5= Servizi demografici e statistici	1 = Socio assistenziale 2 = Scuola – Mensa 3 = Asilo Nido	1 = LL.PP., appalti, Manutenzione, personale tecnico 2 = Urbanistica, Arredo, edilizia Privata, Tutela Ambientale 3= appalti	1 = Polizia Locale 2 = Polizia Amministrativa e Commercio

5.4.2 Dotazione organica Complessiva

CATEGORIA GIURIDICA	N.	PROFILO		
D3	1	Funzionario Direttivo Settore Amministrativo – Cultura – Turismo – Urp ecc.		
	1	Funzionario Direttivo Settore Contabile – Servizi Demografici ecc.		
	1	Funzionario Direttivo Settore Servizi Sociali		
	1	Funzionario Direttivo Settore Tecnico		
	1	Funzionario Direttivo Settore Vigilanza		
Totale	N. 5			
D1	1	Istruttore Direttivo Servizi Demografici e Statistici		
	1	Istruttore Direttivo Settore amministrativo-cultura e turismo		
	1	Istruttore Direttivo Cultura – Turismo - URP		
	1	Istruttore Direttivo Settore Contabile e Servizi Demografici – Vice Segretario		
	1	Istruttore Direttivo Contabile		
	1	Istruttore Direttivo Tributi		
	1	Istruttore Direttivo Servizi Sociali		
	1	Istruttore Direttivo Settore tecnico		
	1	Istruttore Direttivo – responsabile di cantiere		
	1	Istruttore Direttivo - Urbanistica		
	1	Istruttore Direttivo - Vigilanza		
	1	Istruttore Direttivo Specialista Vigilanza		
Totale	N. 12			
C	2	Istruttore Amministrativo		
	1	Istruttore Amministrativo Servizi Informatici		
	1	Istruttore culturale		
	3	Istruttore		
	1	Istruttore tributi		
	1	Istruttore Contabile		
	1	Istruttore Servizi Economici		
	1	Istruttore Stato Civile		
	1	Istruttore anagrafe		
	4	Educatrice Asilo Nido		
	2	Istruttore Geometra		

	3	Agenti di P.M.		
Totale	N. 21			
B3	1	Collaboratore Amministrativo		
	1	Collaboratore tecnico/Addetto teatro – impianti elettrici ecc.		
	1	Collaboratore professionale Servizi demografici		
	1	Esecutore – Capo cuoco		
	1	Collaboratore – Operatore AsiloNido		
	5	Collaboratore Professionale Macchine Operatrici Complesse ecc.		
Totale	N. 10			
B1	1	Esecutore – pulizia immobile ecc.		
	1	Esecutore – Addetto teatro - pulizia immobile ecc.		
	2	Esecutore cuoco		
	1	Esecutore Servizi Sociali		
	1	Esecutore Inserviente		
	2	Esecutore Addetto mensa		
	7	Esecutore Operaio Specializzato		
Totale	N. 15			
A	1	Operaio Manutenzione		

TOTALE POSTI N. 64

5.4.3 Andamento occupazionale

Si propone nella tabella seguente l'andamento occupazionale del personale in servizio, calcolato considerando i probabili pensionamenti in base alla normativa vigente:

Voce	Trend storico				Previsione		
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Dipendenti al 1/1	39	38	38	37	36	36	36
Cessazioni	2	1	1	1	/	1	/
Assunzioni	1	1	/	/	/	1	/
Dipendenti al 31/12	38	38	37	36	36	36	36

* Escluso il segretario comunale e il personale in convenzione/TD

5.4.4 Andamento spesa di personale ex art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006

Di seguito invece si riporta l'andamento della spesa di personale ai sensi dell'articolo 1, comma 557, della legge n. 296/2006 calcolata in base all'andamento occupazionale evidenziato poco sopra. Tale spesa non considera gli effetti derivanti dall'approvazione del nuovo piano occupazionale e degli eventuali processi di esternalizzazione.

	consuntivo 2010	Consuntivo 2011	Consuntivo 2012	consuntivo 2013	Consuntivo 2014	previsione 2015
Spese intervento 01	1.485.613,00	1.388.017,15	1.431.455,98	1.372.633,04	1.352.497,09	1.294.567,40
Spese interv 03 missioni		2.606,99	2.606,99	5.794,99	3.441,40	5.591,73
Irap interv 07 escl.amm.ri	69.962,36	57.418,96	60.429,59	57.294,56	57.412,05	56.723,00
Spese interv 8 El. Comun.li		16.521,03				
Spesa Gestioni Associate						
spesa assunzione (straordinaria)	25.166,97	27.703,87				
Totale spese di personale	1.580.742,33	1.492.268,00	1.494.492,56	1.435.722,59	1.413.350,54	1.356.882,13
Componenti escuse (già comprese nelle voci sopra indicate)						
diritti di rogito cap 1212/14	3.911,18	5.000,00	3.000,00	3.000,00	382,76	500
introiti art. 208 CDS						
arretrati contrattuali	288.257,73	263.152,87	249.517,28	242.577,77	241.496,26	229.611,14
incentivi L. 109/94 e ICI	0,00					

<i>spesa categorie protette</i>	231.499,59	205.208,88	183.226,68	182.567,66	185.720,83	130.794,00
<i>Straord Elez. A carico altrui</i>						
<i>Economie su fondo</i>						
<i>Spesa assunzione straordinaria 2010/2011 in deduz</i>			52.870,84			
<i>Rimborso x vigili</i>	14.477,67	11.117,26	22.567,54	21.105,40	22.887,34	22.000,00
<i>Missioni e formazione</i>		2.606,99	2.606,99	5.794,99	3.441,40	5.591,73
<i>(-)Componenti escluse*</i>	538.146,17	487.086,00	513.789,33	455.045,82	453.928,59	388.496,87
<i>(=)Componenti assoggettate al limite di spesa*</i>	1.042.596,16	1.005.182,00	980.703,23	980.676,77	959.421,95	968.385,26

5.5 Coerenza patto di stabilità e vincoli di finanza pubblica

La disciplina del patto di stabilità interno è contenuta nell'articolo 31 della legge n. 183/2011. Gli obiettivi per il periodo 2015-2017, modificati ai sensi del DL 78/2015 (art. 1) risultano essere i seguenti:

	2015	2016-2018
Obiettivo di patto LORDO in termini di competenza mista	237	255

Il rispetto dell'obiettivo per il Comune di Novafeltria non presenta particolari criticità, in quanto buona parte di questo viene assicurata dall'elevata spesa per il rimborso dei prestiti (Titolo III spesa, V.O. – Titolo IV spesa. N.O.). Un ulteriore contributo dal nuovo meccanismo inaugurato a partire dal 2015 dal DL 78/2015, che consente di abbattere l'obiettivo di un importo pari all'accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio, salvo poi considerarlo nelle spese rilevanti ai fini patto.

- che con il nuovo ordinamento assume valori ben più consistenti rispetto all'attuale disciplina, e dagli accantonamenti di bilancio che a fine esercizio, non essendo impegnati, generano un avanzo. Vale la pena ricordare che non esistono debiti arretrati connessi al rispetto del patto di stabilità.

	2016	2017	2018
Spesa per rimborso di prestiti	865.026,52	863.987,60	863.987,60
Fondo crediti di dubbia e difficile esazione (in riduzione obiettivi di patto)	24.509,87	24.509,87	24.509,87

Per garantire il prioritario rispetto del patto si dovrà quindi provvedere:

- al mantenimento dell'equilibrio di parte corrente, il quale prevede il finanziamento della spesa per rimborso di prestiti mediante entrate correnti. Questo permette di ottenere un saldo utile che è circa pari al saldo obiettivo;
- ad attivare gli investimenti nella misura massima consentita per garantire il rispetto del saldo obiettivo, destinando eventuali risorse aggiuntive alla estinzione anticipata dei prestiti.

6. LE MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

L'attuale ordinamento prevede già delle modalità di rendicontazione dell'attività amministrativa finalizzate anche ad informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi e di raggiungimento degli obiettivi. Ci riferiamo in particolare a:

a) ogni anno, attraverso:

- la *ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi* finalizzata alla salvaguardia degli equilibri di bilancio;
- l'approvazione, da parte della Giunta Comunale, della relazione illustrativa al rendiconto, prevista dal D.Lgs. n. 267/2000.

b) a fine mandato, attraverso la redazione della relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 149/2011. In tale documento sono illustrati l'attività normativa e amministrativa svolta durante il mandato, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmatici, la situazione economico-finanziaria dell'Ente e degli organismi controllati, gli eventuali rilievi mossi dagli organismi esterni di controllo.

Tutti i documenti di verifica, insieme ai bilanci di previsione ed ai rendiconti, devono essere pubblicati sul sito internet del Comune, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.

A queste modalità di rendicontazione verranno affiancate, annualmente:

- a) incontri pubblici sui temi specifici o generali (assemblee) con i cittadini;
- b) incontri dedicati nelle frazioni sui temi locali;

DUP

Documento Unico di Programmazione

Sezione Operativa

(SeO)

Periodo 2016-2018

Parte prima

1. RIEPILOGO GENERALE ENTRATE PER TITOLI

Allegato n.9 - Bilancio di previsione



COMUNE DI NOVAFELTRIA PROVINCIA DI RIMINI

BILANCIO DI PREVISIONE

RIEPILOGO GENERALE ENTRATE PER TITOLI

	Fondo pluriennale vincolato per spese correnti (1)	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
	Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale (1)	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
	Utilizzo avanzo di Amministrazione	previsione di competenza	437.369,85	19.817,63	2.500,00	0,00
	- di cui avanzo vincolato utilizzato anticipatamente (2)	previsione di competenza	395.466,85	19.817,63	2.500,00	0,00
	Fondo di Cassa all'1/1/esercizio di riferimento	previsione di cassa	10.505,33	0,00		

TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTUAL TERMINE DEL 2015		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2015			
					Previsioni dell'anno 2016	Previsioni dell'anno 2017	Previsioni dell'anno 2018
TITOLO 1	ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	1.812.628,47	previsione di competenza	3.697.865,76	3.449.333,61	3.527.750,18	3.527.535,20
			previsione di cassa	4.366.252,20	5.764.494,23		
TITOLO 2	TRASFERIMENTI CORRENTI	413.779,34	previsione di competenza	924.599,52	663.252,54	575.743,63	575.743,63
			previsione di cassa	1.335.841,95	781.463,26		
TITOLO 3	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	623.739,44	previsione di competenza	712.132,82	829.774,82	839.032,82	839.032,82
			previsione di cassa	1.345.089,76	1.430.872,26		
TITOLO 4	ENTRATE IN CONTO CAPITALE	449.959,65	previsione di competenza	789.019,27	565.364,71	67.000,00	37.000,00
			previsione di cassa	1.354.628,64	588.153,82		
TITOLO 6	ACCENSIONE PRESTITI	22.438,04	previsione di competenza	13.476,00	12.946,01	0,00	0,00
			previsione di cassa	48.860,05	35.384,05		
TITOLO 7	ANTICIPAZIONI DA ISTITUTO TESORIERE/CASSIERE	0,00	previsione di competenza	413.165,52	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	413.165,52	0,00		
TITOLO 9	ENTRATE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	399.456,04	previsione di competenza	1.048.031,76	925.183,76	925.183,76	925.183,76
			previsione di cassa	1.323.478,32	499.456,04		



COMUNE DI NOVAFELTRIA PROVINCIA DI RIMINI

BILANCIO DI PREVISIONE

RIEPILOGO GENERALE ENTRATE PER TITOLI

TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2015		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2015			
					Previsioni dell'anno 2016	Previsioni dell'anno 2017	Previsioni dell'anno 2018
TOTALE TITOLI		3.722.000,98	previsione di competenza	7.598.290,65	6.445.855,45	5.934.710,39	5.904.495,41
			previsione di cassa	10.187.316,44	9.099.823,66		
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE		3.722.000,98	previsione di competenza	8.035.660,50	6.465.673,08	5.937.210,39	5.904.495,41
			previsione di cassa	10.197.821,77	9.099.823,66		

1.2 Valutazione generale sui mezzi finanziari

Il quadro generale della finanza locale ha assunto in questi anni un carattere endemico di forte instabilità, a causa delle persistenti modifiche delle fonti di finanziamento decise - a livello centrale - da un legislatore ondivago ed affetto da quello che, oramai, pare una incurabile bulimia normativa. Sul fronte della tassazione immobiliare si è registrato, nel 2012 il debutto dell'IMU in luogo dell'ICI, suddivisa in quota comunale e quota statale; nel 2013 il riparto del gettito tra comuni e Stato si è modificata attraverso la devoluzione pressoché integrale del gettito IMU a favore dei comuni, fatta eccezione per gli immobili del gruppo D, accompagnata dalla introduzione del Fondo di solidarietà comunale quale strumento di compensazione delle sperequazioni a livello territoriale volto a superare il sistema dei trasferimenti erariali. Sempre nel 2013 si è assistito al graduale superamento dell'imposizione sulla prima casa e su altre fattispecie imponibili (fabbricati merce, fabbricati rurali strumentali, ecc.), il cui mancato gettito è stato sostituito dai trasferimenti compensativi statali. Sul fronte della tassazione sui rifiuti e sui servizi, sempre il 2013 ha visto – in attuazione del DL n. 2012/2011 - l'entrata in vigore della nuova TARES, composta dalla quota di prelievo sui rifiuti (sostitutiva della TARSU/TIA) e dalla quota sui servizi indivisibili dei comuni (pari a €. 0,30/mq), incassata direttamente dallo Stato. Ciononostante ad ottobre 2013, per effetto del DL n. 102/2013 (conv. in legge n. 124/2014) vi è stato un ripensamento del legislatore, che ha reso facoltativa la TARES, dando la possibilità ai comuni di mantenere il prelievo sui rifiuti applicato nel 2012, in vista della introduzione della nuova IUC. Arriviamo così al 2014, quando la legge n. 147/2013 ha introdotto la IUC, di cui si dirà specificatamente in seguito, che include l'IMU, la TASI e la TARI. La Tasi, in particolare, sostituisce l'IMU sulla prima casa ed il tributo sui servizi indivisibili, ma presenta forti problemi di coperture in quanto i comuni, come Novafeltria, che avevano applicato lo sforzo fiscale sull'IMU non riescono, attraverso la TASI, per effetto delle clausole di salvaguardia, a garantire l'invarianza di risorse per i propri bilanci. Sembra invece dissolta la riforma della fiscalità locale in chiave federalista, che dal 2015, in base al D.Lgs. n. 23/2011, dovrebbe portare al debutto dell'IMU secondaria (sostitutiva della TOSAP e della imposta di pubblicità). Le prospettive, come anticipato dal Governo nel DEF 2015, sono quelle di una nuova riforma della tassazione locale, all'insegna della semplificazione, attraverso:

- a) il superamento del dualismo IMU-TASI attraverso l'istituzione di un nuovo tributo su base immobiliare;
- b) l'istituzione di unico tributo/canone in sostituzione delle imposte e tasse minori e dei canoni esistenti.

La cosiddetta "Local tax" dovrebbe vedere la luce nel 2016, con le prime anticipazioni in autunno, con il DDL di stabilità (si veda SeS, par. 2.2.5). Di tali sviluppi si darà conto nella nota di aggiornamento al DUP.

Questa brevissima ricostruzione è sufficiente tratteggiare uno scenario caratterizzato da gravi incertezze sull'ammontare delle risorse disponibili, che preclude ogni serio tentativo di programmazione volta a garantire efficacia ed efficienza nella gestione delle risorse e nella erogazione dei servizi ai cittadini ed aumenta i rischi di squilibri dei bilanci locali, anche a causa di una progressiva erosione di risorse disponibili per il finanziamento delle spese, sia correnti che di investimento. Tale erosione discende anche:

- dalla persistente crisi economica che, da un lato, fa aumentare la domanda di servizi, in particolare per quanto riguarda gli aiuti agli indigenti e l'emergenza abitativa, dall'altro ha privato i comuni degli oneri di urbanizzazione, che per anni hanno costituito, per lo meno nella realtà emiliano-romagnola, la fonte privilegiata di finanziamento degli investimenti e spesso anche delle spese correnti;
- del taglio delle risorse garantite dallo Stato attraverso i trasferimenti o i fondi fiscalizzati (Fondo sperimentale di riequilibrio prima e Fondo di solidarietà comunale poi), non solo legati al processo di razionalizzazione della spesa pubblica (la cosiddetta *spending review*). Ai tagli già previsti dai DD.LL. 95/2012 e 66/2014, la legge di stabilità 2015 ha previsto un nuovo taglio di oltre 1,2 miliardi sul Fondo di solidarietà comunale che, dal 2015, non viene più alimentato da risorse statali bensì sono i comuni a cedere una quota di propria IMU allo Stato. Nei fatti quindi, ancora prima del completamento del processo di revisione della spesa attraverso i costi e fabbisogni standard, tutta la perequazione fiscale dei comuni viene finanziata dai comuni stessi attraverso il fondo di solidarietà comunale, che preleva una quota di gettito perché venga redistribuito in funzione della capacità fiscale (gettito IMU/TASI stimato ed effettivo);
- della modifica delle fonti di finanziamento tributarie (IMU/IMU Stato/TASI) e la modifica dell'imposizione IMU (esenzioni sui fabbricati rurali strumentali, fabbricati merce, AIRE, equiparazioni abitazioni principali da un lato e nuova imposizione sui terreni agricoli ex DL 4/2015 dall'altra) che oltre a privare i comuni di una quota consistente del gettito IMU (circa il 40% nel 2014) ha determinato ulteriori perdite di risorse in quanto:
 - le riduzioni del gettito IMU non vengono adeguatamente compensate dai trasferimenti compensativi, in quanto basati su stime mai supportate dagli effettivi incassi. Ultimo episodio è rappresentato dalla modifica dei criteri di esenzione dei terreni agricoli contenuta nel DL 4/2015,

che per il Comune di Novafeltria dovrebbe portare ad un maggiore gettito IMU di €. 116.000, già detratto dal FSC;

- il contributo compensativo IMU/TASI attribuito per il 2014 in circa 250.000 euro, inizialmente non rifinanziato con la legge di stabilità 2015, è stato reintrodotta per il solo 2015 dal DL 78/2015. Dai 625 milioni del 2014 si è scesi a 530 milioni nel 2015, mentre dal 2016 il contributo torna ad essere azzerato, creando problemi di copertura delle spese.

Tutto ciò ha spesso condotto i comuni a garantire l'equilibrio economico finanziario attraverso entrate di tipo straordinario non ricorrenti (oneri di urbanizzazione, recupero evasione tributaria, ecc.), ovvero ad accertamenti di entrate di dubbia e difficile esazione che, mantenuti in bilancio, hanno condotto a croniche difficoltà di cassa e a dissesti latenti. Su questo versante decisivo è stato l'intervento della riforma dell'ordinamento contabile contenuta nel D.Lgs. n. 118/2011, che da un lato impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio dall'altro l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi. In prospettiva quindi, complici anche i vincoli di finanza pubblica imposti dal patto di stabilità interno, i comuni dovranno fare i conti con una certa e consistente riduzione di risorse a disposizione⁵.

Il Comune di Novafeltria in questo contesto presenta delle criticità più o meno latenti. A fronte del taglio dei trasferimenti e della "naturale" espansione della spesa corrente connessa ai servizi a favore della collettività, accompagnati da un forte indebitamento dell'ente, la cui spesa assorbe oltre il 15% delle risorse disponibili, il mantenimento di un adeguato livello di risorse è ancora strettamente (troppo) correlato ad entrate non ripetitive, come i proventi del recupero dell'evasione fiscale e delle sanzioni per violazioni al Codice della Strada, solo in parte destinati agli investimenti.

Come si è già avuto modo di osservare, la manovra di bilancio del comune, sia per l'anno in corso che nella prospettiva triennale, continua a dover affrontare l'andamento divergente tra la dinamica delle entrate in calo e mantenimento delle attività necessarie per garantire il volume dei servizi necessari alla città, in un contesto di progressiva riduzione e razionalizzazione della spesa. Le entrate da tributi comunali sono poco sensibili agli effettivi andamenti dei valori dei redditi e dei patrimoni, mentre quasi tutte le altre entrate non sono collegate alla crescita dei prezzi. Le spese, invece, pur a fronte delle azioni di contenimento programmate, tendono a crescere sia per la dinamica inflattiva, per quanto contenuta, che alla necessità di sviluppo dei servizi, a sua volta collegata alla crisi economica e occupazionale. Per questo, nel rispetto delle esigenze di erogazione dei servizi ritenuti indispensabili per la collettività, sarà necessario proseguire in una politica di riduzione delle spese, con particolare riguardo a quelle per i consumi intermedi (già fortemente compresse) e a quelle per l'ammortamento dei prestiti, con la priorità di non dover ricorrere, se non in via residuale, ad inasprimenti della pressione fiscale e tributaria locale. Si auspica di non avvalersi nel triennio dell'utilizzo di entrate straordinarie per il riequilibrio corrente, anche a fronte delle nuove disposizioni normative in tal senso, perseguendo l'obiettivo programmatico di destinare interamente agli investimenti i proventi da oneri di urbanizzazione.

1.3 Analisi delle risorse

Imposta unica comunale La disciplina sulla tassazione degli immobili è stata rivista interamente dalla Legge di Stabilità 2014 che ha istituito l'imposta unica comunale (IUC). Tale imposta comprende:

- i) l'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore dell'immobile con esclusione delle abitazioni principali;
- ii) una componente riferita ai servizi, articolata in un tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile e una tassa sui rifiuti (TARI) destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

IMU. La Legge di Stabilità 2014 ha sancito l'entrata in vigore a regime dell'IMU e la fine della sua natura sperimentale attraverso l'abrogazione dell'IMU sugli immobili non di lusso (ossia iscritti in catasto in categorie diverse da A/1, A/8, A/9) adibiti ad abitazione principale e le relative pertinenze, nonché sulle unità immobiliari delle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dai soci assegnatari, degli alloggi sociali, ossia agli alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici o privati destinati prevalentemente alla locazione per individui e nuclei familiari svantaggiati, della casa coniugale assegnata all'ex coniuge, dell'unico immobile,

posseduto e non locato, dal personale delle Forze armate e altre categorie di soggetti, pur in mancanza dei requisiti richiesti dalla legge per l'abitazione principale. Nel caso di immobili iscritti nelle categorie catastali A/1, A/8, A/9 e utilizzati come abitazione principale, si prevede l'applicazione dell'aliquota ridotta pari a 0,4 per cento (con facoltà per i Comuni di variarla in aumento o in diminuzione di 0,2 punti percentuali) e la detrazione annua pari a 200 euro. Tale detrazione per l'abitazione principale si applica anche agli alloggi assegnati dagli IACP e dagli altri enti di edilizia residenziale pubblica aventi le stesse finalità degli IACP (ad esempio ATER e ALER). Viene riconosciuta ai Comuni la facoltà di assimilare ad abitazione principale: i) gli immobili, non locati, posseduti a titolo di proprietà o di usufrutto, da anziani o disabili ricoverati in istituti di ricovero permanente; ii) gli immobili, non locati, posseduti a titolo di proprietà o di usufrutto, da cittadini italiani residenti all'estero; iii) gli immobili concessi in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado che la utilizzano come abitazione principale. L'ente si è avvalso di tale facoltà limitatamente alla prima ipotesi.

Lungo il corso del 2013 l'IMU è stata oggetto di vari ripensamenti da parte del Governo. A maggio 2013, con il D. L. 54/2013, il Governo decise di sospendere la prima rata dell'IMU sulle abitazioni principali (a esclusione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9), sulle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari, nonché sugli alloggi regolarmente assegnati dagli IACP, sui terreni agricoli e fabbricati rurali. Tale prima rata era pari al 50 per cento dell'imposta determinata sulla base dell'aliquota e della detrazione del 2012 e, quindi, non era influenzata dalle aliquote applicate nell'anno 2013. La sospensione del versamento è stata, infatti, finalizzata a consentire l'elaborazione di una riforma complessiva dell'imposizione sul patrimonio immobiliare. Furono così escluse dalla sospensione del versamento della prima rata IMU, per quanto riguarda, in particolare le abitazioni principali, le abitazioni di tipo signorile, le ville, i castelli o i palazzi di pregio storico o artistico. Il D.L.54/2013 ha delineato una precisa correlazione tra la riforma e la sospensione del versamento della prima rata, fissando una scadenza certa per la revisione della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, ivi compresa la disciplina della tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (31 agosto 2013). Ad agosto 2013, con il D.L. 102/2013, il Governo stabilì che la prima rata dell'IMU, relativamente agli immobili oggetto di sospensione (abitazione principale, IACP, terreni agricoli e fabbricati rurali), non era dovuta per il 2013. Al fine di assicurare ai Comuni delle Regioni a statuto ordinario, delle Regioni Siciliana e Sardegna, il rimborso per il minor gettito IMU, è stato attribuito un contributo di circa 2,3 miliardi per il 2013 e di 75,7 milioni per il 2014. Per i Comuni delle rimanenti e le autonomie speciali la compensazione del minor gettito IMU è avvenuto attraverso un minor accantonamento a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali. Nello stesso provvedimento è stata prevista l'abolizione della seconda rata dell'IMU 2013 e, a regime, l'esenzione dal pagamento dell'IMU per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati.

A novembre 2013, con il D.L. 133/2013, il Governo ha sancito l'abolizione della seconda rata dell'IMU per quasi tutti gli immobili già beneficiati della sospensione della prima rata. Sono esclusi dal beneficio in commento i terreni agricoli non posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli IAP e i fabbricati rurali diversi da quelli strumentali, vale a dire i fabbricati rurali a uso abitativo che non rientrano nella definizione di abitazione principale ai fini IMU. Il contribuente doveva invece versare l'eventuale residuo dell'IMU per l'anno 2013 in misura pari al 40 per cento della differenza tra l'ammontare risultante dall'applicazione delle aliquote e della detrazione per ciascuna tipologia di immobile come deliberate dal comune di residenza per l'anno 2013, e quello risultante dall'applicazione dell'aliquota e della detrazione di base previste per tale immobile dalla normativa statale (cosiddetta mini-imu).

A decorrere dal 2015, sono esentati dall'imposta i **terreni agricoli**

riconosciuta solo se gli stessi sono posseduti e condotti da

- prevista l'esenzione dell'IMU per i terreni ubicati nei comu

-

- -

collettiva indivisibile e inusucapibile e no - introdotta, inoltre, una detrazione di 200 euro dall'IMU per i terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agri

parzialmente montani (78 milioni nel periodo 2015-2019).

Gli incassi accertati nel 2014 ammontano a complessivi € 1.024.307,73 così suddivisi:

- € 82.744,55 in conto residui
- € 941.563,18 in competenza

Gli incassi accertati nel 2015 ammontano a complessivi € 965.319,53 così suddivisi:

- € 27.921,18 in conto residui
- € 937.398,35 in competenza

La valutazione del gettito è stata disposta considerando aliquote invariate per il periodo 2016-2018:

Tipologia	Aliquota/ detrazione
Aliquota abitazione principale (solo cat. A/1, A/8 e A/9)	0,60%
Terreni agricoli	/
Aliquota ridotta abitazioni concesse in comodato a parenti in linea retta di primo grado	0,95%
Aliquota aree fabbricabili e tutti i fabbricati non ricompresi nelle altre aliquote	1,06%

con un gettito netto previsto per il 2016-2018 come segue:

descrizione	2016-2018
GETTITO IMU ad aliquote invariate	959.678,88

TARI. La Legge di stabilità 2014 ha introdotto il tributo sulla componente relativa alla gestione dei rifiuti (TARI) in sostituzione della TARES. Il gettito TARI deve assicurare la copertura integrale dei costi d'investimento e di esercizio del servizio a esclusione del trattamento dei rifiuti speciali non assimilati o non assimilabili. La TARI è determinata per tutte le superfici, comprese le aree scoperte, in quanto suscettibili di produrre rifiuti. Il criterio della superficie calpestabile si applica, per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, solo fino al momento in cui potrà essere applicato il criterio della superficie catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal DPR 23 marzo 1998, n. 138. Pertanto, quest'ultimo criterio non può essere considerato alternativo, ma solo aggiuntivo ai fini dell'accertamento delle superfici, ove il comune abbia a disposizione tali dati. Per le unità immobiliari diverse da quelle a destinazione ordinaria iscritte scrivibili nel catasto edilizio urbano, si applica, invece, il criterio della superficie calpestabile. Ai Comuni è consentito introdurre riduzioni o esenzioni nei casi di unico occupante, locali tenuti a disposizione per utilizzo stagionale, soggetti residenti all'estero, fabbricati rurali a uso abitativo.

Il comune può deliberare, con proprio regolamento, ulteriori riduzioni e esenzioni e la relativa perdita di gettito può essere coperta attraverso autorizzazioni di spesa. In questo caso la copertura deve essere assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso, senza limiti percentuali.

I Comuni che hanno realizzato un sistema di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico possono prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva in luogo della TARI. In tal caso, la tariffa è applicata e riscossa dal soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

A decorrere dal 2016, per la determinazione dei costi, il comune deve avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard. La TARI non è dovuta per le quantità di rifiuti assimilati che i produttori dimostrino di avere avviato al recupero. Nelle zone in cui non è effettuata la raccolta, la TARI è dovuta in misura non superiore al 40 per cento della tariffa da determinare, anche in maniera graduale, in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita. Con l'introduzione della IUC viene contestualmente soppresso l'art. 14 del D.L. n. 201/2011 che ha introdotto, dal 2013, la disciplina TARES. Per l'accertamento e la riscossione della maggiorazione TARES per l'anno 2013 si applicano le disposizioni vigenti in materia di tributo comunale sui rifiuti e servizi e tali attività sono svolte dai Comuni ai quali spettano le maggiori somme a titolo di maggiorazione, sanzioni e interessi.

TASI. La legge di Stabilità 2014 ha introdotto il tributo per i servizi indivisibili (TASI). E' demandato al regolamento del consiglio comunale l'individuazione dei servizi indivisibili e l'indicazione analitica, per ciascuno di tali servizi, dei relativi costi alla cui copertura la TASI è diretta. Il presupposto impositivo della TASI è il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo, di fabbricati, ivi compresa l'abitazione principale, e di aree edificabili, come definiti ai sensi dell'IMU, a eccezione, in ogni caso, dei terreni agricoli.

La base imponibile coincide con quella determinata ai fini IMU e l'aliquota è fissata in misura pari all'1 per mille, ferma restando la facoltà per i Comuni di ridurla fino ad azzerarla. Eventuali modifiche in aumento dell'aliquota sono ammesse purché la somma tra l'aliquota TASI e l'aliquota IMU non sia superiore alla misura massima consentita dalla legge in materia di IMU al 31 dicembre 2013 in relazione alle diverse tipologie di immobile. Tale aliquota massima è pari a 10,6 per mille. Anche per il 2015 l'aliquota massima TASI non può eccedere la misura del 2,5 per mille. Come per la TARI, i Comuni possono inoltre introdurre riduzioni o esenzioni nei casi di unico occupante, abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale, locali, diversi dalle abitazioni, a uso stagionale,

soggetti residenti all'estero, fabbricati rurali a uso abitativo, Per consentire le detrazioni sull'abitazione principale di cui hanno beneficiato i contribuenti nel 2012, il Governo ha stabilito che i limiti massimi dell'aliquota TASI per l'anno 2014 possono essere aumentati complessivamente fino a un massimo dello 0,8 per mille. L'incremento può essere deliberato dai Comuni a condizione che il gettito relativo sia destinato a finanziare detrazioni o altre misure relative all'abitazione principale in modo tale che gli effetti sul carico della TASI siano equivalenti a quelli dell'IMU prima casa. Nel caso in cui il soggetto detentore sia diverso dal titolare del diritto reale, la TASI è ripartita fra i due soggetti nella misura stabilita dal Comune che deve essere compresa, per l'occupante, tra il 10 e il 30 per cento del totale e per la parte residua a carico del titolare del diritto reale. Il versamento della Tasi avviene mediante modello F24 e/o bollettino di conto corrente postale con esso compatibile. Questa disposizione consente all'Amministrazione finanziaria di disporre dei dati in tempo reale e non è possibile utilizzare servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali come è invece previsto per la TARI. Il Comune stabilisce le scadenze di pagamento della TASI e della TARI prevedendo almeno due rate a scadenza semestrale. È consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno. Il D.L. 16/2014 precisa che sono esenti dal tributo gli immobili posseduti dallo Stato, nonché gli immobili posseduti, nel proprio territorio, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane, dai consorzi fra detti enti, ove non soppressi, dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali. Sono esentati dal versamento della Tasi gli immobili che godono già delle esenzioni IMU, ossia:

- i fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da E/1 a E/9;
- i fabbricati destinati a usi culturali;
- i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto e le loro pertinenze;
- i fabbricati di proprietà della Santa Sede;
- i fabbricati appartenenti agli Stati esteri e alle organizzazioni internazionali. Sono perciò esenti gli immobili utilizzati dagli enti pubblici e privati diversi dalle società, non aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale, residenti nel territorio dello Stato, destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché di attività di culto. Gli immobili degli enti non commerciali sono, quindi, assoggettati alla TASI solamente sulla parte del bene in cui viene esercitata una attività commerciale. Gli immobili posseduti da partiti politici restano, invece, comunque assoggettati alla TASI, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile.

Le aliquote applicate nel 2014 e confermate nel 2015, rispettose della clausola di salvaguardia che consente di aumentare le aliquote IMU/TASI sino ad un massimo dello 0,8% per garantire – attraverso detrazioni o riduzioni – effetti di gettito equivalenti a quelli dell'IMU, sono le seguenti:

Aliquote

Fattispecie	Aliquota
Abitazione principale e relative pertinenze (solo cat. da A/2 ad A/7)	2,0 per mille
Fabbricati rurali strumentali	0,5 per mille
Fabbricati-merce	2,0 per mille
Altri immobili	ZERO

Il gettito previsto per il 2016-2018, a seguito della abolizione della TASI contenuta nelle legge di stabilità per l'anno 2016, verrà rimborsato mediante trasferimenti statali nella misura del gettito anno 2015 per i ad € 250.000,00.

Addizionale comunale IRPEF

L'addizionale comunale IRPEF è prevista dal D.Lgs. n. 360/1998, in base al quale i comuni possono variare l'aliquota fino ad un massimo dello 0,8 per cento, anche differenziata in funzione dei medesimi scaglioni di reddito IRPEF, nonché introdurre soglie di esenzione per particolari categorie di contribuenti. Il Comune di Novafeltria applica, dall'anno 2009 l'addizionale IRPEF, nella misura dello 0,7%.

Il Fondo di solidarietà comunale

La legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228/2012), nell'attribuire ai comuni la maggior parte del gettito IMU – ad eccezione degli immobili del gruppo D - ha sostituito al comma 380 il Fondo sperimentale di riequilibrio con il Fondo di solidarietà comunale, alimentato prevalentemente da una quota parte degli incassi IMU che vengono trattenuti dai comuni per poi essere ripartiti secondo criteri perequativi. Il Fondo di solidarietà comunale – esteso anche alle regioni a statuto speciale - mantiene le stesse dinamiche del Fondo sperimentale di riequilibrio (e dei

soppressi trasferimenti), nella misura in cui subisce variazioni connesse alle disposizioni di legge che impongono tagli ai comuni. A tale proposito ricordiamo:

- a) l'articolo 16, comma 6, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, come da ultimo modificato dal decreto legge 35/2013, conv. in legge n. 64/2013 (art. 10-*quinquies*, comma 1), con il quale è stata disposta una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio nonché dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni della Sicilia e della Sardegna di 500 milioni per il 2012, di 2.250 milioni per l'anno 2013, di 2.500 per l'anno 2015 e di 2.600 a decorrere dal 2016. Dal 2013 tale riduzione viene applicata *“in proporzione alla media delle spese sostenute per consumi intermedi nel triennio 2010-2012, desunte dal SIOPE, fermo restando che la riduzione per abitante di ciascun ente non può assumere valore superiore al 250 per cento della media costituita dal rapporto fra riduzioni calcolate sulla base dei dati SIOPE 2010-2012 e la popolazione residente di tutti i comuni, relativamente a ciascuna classe demografica di cui all'articolo 156 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267”*. Per l'anno 2014, ferma restando la riduzione complessiva, i tagli non sono applicati nei confronti dei comuni colpiti dal terremoto dell'Abruzzo del 6 aprile 2009, rientranti nel cosiddetto “cratere sismico” (art. 20, comma 6, del d.L. n. 16/2014);
- b) l'articolo 9 del decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito in legge n. 68/2014, il quale ha esteso a tutti i comuni, in proporzione alla popolazione residente, il taglio di 118 milioni di euro previsto dall'articolo 2, comma 183, della legge n. 191/2009 per i costi della politica;
- c) l'articolo 47, commi da 8 a 13 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, che ha ridotto di ulteriori 375,6 ml per il 2014 e di 563,4 ml per il triennio 2015-2017 le risorse spettanti ai comuni, in relazione a risparmi di spesa connessi alle autovetture, agli incarichi di studio, ricerca e consulenza e co.co.co. e alle acquisizioni di beni e servizi da effettuarsi tramite convenzioni CONSIP o altri strumenti messi a disposizione dalle centrali di committenza;
- d) la legge n. 190/2014 che ha ridotto ulteriormente il FSC di 1,2 miliardi a partire dal 2015.

NOTA METODOLOGICA MEF DI RIPARTO DEL FSC ANNO 2015 (del 30 marzo 2015)

“Nel 2014 la dotazione del FSC è finanziata da parte di ciascun Comune in una quota fissa, pari al 38,22% dell'IMU calcolata ad aliquota e detrazione di base. La dotazione complessiva del FSC 2014 per le RSO è pari a 5.491.905.068 euro. Nel 2014, il FSC è stato ripartito sulla base della differenza tra il totale delle risorse storiche di riferimento e la somma delle entrate da IMU ad aliquota di base, al netto della quota di alimentazione del FSC, e delle entrate da TASI ad aliquota di base. Tale modalità di riparto determina per alcuni comuni la necessità di un finanziamento ulteriore del FSC che si aggiunge alla quota di alimentazione basata sull'IMU standard (art. 1, comma 380 ter, lett. d), della Legge n. 228/2012). Tale ulteriore contributo identifica una sorta di “prelievo negativo” sul FSC che contribuisce ad alimentare l'ammontare complessivo del FSC. Nel 2014 i c.d. “prelievi negativi” risultano pari a 147.260.252 euro. La somma algebrica tra i prelievi positivi e i prelievi negativi nel 2014 è pari a 5.344.644.817 euro.

*Nel 2015 al predetto importo, pari a 5.344.644.817 euro, si devono aggiungere: i) l'ulteriore riduzione di risorse prevista dalla spending review 2015, pari a 90.453.584 euro per le RSO; ii) il taglio ai sensi dell'art. 47 D.L. 66/2014, pari a 502.785.262 euro per le RSO; iii) la riduzione prevista dalla Legge di Stabilità 2015, pari a 1.069.882.368 euro per le RSO; iv) si attribuiscono poi 26.939.689 euro per le RSO, come minore taglio dei precedenti 90 milioni previsti dalla Legge di Stabilità 2014. Si ottiene così un ammontare pari a **3.708.463.291** euro come dotazione del Fondo di Solidarietà Comunale 2015 (vedi Tabella 1, prima colonna). Inoltre, la somma da versare per l'alimentazione del FSC 2015 per le RSO corrisponde, come nel 2014, ad una quota fissa, pari al 38,22% dell'IMU di competenza di ciascun Comune calcolata ad aliquota di base, pari a un importo complessivo di 4.317.038.068 euro per le RSO.*

*Rispetto al 2014, le **modalità di riparto** del FSC tengono conto “della definizione di meccanismi perequativi che consentono il passaggio graduale dal criterio della distribuzione delle risorse in base alla spesa storica ad un criterio di distribuzione basato su fabbisogni e capacità fiscali (“risorse standard”). In linea con questa impostazione, negli anni recenti, la Legge n. 228/2012 (art. 1, comma 380-quater, inserito dall'art. 1, comma 730 della Legge n. 147/2013) ha previsto che il 10% del Fondo di Solidarietà Comunale venisse ripartito in base ai fabbisogni standard approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento; lo stesso comma 380-quater è stato successivamente sostituito dal D.L. n. 16/2014 (art. 14, comma 1, lett. a)), che ha previsto che il 10% venisse ripartito anche “sulla base delle capacità fiscali”; da ultimo, lo stesso comma 380-quater è stato modificato dalla L. n. 190/2014 (art. 1, comma 459) che ha innalzato la quota da ripartire dal 10% al 20%. Queste recenti evoluzioni normative sono in linea con la Legge Delega n. 42/2009, in materia di federalismo fiscale e in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, che ha posto tra i principi e criteri direttivi generali il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica a favore del fabbisogno standard per il finanziamento delle funzioni fondamentali (art. 2 c. 2 lett. l) e della perequazione della capacità fiscale per le altre funzioni (art. 2 c. 2 lett. m).*

*La dotazione complessiva del FSC per le Regioni a Statuto Ordinario è pari a **3.708.463.291** euro. Tale importo viene ripartito in due quote: i) la prima quota è pari all'80 per cento, per un importo di **2.966.770.633** euro, che viene ripartito secondo il criterio di riparto basato sulle “risorse storiche”; ii) la seconda quota è pari al 20 per cento, per un importo di **741.692.658** euro, che viene ripartito secondo il criterio di riparto basato sulle “risorse standard” (Tabella 1).*

Tabella 1: Determinazione del FSC per le Regioni a Statuto Ordinario

	Dotazione netta FSC (A)	Prelievi negativi (B)	Dotazione complessiva FSC (C) = A) + B)	Versamento FSC (38,2% IMU)
a) Anno 2014	5.344.644.817	147.260.252	5.491.905.068	4.317.038.068
b) <i>Attribuzione Art. 1 c. 203 e 730 L. 147/2013</i>	26.939.689			
c) <i>Quota incrementale della spending review 2015</i>	-90.453.584			
d) <i>Art. 47 Dl. 66/2014</i>	-502.785.262			
e) <i>Legge 190/2014 cc. 435 - 436</i>	-1.061.627.177			
f) = b) + c) + d) + e)	-1.636.181.525			
g) = a) + f) Anno 2015	3.701.579.102	366.274.533*	4.067.853.635*	4.317.038.068
di cui 80% <i>Risorse storiche</i>	2.961.263.281	312.240.793	3.273.504.075	
di cui 20% <i>Risorse standard</i>	740.315.820	83.227.616	823.543.436	

Nota: le somme potrebbero non corrispondere per gli arrotondamenti dei decimali.

* tale valore non è dato dalla somma algebrica dei c.d. prelievi negativi in quanto vi sono compensazioni tra i comuni relativamente alla formazione in base ai due criteri differenti di riparto.

2.1 Il criterio di riparto delle "risorse storiche"

Il criterio di riparto basato sulle "risorse storiche" corrisponde alla metodologia di calcolo delle assegnazioni del FSC finora utilizzata. In particolare, secondo tale criterio la dotazione del FSC viene determinata attraverso la differenza tra il totale delle risorse storiche e la somma tra le entrate da IMU ad aliquota di base, al netto della quota di alimentazione del FSC, e le entrate da TASI ad aliquota di base. L'ammontare del fondo ripartito secondo il criterio delle "risorse storiche" è pari a 3.273.504.075 euro, di cui un ammontare di 312.240.793 euro è rappresentato da c.d. "prelievi negativi".

2.2 Il criterio di riparto delle "risorse standard"

La quota del Fondo di Solidarietà Comunale accantonato per essere distribuito in base ai fabbisogni standard e alle capacità fiscali è pari a euro 740.315.820. Il prelievo di ciascun Comune viene determinato applicando i coefficienti di riparto riportati nella Tabella A alla somma complessiva da distribuire. Questi coefficienti sono ottenuti attraverso l'applicazione di meccanismi perequativi di riparto dei fabbisogni standard e della capacità fiscale. In particolare, la dotazione del fondo che consente di perequare integralmente le *risorse standard* complessive, riportata nella Tabella B, si ottiene a partire dalla differenza tra le c.d. *risorse standard* e la capacità fiscale per ciascun Comune e sommano i versamenti al fondo. La differenza tra le risorse standard e la capacità fiscale rappresenta, in altre parole, l'ammontare delle risorse del fondo da destinare a perequazione: se la differenza è positiva (ovvero se i fabbisogni standard sono superiori alla capacità fiscale), il Comune deve ricevere risorse dal fondo; se la differenza è negativa (ovvero se i fabbisogni standard sono inferiori alla capacità fiscale) il Comune deve versare al fondo. Le *risorse standard* di ogni Comune sono calcolate moltiplicando il coefficiente di riparto delle *risorse standard*, riportato nella Tabella C, per le *risorse standard* complessive, corrispondenti a euro 31.620.426.140 abbattute del 54% al fine di considerare un *target perequativo* del 46%. Tale importo si ottiene, a sua volta, sommando alla capacità fiscale complessiva, pari a euro 30.592.819.391 ridotta del 54%, il contributo statale al Fondo di Solidarietà Comunale per i comuni delle Regioni a Statuto Ordinario, nel 2014, pari a euro 1.027.606.749 ridotto del 54%. Il coefficiente di riparto delle *risorse standard* complessive, riportato nella Tabella C, si ottiene ponderando il coefficiente di riparto dei fabbisogni standard¹ riportato nella Tabella D per il 70 per cento (corrispondente alla quota della spesa per le funzioni fondamentali), e sommando quest'ultimo al coefficiente di riparto della popolazione residente registrata nel 2013 ponderata per il 30 per cento (corrispondente alla quota della spesa per le funzioni non fondamentali); questa metodologia consente, da un lato, la perequazione integrale, rispetto al *target perequativo* scelto, delle *risorse standard* delle funzioni fondamentali dei comuni (elencate nell'art. 3 del D. Lgs 216/2010) in base al confronto tra capacità fiscale e fabbisogni standard, e, dall'altro, la perequazione delle *risorse standard* delle funzioni non fondamentali solo rispetto alla capacità fiscale pro capite. La capacità fiscale di ogni Comune corrisponde ai valori riportati nella colonna B della Tabella B. Infine la dotazione *standard* di ciascun Comune si ottiene sommando le risorse del fondo a fini di perequazione (così come determinata attraverso la differenza tra le *risorse standard* e la capacità fiscale riportata nella Tabella B i tagli previsti (riportati in tabella E) e il 46% della differenza tra la Dotazione complessiva FSC 2014 e il Versamento FSC 2014 al lordo delle riduzioni di risorse che ammonta, in aggregato, al 46% di 1.027.606.749. Dividendo la dotazione *standard* del FSC per ciascun Comune così determinata per l'importo complessivo della dotazione *standard* del FSC, si ottengono i coefficienti di riparto del FSC volto a perequare le risorse *standard*, riportati nella Tabella A. Moltiplicando tali coefficienti per la dotazione complessiva della quota del 20 per cento del FSC, si ottiene la *dotazione standard* di ciascun Comune riferita al 20 per cento del FSC. La somma delle dotazioni per ciascun Comune risulta quindi pari a 740.315.820 euro. Anche la redistribuzione del FSC secondo il criterio di riparto delle *risorse standard* determina, per alcuni Comuni, una differenza positiva tra l'importo da versare per il finanziamento del fondo e lo stanziamento iniziale (art. 1, comma 380 ter, lett. d), della Legge n. 228/2012). I c.d. *prelievi negativi* risultanti dall'applicazione del criterio di riparto delle *risorse standard* sono pari a 83.227.616 euro, per una dotazione complessiva di euro a 823.543.436.

Le dotazioni per ciascun Comune così determinate, attraverso l'applicazione di entrambi i criteri di riparto, vengono sommate algebricamente. La dotazione del FSC per le RSO risulta pari a 3.701.579.102 euro. L'ulteriore contributo, rispetto allo stanziamento iniziale, per determinati Comuni risulta, dopo l'applicazione di entrambi i criteri di riparto, pari a 366.274.533 euro, per una dotazione complessiva del FSC per le RSO pari a 4.067.853.635 euro (vedi Tabella 1, Colonna 2 e 3).

(gli importi sono espressi in Euro)

FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE 2015 FINALE	595.619,90
---	------------

Andamento 2013-2015 e previsione 2016-2018

descrizione	2013	2014	2015	2016	2017-2018
Fondo solidarietà comunale	849.966,61	695.993,81	595.619,90	590.000	590.000
Riduzione su anno prec.		-153.972,80	-100.373,91	-5.619	0,00
Riduzione complessiva su 2014			-254.346,71	-259.965,71	0,00

Risorse relative al recupero dell'evasione tributaria

Le entrate relative al recupero dell'evasione tributaria sono previste, nel 2016-2018, come segue:

TRIBUTO	2015	2016	2017-2018
ICI/IMU recupero evasione	€ 15.000,00	€ 90.000,00	€ 90.000,00
Accantonamento al FCDE	€ 24.509,87	€ 24.509,87	€ 24.509,87

Tali stime sono congrue rispetto alla base imponibile catastale ed alle stime del gettito IMU e TASI effettuate attraverso il Portale del Federalismo Fiscale.

Per quanto riguarda i **trasferimenti da amministrazioni pubbliche** si registra un andamento altalenante dovuto in particolare alle vicende tributarie ed ai contributi compensativi del mancato gettito dei tributi. A proposito si evidenzia come:

- a livello europeo:** non si prevedono contributi;
- a livello statale:** il livello dei trasferimenti correnti dallo Stato registra un andamento altalenante dovuto alle correlate modifiche dei tributi locali. Il livello massimo viene registrato nel 2013, per effetto dei trasferimenti compensativi dell'IMU sulla prima casa previsti dai DD.LL. n. 102/2013 e n. 133/2013.
- a livello regionale:** tenuto conto che gran parte dei contributi di natura sociale sono gestiti per il tramite dell'Unione di Comuni Valmarecchia, tra i principali trasferimenti correnti che affluiscono direttamente dalla Regione al Comune si annoverano:

TRASFERIMENTI REGIONALI	2015	2016	2017-2018
Abbattimento barriere architettoniche	€ 7.000	€ 7.000	€ 7.000
Gestione Teatro	€ 10.000	€ 10.000	€ 10.000
TOTALE	€ 17.000	€ 17.000	€ 17.000

- a livello provinciale:** i principali contributi di natura corrente erogati dalla provincia nel triennio 2013-2015 riguardano il settore turistico e quello bibliotecario. Per il periodo 2016-2018 si prevedono gli stessi contributi.

1.3.1 Accensione di prestiti (Titolo 6.00)

Triennio 2016-2018

Entrata	Trend storico			Programmazione pluriennale		
	Esercizio	Esercizio	Esercizio	Bilancio di previsione finanziario		
	Anno 2013	Anno 2014	in corso	1° Anno	2° Anno	3° Anno
	(acc.comp.)	(acc.comp.)	(previsioni)	2016	2017	2018
	1	2	3	4	5	6
300 Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	===	===	===		===	===
TOTALE	===	===	===		===	===

Non si prevede l'assunzione di nuovi prestiti nel periodo considerato.

1.3.2 Anticipazioni da istituto tesoriere (Titolo 7.00)

Triennio 2016-2018

Entrata	Trend storico			Programmazione pluriennale		
	Esercizio	Esercizio	Esercizio	Bilancio di previsione finanziario		
	Anno 2013	Anno 2014	in corso	1° Anno	2° Anno	3° Anno
	(acc.comp.)	(acc.comp.)	(previsioni)	2016	2017	2018
	1	2	3	4	5	6
100 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	===	===	===		===	===
TOTALE	===	===	===		===	===

Il costante miglioramento delle giacenze di cassa dell'ente fa sì che non si preveda il ricorso ad anticipazioni di tesoreria nel periodo 2016-2018.

2. INDIRIZZI GENERALI IN MATERIA DI TRIBUTI E TARIFFE DEI SERVIZI

Nel triennio considerato si perseguiranno i seguenti obiettivi:

- Invarianza di aliquote e di tariffe dei tributi e delle tasse comunali relative alle affissioni e alla Tosap, con valutazione del passaggio dalla Tosap alla Cosap;
- mantenimento delle tariffe dei servizi sociali, educativi, sportivi ed economici, mantenendo, per i servizi alle famiglie, i criteri di equità sociale nella distribuzione del carico tariffario locale (in ragione dei redditi e dei patrimoni famigliari disponibili), riducendo l'evasione e aumentando la pressione tariffaria nei redditi medio - alti;
- sviluppo dell'azione di controllo dell'evasione dei tributi e delle tasse comunali e di recupero di basi imponibili non completamente dichiarate, in particolare per l'Ici (immobili e aree fabbricabili), l'IMU e la Tassa rifiuti; potenziamento dell'attività di recupero crediti da sanzioni arretrate al codice della strada;
- sviluppo della collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per attuare possibili forme di partecipazione alle azioni di contrasto all'evasione dei tributi erariali acquisendo in tal modo al Comune la quota del 100% delle eventuali maggiori somme riscosse dall'Agenzia sulla base di accertamenti fiscali definitivi.

Per quanto riguarda le aliquote e le tariffe dei tributi locali, nel 2016-2018 si prevede:

- a) invarianza delle aliquote **IMU** approvate nel 2015;
- b) invarianza **dell'addizionale comunale IRPEF**;
- c) per la **TASI**, (la legge di stabilità per l'anno 2016 ha abrogato tale tariffa)
- d) per la **TARI**, conferma della piena copertura del costo del servizio, con un riparto degli oneri del Piano Finanziario tra utenze domestiche e non domestiche in misura analoga al 2015. Sarà valutata la possibilità di derogare ai coefficienti del DPR n. 158/1999 per calmierare i picchi su determinate categorie produttive e giungere con gradualità alla piena attuazione della normativa sovraordinata.

3. INDIRIZZI SUL RICORSO ALL'INDEBITAMENTO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI

3.1 Debito consolidato e capacità di indebitamento

A questo si deve aggiungere la previsione contenuta nell'articolo 5 del decreto legge n. 16/2014 (conv. in legge n. 68/2014), il quale consente agli enti locali, in deroga ai limiti sulla capacità di indebitamento degli enti locali, di contrarre mutui per il 2015 nei limiti della quota di capitale rimborsata.

3.2 Gli indirizzi in materia di indebitamento

Pur avendo il Comune di Novafeltria una residua capacità di indebitamento, ordinaria e straordinaria, nel triennio considerato non si prevede la contrazione di nuovi mutui. Al contrario si perseguirà una politica di abbattimento del debito, funzionale ad alleggerire la spesa corrente.

3.3 Nuove forme di indebitamento

Non si prevede il ricorso a nuove forme di indebitamento.

4.RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONE

Allegato n.9 - Bilancio di previsione



COMUNE DI NOVAFELTRIA PROVINCIA DI RIMINI

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2016

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONI**

RIEPILOGO DELLE MISSIONI	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2015		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2015	PREVISIONI DELL'ANNO 2016		
					PREVISIONI DELL'ANNO 2016	PREVISIONI DELL'ANNO 2017	PREVISIONI DELL'ANNO 2018
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE					3.532,15	3.532,15	3.532,15
TOTALE MISSIONE 1	Servizi istituzionali e generali e di gestione	807.122,56	previsione di competenza	2.025.360,68	1.705.369,56	1.286.506,77	1.284.235,97
			di cui già impegnato *		96.365,82	23.663,32	0,00
			di cui fondo pluriennale	2.518,47	26.253,85	0,00	0,00
			previsione di cassa	2.751.320,34	2.184.133,63		
TOTALE MISSIONE 2	Giustizia	945,67	previsione di competenza	2.500,00	455,00	215,00	0,00
			di cui già impegnato *		285,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	5.969,73	2.945,67		
TOTALE MISSIONE 3	Ordine pubblico e sicurezza	107.624,70	previsione di competenza	208.452,38	193.686,11	184.370,03	184.370,03
			di cui già impegnato *		7.316,08	2.500,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	269.384,50	308.626,89		
TOTALE MISSIONE 4	Istruzione e diritto allo studio	289.233,25	previsione di competenza	562.463,20	472.773,94	431.040,89	426.186,93
			di cui già impegnato *		85.555,81	12.395,55	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	889.898,86	903.345,80		
TOTALE MISSIONE 5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	186.498,78	previsione di competenza	317.360,76	209.030,48	162.749,82	161.899,37
			di cui già impegnato *		52.536,48	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	732.144,46	455.572,78		
TOTALE MISSIONE 6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	11.443,45	previsione di competenza	53.953,12	50.523,89	49.919,46	49.284,58
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	76.104,11	64.650,44		
TOTALE MISSIONE 7	Turismo	1.160,00	previsione di competenza	3.500,00	3.500,00	3.500,00	3.500,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	3.508,00	4.660,00		

Allegato n.9 - Bilancio di previsione



COMUNE DI NOVAFELTRIA PROVINCIA DI RIMINI

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2016

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONI**

RIEPILOGO DELLE MISSIONI	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2015		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2015	PREVISIONI DELL'ANNO 2016		
					PREVISIONI DELL'ANNO 2016	PREVISIONI DELL'ANNO 2017	PREVISIONI DELL'ANNO 2018
TOTALE MISSIONE 8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0,00	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	40.651,10	0,00		
TOTALE MISSIONE 9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	905.678,55	previsione di competenza	1.274.923,93	1.157.157,73	1.123.000,64	1.119.691,53
			di cui già impegnato *		5.265,82	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	1.424.669,98	2.064.189,23		
TOTALE MISSIONE 10	Trasporti e diritto alla mobilità	235.885,42	previsione di competenza	471.355,70	339.559,82	355.780,29	345.396,41
			di cui già impegnato *		30.866,41	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	786.012,12	676.206,87		
TOTALE MISSIONE 11	Soccorso civile	18.315,55	previsione di competenza	43.857,08	30.596,84	30.596,84	30.596,84
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	85.069,09	48.912,39		
TOTALE MISSIONE 12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	311.764,98	previsione di competenza	696.654,92	619.524,48	606.238,07	573.074,04
			di cui già impegnato *		17.462,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	998.240,97	948.481,65		
TOTALE MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	0,00	previsione di competenza	27.427,10	29.967,30	29.118,38	29.118,38
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	29.532,61	29.967,30		
TOTALE MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	115.975,68	previsione di competenza	200.000,00	190.000,00	190.000,00	190.000,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	246.389,62	315.975,68		



COMUNE DI NOVAFELTRIA PROVINCIA DI RIMINI

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2016

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONI**

RIEPILOGO DELLE MISSIONI	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2015		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2015	PREVISIONI DELL'ANNO 2016		
					PREVISIONI DELL'ANNO 2016	PREVISIONI DELL'ANNO 2017	PREVISIONI DELL'ANNO 2018
TOTALE MISSIONE 20	Fondi e accantonamenti	0,00	previsione di competenza	24.509,87	24.509,87	24.509,87	24.509,87
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	0,00		
TOTALE MISSIONE 50	Debito pubblico	278.058,65	previsione di competenza	1.025.789,54	510.302,15	528.428,42	553.915,55
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	1.098.711,42	788.360,80		
TOTALE MISSIONE 99	Servizi per conto terzi	513.118,86	previsione di competenza	1.048.031,76	925.183,76	925.183,76	925.183,76
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	1.367.575,24	613.118,86		
TOTALE MISSIONI		3.782.826,10	previsione di competenza	7.986.140,04	6.462.140,93	5.931.178,24	5.904.963,26
			di cui già impegnato *		295.673,42	38.558,87	0,00
			di cui fondo pluriennale	2.518,47	26.253,85	0,00	0,00
			previsione di cassa	10.799.202,15	9.409.147,99		
TOTALE GENERALE DELLE SPESE		3.782.826,10	previsione di competenza	7.986.140,04	6.465.673,08	5.934.710,39	5.904.435,41
			di cui già impegnato *		295.673,42	38.558,87	0,00
			di cui fondo pluriennale	2.518,47	26.253,85	0,00	0,00
			previsione di cassa	10.799.202,15	9.409.147,99		

DUP

Documento Unico di Programmazione

Sezione Operativa

(SeO)

Periodo 2016-2018

Parte seconda

1. PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI PUBBLICI

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che vengono pertanto ricompresi in questa sezione del DUP. Di seguito viene proposto il piano triennale delle OO.PP. 2015-2017 e 2016-2018 redatto in conformità al DM 11/11/2011.

PIANO TRIENNALE OO.PP. 2016-2018

**Scheda 1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE
2016/2018
DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Novafeltria**

QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI

TIPOLOGIE RISORSE	Arco temporale di validità del programma			
	Disponibilità Finanziaria Primo anno	Disponibilità Finanziaria Secondo anno	Disponibilità Finanziaria Terzo anno	Importo Totale
Entrate aventi destinazione vincolata per legge	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimento di immobili ex art. 19, c. 5-ter L. n. 109/94	0,00	0,00	0,00	0,00
Stanziamenti di bilancio	0,00	0,00	0,00	0,00
Altro (1)	358.364,71	0,00	0,00	358.364,71
Totali	358.364,71	0,00	0,00	358.364,71

Note:

Il responsabile del programma
(Fabrizio Guerra)



(1) compresa la cessione di immobili

SCHEDA 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2016/2018

DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Novafeltria

ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

N. progr. (1)	Cod. Int. Amm.ne (2)	CODICE ISTAT			Tipologia (3)	Categoria (3)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA				Cessione Immobili S/N (4)	Apporto di capitale privato	
		Reg.	Prov.	Com.				Primo Anno	Secondo Anno	Terzo Anno	Totale		Importo	Tipologia (5)
1		011	041	039	04	A06 90	Ex Benelli Intervento di consolidamento e miglioramento sismico e reintegro delle attrezzature a seguito dei danni riportati durante la nevicata del febbraio 2012	358.364,71			358.364,71	N	0,00	
TOTALE								358.364,71	0,00	0,00			0,00	

Note:

Il responsabile del programma
(Fabrizio Guerra)



(1) Numero progressivo da 1 a N. a partire dalle opere del primo anno.

(2) Eventuale codice indentificativo dell'intervento eventualmente attribuito dall'Amministrazione (può essere vuoto).

(3) Vedi Tabella 1 e Tabella 2.

(4) Da compilarsi solo nell'ipotesi di cui all'art. 19 comma 5-ter della Legge 109/94 e s.m.i. quando si tratta d'intervento che si realizza a seguito di specifica alienazione a favore dell'appaltatore. In caso affermativo compilare la scheda 2B.

(5) Vedi Tabella 3.

**SCHEDA 3: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE
2016/2018
DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Novafeltria**

ELENCO ANNUALE

Cod. Int. Amm.ne (1)	CODICE UNICO INTERVENTO - CUI (2)	DESCRIZIONE INTERVENTO	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		Importo annualità	Importo totale intervento	FINALITA' (3)	Conformità		Priorità (4)	STATO PROGETTAZIONE approvata (5)	Tempi di esecuzione	
			Nome	Cognome				Urb (S/N)	Amb (S/N)			TRIM/ANNO INIZIO LAVORI	TRIM/ANNO FINE LAVORI
	-	Ex Benelli Intervento di consolidamento e miglioramento sismico e reintegro delle attrezzature a seguito dei danni riportati durante la nevicata del febbraio 2012	Fabrizio	Guerra	358.364,71	358.364,71	CPA	S	S	1	SF	2°/2016	4°/2016
TOTALE					358.364,71								

Note:

Il responsabile del procedimento
(Fabrizio Guerra)



(1) Eventuale codice identificativo dell'intervento attribuito dall'Amministrazione (può essere vuoto)

(2) La codifica dell'intervento CUI (C.F. + ANNO + n. progressivo) verrà composta e confermata, al momento della pubblicazione, dal sistema informativo di gestione.

(3) Indicare le finalità utilizzando la tabella 5.

(4) Vedi art. 14 comma 3 Legge 109/94 e s.m.i. e secondo le priorità indicate dall'Amministrazione con una scala espressa in tre livelli (1=massima priorità; 3=minima priorità).

(5) Indicare la fase della progettazione approvata dell'opera come da Tabella 4.

Per ogni opera inserita nel programma delle Opere Pubbliche 2016-2018 si è proceduto alla definizione del cronoprogramma in base alle previsioni di esigibilità. Viceversa per le altre spese d'investimento non incluse nel piano (beni durevoli, informatizzazione, restituzione oneri, ecc) si sono previste tutte le spese, per la maggior parte stanziare come scadenti nell'anno riservandosi eventualmente di destinare parte della spesa a fondo vincolato in sede di assestamento o di chiusura d'esercizio

2. PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE

Ai sensi dell'art. 91 del Testo Unico dell'Ordinamento degli enti locali, ai fini della funzionalità e dell'ottimizzazione delle risorse, gli organi di vertice delle Amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, comprensiva delle unità di cui alla legge 68/1999 e finalizzata alla riduzione delle spese di personale, così come già previsto dal comma 1 e seguenti dell'art. 39 della legge 449/97.

In termini generali l'art. 6 comma 1 del D.Lgs. 165/2001 stabilisce che nelle pubbliche amministrazioni l'organizzazione e la disciplina degli uffici, nonché la consistenza e la variazione delle dotazioni organiche sono determinate in funzione delle finalità indicate nell'art. 1 comma 1, previa verifica degli obiettivi fabbisogni e previa consultazione delle organizzazioni sindacali rappresentative ai sensi dell'art. 9; il comma 3 dello stesso art. 6 prevede che alla definizione degli uffici e delle dotazioni organiche si debba procedere periodicamente e comunque a scadenza triennale, nonché ove risulti necessario a seguito di riordino, fusione, trasformazione o trasferimento di funzioni; infine, il comma 4 bis dell'art. 6 chiarisce che la programmazione triennale del fabbisogno di personale ed i suoi aggiornamenti annuali sono elaborati su proposta dei competenti dirigenti, i quali individuano i profili professionali necessari allo svolgimento di compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti.

Facendo seguito a quanto disposto dalle vigenti normative, la Giunta Comunale ha sentito i vari responsabili dell'Ente ed ha discusso con loro le criticità e le necessità di fabbisogno di personale, legate alle rispettive aree.

Nella consapevolezza delle attuali limitazioni imposte dalle norme e delle prospettive future è ancora stata elaborata una proposta di piano triennale delle assunzioni 2016-2018 e piano assunzioni 2016, per coprire le priorità più urgenti, suscettibile di revisioni future nel caso in cui si debba ulteriormente adeguare la struttura ai cambiamenti organizzativi necessari alle funzioni da svolgere o alle normative vigenti.

Dalle valutazioni sopra svolte è emersa la stesura di un documento finale riguardante il Piano Triennale del Fabbisogno a tempo indeterminato e determinato di seguito in sintesi riportato:

PIANO OCCUPAZIONALE 2016/2018 PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO

ANNI 2016-2017-2018

Non sono previste operazioni sul piano occupazionale 2016-2017-2018, salvo il turn over.

PIANO OCCUPAZIONALE 2016-2018 PERSONALE A TEMPO DETERMINATO – CONVENZIONI/COMANDI

Relativamente al personale da utilizzare a tempo determinato per esigenze temporanee ed eccezionali, si rappresenta il seguente fabbisogno:

Periodo	Esigenza	Profilo
All'occorrenza	Sostituzione di personale assente con diritto alla conservazione del posto	Educatrice Asilo Nido
All'occorrenza	Assegnazione di personale a seguito di aumento sezioni	Educatrice Asilo Nido

Al verificarsi degli eventi generanti fabbisogno di personale aggiuntivo a tempo determinato o tramite convenzioni/comandi si provvederà ad effettuare una opportuna valutazione delle possibili soluzioni da adottare.

Si precisa che in sede di programmazione sono stati verificati i seguenti aspetti:

- **il rispetto dell'iter e degli adempimenti procedurali e atti propedeutici** previsti dalla normativa in vigore:
- ✓ approvazione con delibera G.C. n. 74 del 19/06/2013 del Piano triennale di azioni positive in materia di pari opportunità ai sensi dell'art. 48 comma 1 del D.Lgs. 11/04/2006 n. 198;

- ✓ approvazione, con deliberazione di G.C. n. 5 del 15/01/2015, della ricognizione delle eccedenze di personale come sopra descritto, e non si sono rilevate situazioni né di eccedenza in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria, né di soprannumero di personale rispetto alla dotazione organica vigente;
- ✓ approvazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2015 – 2017 avvenuto con delibera GC n. 14 del 30/01/2015 e approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione avvenuta con delibera GC n. 15 del 30/01/2015;
- ✓ del Piano Triennale del Fabbisogno del Personale sarà data informazione alle OO.SS. e RSU ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. n. 165/2001 e dell'art. 7 del CCNL 1.4.1999;
- **il rispetto dei vincoli di spesa ed assunzionali** e precisamente:
 - ✓ il Comune di Novafeltria non versa in situazione strutturalmente deficitaria ed è stato rispettato il Patto di Stabilità per l'anno 2014;
 - ✓ la coerenza con gli equilibri finanziari e di bilancio nel suo complesso;
 - ✓ l'attuazione delle previsioni del Piano è comunque subordinata al mantenimento degli equilibri finanziari di bilancio che verranno costantemente monitorati in corso d'anno;
 - ✓ il Piano Triennale del Fabbisogno del Personale è coerente con le norme tese al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione programmata della spesa di personale ai sensi dell'art 1, comma 557, legge n 296/2006, e ss.mm come risulta dal seguente prospetto:

3. PIANO DELLE ALIENAZIONI E VALORIZZAZIONI DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Ai sensi dell'art. 58 del D. L. n° 112 del 25/06/2008 viene redatto il presente elenco dei beni immobili di proprietà comunale, non strumentali all'esercizio della funzione istituzionale e suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

L'inserimento degli immobili nel piano, ne determina la conseguente classificazione come Patrimonio disponibile, fatto salvo il rispetto delle tutele di natura storico-artistica, archeologica, architettonica e paesaggistico - ambientale. Il piano è trasmesso agli Enti competenti, i quali si esprimono entro trenta giorni, decorsi i quali, in caso di mancata espressione da parte dei medesimi Enti, la predetta classificazione è resa definitiva. La deliberazione del Consiglio Comunale di approvazione, ovvero di ratifica dell'atto di deliberazione se trattasi di società o Ente a totale partecipazione pubblica, del Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni determina le destinazioni d'uso urbanistiche degli immobili. Le Regioni entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, disciplinano l'eventuale equivalenza della deliberazione di Consiglio Comunale di approvazione quale variante allo strumento urbanistico generale, ai sensi dell'art. 25 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, anche disciplinando le procedure semplificate per la relativa approvazione. Le Regioni, nell'ambito della predetta normativa approvano procedure di copianificazione per l'eventuale verifica di conformità agli strumenti di pianificazione sovraordinata, al fine di concludere il procedimento entro il termine perentorio di 90 giorni dalla deliberazione comunale. Trascorsi i predetti 60 giorni, si applica il comma 2, dell'articolo 25 della Legge 28 febbraio 1985, n. 47. Le varianti urbanistiche di cui al presente comma, qualora rientrino nelle previsioni di cui al paragrafo 3 dell'articolo 3, della direttiva 2001/42/CE e al comma 4 dell'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. non soggette a valutazione ambientale strategica.



COMUNE DI NOVAFELTRIA

Provincia di Rimini

UFFICIO TECNICO

Piazza I Maggio n.18 – 47863 Novafeltria (RN) – tel.0541/845665 fax 0541/926199

**PIANO DELLE ALIENAZIONI E/O VALORIZZAZIONI
DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE COMUNALE
NON STRUMENTALE ALL'ESERCIZIO DELLE PROPRIE FUNZIONI ISTITUZIONALI
2015
(D.L. 25/06/2008 n.112, art.58)**

Novafeltria li 21/07/2015

Il Responsabile U.T.C.
(Dott. Arch. Fabrizio Guerra)



C:\Documents and Settings\Standard\Desktop\PATRIMONIO\TERRENI E FABBRICATI\Ricognizione patrimonio 2015\Piano VALORIZZAZIONI E ALIENAZIONI.doc

SCHEDA N. 1 TERRENI

Descrizione del bene

TERRENI VIA M. D'AZEGLIO

Ubicazione	Località: n.	NOVAFELTRIA	via:	M. D'AZEGLIO
------------	-----------------	-------------	------	--------------

DATI CATASTALI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							NOTE	
foglio	particella	Sub.	Porz.	Qualità classe	Superficie (mq)			Doduz.	Reddito		
					ha	are	ca		Dominic.		Agrario
13	2826			SEMINATIVO 1		01	84		1,05		0,81
13	2827			SEMINATIVO 1			90		0,51	0,40	
13	2829			SEMINATIVO 2			10		0,05	0,04	
13	2831			ENTE URBANO		01	40				
				TOTALE		04	24				

Destinazione urbanistica	ZONA URBANISTICA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO B1
	Superficie terreni mq. 424 Volumetria potenziale (424 x 0,5) = mq. 212 (non sfruttabile autonomamente lotto minimo mq. 500) Valore presunto € 81.000,00 (delibera C.C. n. 28/2012)
	DESTINATO ALLA ALIENAZIONE

SCHEDA N. 2 TERRENI

Descrizione del bene

TERRENO ZONA OSPEDALE

Ubicazione	Località: n.	NOVAFELTRIA	via:	M. D'AZEGLIO
------------	-----------------	-------------	------	--------------

DATI CATASTALI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							NOTE	
foglio	particella	Sub.	Porz.	Qualità classe	Superficie (mq)			Doduz.	Reddito		
					ha	are	ca		Dominic.		Agrario
13	1311			SEMINATIVO			39		0,22		0,17
				TOTALE			39				

Destinazione urbanistica	ZONA URBANISTICA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO B1
	Superficie terreni mq. 39 Volumetria potenziale (39 x 0,5) = mq. 19,5 (non sfruttabile autonomamente lotto minimo mq. 500) Valore presunto € 7.500,00
	DESTINATO ALLA ALIENAZIONE

SCHEDA N. 3 TERRENI

Descrizione del bene

TERRENO VIA D. RAGGI

Ubicazione	Località: PERTICARA n.	via: D. RAGGI
------------	---------------------------	---------------

DATI CATASTALI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							NOTE	
foglio	particella	Sub.	Porz.	Qualità classe	Superficie (mq)			Doduz.	Reddito		
					ha	are	ca		Dominic.		Agrario
2	817			INCOLTO PRODUTTIVO U		02	30		0,02	0,01	
				TOTALE		02	30				

Destinazione urbanistica	ZONA URBANISTICA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO B1
	Superficie terreni mq. 230 Volumetria potenziale (230 x 0,4) = mq. 92 (non sfruttabile autonomamente lotto minimo mq. 500) Valore presunto € 20.000,00
	DESTINATO ALLA ALIENAZIONE

SCHEDA N. 4 TERRENI

Descrizione del bene

TERRENI LOC. POZZO PERTICARA

Ubicazione	Località: PERTICARA n.	via: TRENTO
------------	---------------------------	-------------

DATI CATASTALI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							NOTE	
foglio	particella	Sub.	Porz.	Qualità classe	Superficie (mq)			Doduz.	Reddito		
					ha	are	ca		Dominic.		Agrario
4	36			SEMIN. ARB. 2	01	65	20		76,79	59,72	
4	577			SEMINATIVO 2		17	80		8,27	6,89	
4	578			SEMINATIVO 2		05	20		2,42	2,01	
4	627			SEMIN. ARB. 2		03	68		1,71	1,33	
4	57			SEMINATIVO 2		63	60		29,56	24,63	
4	56			SEMINATIVO 2		04	00		1,86	1,55	
4	444			ENTE URBANO		12	13				
				TOTALE	02	71	61				

Destinazione urbanistica	PARTE IN ZONA AGRICOLA E 1 PARTE IN ZONA AGRICOLA E 2
	Superficie terreni mq. 27.161 Valore agricolo medio (BURER n. 72 del 01/04/2015) € 9.000,00 / ettaro Valore presunto € 25.000,00
	DESTINATO ALLA ALIENAZIONE

C:\Documents and Settings\Standard\Desktop\PATRIMONIO\TERRENI E FABBRICATI\Ricognizione patrimonio 2015\Piano VALORIZZAZIONI E ALIENAZIONI.doc

SCHEDA N. 1 FABBRICATI

Descrizione del bene

EX SCUOLA MEDIA PERTICARA

Ubicazione	Località: PERTICARA n.8	via: MAESTRI DEL LAVORO
------------	----------------------------	-------------------------

DATI CATASTALI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							NOTE
foglio	particella	Sub.	Zona cens.	Micro zona	categoria	classe	consistenza	Superficie Catastale (mq)	Rendita Euro	
2	1040				B/5	2	1068 mc.		474,35	

Destinazione urbanistica	ZONA URBANISTICA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO B1
	Superficie commerciale immobile mq. 400 Stato di manutenzione: Sufficiente Valore presunto € 100.000,00
	DESTINATO ALLA VALORIZZAZIONE

SCHEDA N. 2 FABBRICATI

Descrizione del bene

CASA TORRE LOCALITA' LA VALLE DI UFFOGLIANO

Ubicazione	Località: UFFOGLIANO – LA VALLE n.109 piano S-T-1	via: UFFOGLIANO
------------	--	-----------------

DATI CATASTALI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							NOTE
foglio	particella	Sub.	Zona cens.	Micro zona	categoria	classe	consistenza	Superficie Catastale (mq)	Rendita Euro	
24	143				A/3	1	2,5 vani		102,00	

Destinazione urbanistica	ZONA AGRICOLA E4 NUCLEI RURALI
	Superficie commerciale immobile mq. 96 Stato di manutenzione: Sufficiente Valore presunto € 35.000,00
	DESTINATO ALLA VALORIZZAZIONE

SCHEDA N. 3 FABBRICATI

Descrizione del bene

APPARTAMENTO IN NOVAFELTRIA VIA E. FERMI N. 24

Ubicazione	Località: NOVAFELTRIA n. 24 piano T	via: E. FERMI
------------	--	---------------

DATI CATASTALI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							NOTE
foglio	particella	Sub.	Zona cens.	Micro zona	categoria	classe	consistenza	Superficie Catastale (mq)	Rendita Euro	
14	420	2			A/3	1	4,5 vani		183.60	

Destinazione urbanistica	ZONA URBANISTICA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO B1
	Valore presunto € 40.000,00 (la stima tiene conto di quanto riportato nell'atto di donazione dell'immobile e precisamente Art. 2 bis "Il Comune di Novafeltria assume l'onere di assicurare l'uso dell'abitazione, riferito all'intera porzione di fabbricato in oggetto, a favore del donante Paci Dario, per tutta la durata della sua vita")
	DESTINATO ALLA ALIENAZIONE

per un valore complessivo di alienazione presunto, a mero titolo indicativo, di € 173.500,00 salva in ogni caso la stima che verrà redatta ai fini dell'alienazione con specifico riferimento a ciascun immobile;

Il Responsabile U.T.C.
(Dott. Arch. Fabrizio Guerra)

